

Sandro Melarangelo - Marisa Di Pietro



STORIA DEI COMUNISTI TERAMANI 1921 - 1991

Sandro Melarangelo  
Marisa Di Pietro

# STORIA DEI COMUNISTI TERAMANI 1921 - 1991

1997

---

*Sandro Melarangelo - Marisa Di Pietro*

**STORIA DEI COMUNISTI  
TERAMANI 1921 - 1991**

 1997

---

Ai compagni Francesco Merlini e Alfredo Zaccaria che mi sono stati vicini nei primi anni di lotta per impedire la svendita del patrimonio politico e di ideali del Partito Comunista.

*(Sandro Melarangelo)*

Ai miei genitori che con la loro probità, operosità e umanità mi hanno infuso l'amore e l'impegno per le idealità sociali.

*(Marisa Di Pietro)*

Al momento di dare alle stampe questo lavoro, è mancato il compagno Antonio De Sanctis, marxista-leninista teramano. Annotiamo al compagno questo quaderno, con l'auspicio che il suo esempio politico e morale possa vivere nel ricordo e nelle lotte dei leninisti.

*(Lei)*

## PREFAZIONE

*Tra i tanti comunisti teramani che il libro racconta, spicca la figura di Romolo Di Giovannantonio, il costruttore del Partito comunista nei duri anni della clandestinità imposta dal fascismo.*

*Il lavoro svolto dalla compagna Marisa Di Pietro e dal compagno Sandro Melarangelo risulta notevole e molto puntiglioso.*

*Sono di particolare significato il tratto umano dell'esposizione, la propensione a rilevare l'impegno dei comunisti nei suoi aspetti più legati ai sentimenti del popolo, ai bisogni più elementari, alle aspirazioni più profonde.*

*Puntuali e ben composte sono la ricca documentazione e la rassegna fotografica, le quali fanno del libro una fonte preziosa di conoscenza, soprattutto per le giovani generazioni.*

*Dopo i primi e significativi risultati di costruzione del partito comunista negli anni 1920-1924, per opera principalmente di intellettuali rivoluzionari, arrivarono gli anni difficili delle persecuzioni, nel corso dei quali la presenza organizzata dei comunisti subì, anche nel teramano, un certo ristagno.*

*In questo periodo, che va dal 1925 al 1930, il partito patisce un allentamento organizzativo, mentre si registrano splendidi episodi di resistenza politica e morale di fronte al Tribunale Speciale ed alla sbirraglia fascista.*

*Nel 1930 il Centro estero del partito invia in Italia anche il "fornaio" teramano Romolo Di Giovannantonio, col compito di ricostruire l'organizzazione, secondo le indicazioni generali dell'Internazionale Comunista. Il compagno opererà con grande perizia e tenacia in diverse regioni del paese, tra le quali l'Abruzzo e la sua Teramo.*

*Morrà nel carcere di Pianosa nel 1942 "...ucciso lentamente e crudelmente dal fascismo" (Arturo Colombi).*

*Costruito da questi uomini di "pasta speciale", anche a Teramo il Partito*

*comunista innverrà la guerra partigiana popolare di Liberazione contro il fascismo e il nazismo.*

*Negli anni '50, il Partito comunista teramano è parte viva della classe operaia e dei contadini, esprimendo dirigenti valorosi che animarono le lotte per il lavoro e la democrazia.*

*La resistenza al fascismo, la lotta di liberazione e le battaglie per il lavoro nel dopoguerra, sono segnate dai comunisti, strettamente legati al popolo, alle sue aspirazioni.*

*I dirigenti più determinati che racconta il libro di Di Pietro e Melarangelo sono operai, artigiani, contadini ed intellettuali rivoluzionari popolari.*

*Man mano che l'esposizione va avanti, può essere notato un certo mutamento del carattere di classe dei comunisti, un progressivo distacco dalla vita e dalle lotte dei lavoratori, un crescente interesse per la gestione del potere della società capitalistica.*

*Si arriva così ai nostri giorni, alle amarezze dello scioglimento del Pci, alle durezze della ricostruzione nel Prc, in una condizione di smarrimento sociale e di difficoltà per la classe operaia e le masse popolari dell'intera provincia.*

*Una ricostruzione che i comunisti teramani conducono non senza contraddizioni, segnata da forti influenze del protagonismo piccolo borghese, dove i compagni più legati alle lotte popolari e i giovani incontrano molti ostacoli.*

*Ciononostante, la lotta per l'unità dei comunisti teramani procede ed anche in questo tornante difficile della storia essi portano un contributo originale alla ricostruzione del partito, alla riscossa del popolo.*

Ennio Antonini

## INTRODUZIONE

Gli avvenimenti e i profili dei comunisti teramani riportati in queste pagine sono frutto di ricerche eseguite presso gli Archivi Centrali di Polizia del periodo Regio, e nei giornali dell'epoca, per la verità parchi di notizie sulla realtà provinciale. Altre notizie più particolareggiate degli anni successivi alla Liberazione, sono state desunte dal settimanale «La Riscossa». Per le vicende delle lotte della Val Vomano è stato consultato l'Archivio della C.G.I.L. e i resoconti degli inviati speciali de «L'Unità» e di «Vie Nuove» e, per questo, un ringraziamento particolare al compagno Giovanni Savini che ci ha fornito tale documentazione. Le notizie relative alle nomine dei Commissari Prefettizi, dei Sindaci e delle prime Giunte democratiche dei Comuni della provincia sono state estrapolate dagli Archivi del C.L.N. È stato possibile descrivere la vita del Partito del primo dopoguerra grazie all'Archivio della Commissione Quadri della sezione centro della città capoluogo, pervenutoci grazie al salvataggio fatto da un compagno durante lo sbarcamento del materiale storico del P.C.I. nel 1991. Importanti documenti e libri, donati dalla signora Erminia, vedova Masignà, ci hanno dato la possibilità di analizzare la formazione e l'attività dell'intellettuale comunista, uomo della Resistenza e Quadro dirigente nella costruzione del Partito nuovo togliattiano.

Le relazioni dei Congressi fino al 1959, sono state utili per avere la conoscenza diretta della strategia politica provinciale.

Dagli appunti manoscritti di Berardo Taddei «Per una storia del P.C.I.», sollecitati da Luigi (Tom) Di Paolantonio e compilati di getto nel 1966, donati poi a Sandro Melarangelo, è stato possibile riportare alla luce momenti salienti degli oscuri eventi della prima clandestinità.

La consultazione indispensabile dei testi degli storici quali Paolo Spriano, Riccardo Cerulli, Luigi Ponziani, Adolfo Lalli, ci ha dato la direttrice a cui far riferimento.

Importante, comunque, la conoscenza diretta di personaggi protagonisti della storia dei comunisti teramani che, attraverso le loro memorie, ci hanno permesso di conoscere particolari importanti degli ultimi 70 anni; utile è stata la frequentazione avuta da Sandro Melarangelo con Adolfo Lalli; Libero Pierantozzi; Pasquale Mercante; Gelasio ed Altobrando Adamoli; Smeraldo Presutti; Giuseppe Foschini; Berardo Taddei; Riccardo Trequadrini; Armando Ammazzalorso; Antonio Rodomonte; Riccardo Cerulli; Giacomo Focosi; Giorgio Valente; Luigi (Tom) Di Paolantonio; Giorgio Massarotti; Leo Leone; Alessio Camardella; Giuseppe Tosti; Gaetano Illuminati; Claudio Ferrucci; Pierino Vetrini; Alfredo Zaccaria; Antonio De Sanctis; Alcide Armillei; Antonio Curini; Renato Tuzzoli; Pierino D'Antonio; Alfredo De Amicis.

Le vicende relative agli ultimi Congressi (dagli anni 70 agli anni 80) sono state riportate sommariamente e sono stati analizzati solo gli ultimi 3 Congressi, determinanti per lo smantellamento del P.C.I. e per la nascita del Partito della Rifondazione Comunista.

*Gli autori*

## Capitolo I PRELUDIO ALLA FONDAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

La storia del Partito Comunista teramano ha riscontro immediato nelle vicende di carattere di respiro nazionale, quando il 16 gennaio del 1923, con l'arresto di Smeraldo Presutti (funzionario del partito abruzzese), ritornato da poco dal IV congresso dell'Internazionale Comunista tenutosi a Mosca, furono arrestati 515 compagni in tutta Italia compresi gli esponenti del centro: Bordiga, Gramsci, Terracini, Grieco, ecc.

Si avvia così, con l'arresto di Teramo e con le prime istruttorie del Tribunale della nostra città, il primo processo teramano al Partito Comunista, così come viene riportato dal libro edito a Roma nel 1924, a cura del P.C.D'I., della casa editrice LIBRERIA EDITRICE - «Processo al Partito Comunista Italiano».

Il ruolo svolto dal Partito Comunista teramano per 70 anni è stato certamente degno di rilievo se abbiamo avuto, fino agli anni ottanta, una delle Federazioni più grandi del mezzogiorno e personaggi significativi della lotta antifascista, partigiana e delle lotte per il lavoro come vedremo in seguito.



Lavoratori!  
Con questo  
segno  
vinceremo!



*Proclamazione dei candidati socialisti a Teramo, 1921.*

Candidati  
Soci  
ABOSTINONE I  
fubi  
CAVAROCCHI I  
ar.  
DOLCI Gelale  
for  
PRESUTTI Em  
con  
VALMAGGI Ref  
d



Zaccaria Narcisi.

Il movimento comunista nasce con la frazione determinatasi dopo Imola all'interno del P.S.I. e anche con le agitazioni contadine e operaie (Sciopero degli operai del Lanificio Bonolis; dei muratori e manovali di Castellamare Adriatico) e, come scrive Luigi Ponziani ne "La scissione del Partito Socialista e la violenza squadrista: il fascismo nella Provincia di Teramo", "...la lotta porta anche ad incidenti, con la denuncia di alcuni operai". Dai dati riportati dal Ponziani, risultano 258 i voti teramani avuti dalla frazione comunista per il Congresso nazionale e 221 gli iscritti. Le sezioni socialiste della provincia di Teramo che votarono per l'entrata al P.C.D'I. furono: Giulianova, Montorio, Castiglione a Casauria, Nereto, Cerratina.

I socialisti, tra il 19 e il 21, conquistarono la maggioranza a Penne, Castellamare, Rosburgo, Montorio al Vomano, Campi, Colonnella, Nereto (sindaco socialista Vincenzo Ricciotti) e in altri comuni minori, da (Falce e Martello 1919-1921). «...Per la prima volta nelle elezioni politiche, un socialista teramano entrò al Parlamento: Emidio Agostinone, massimo dirigente dell'Associazione «Umanitaria» di Milano». (da Adolfo Lalli e da «I 535 di Montecitorio»- Signorelli editore - Roma 1921).

Il PCD'I si fonda a Teramo città, così come scrive Adolfo Lalli in "Socialismo e socialisti d'Abruzzo" - Chieti - 1970: "...La sezione teramana fu fondata da Adolfo Lalli, Nicola Ercolani, Bruno Di Marcantonio, Pasquale Mercante, Vincenzo Adamoli, Achille Di Loreto, Zaccaria Narcisi, i fratelli Fidanza, Ciferri, Carone Fabiani e da un'altra decina di compagni. Giovanni Melarangelo divenne Segretario della gioventù comunista. Ma dappertutto sorgevano sezioni e gruppi ad opera di attivisti e compagni: a Castellamare Adriatico, Guido Molinelli, Paolo Caracciolo, i fratelli Verrocchio e Giuseppe Gialluca; a Giulianova, Alessandro Pica e Lidio Ettore; a Città S. Angelo, Smeraldo Presutti; a Loreto Aprutino, Umberto Di Teodoro; a Montorio al Vomano, Vincenzo Pellanera e Poliseo De Angelis".

Nelle elezioni politiche del 1921, ecco il banco di prova. La lista comunista capeggiata dall'arch. Mario Cavarocchi e da Roberto Di Antonio, calzolaio, ebbe circa 3.000 voti, senza però raggiungere il quoziente che si aggirava sui 7.000. L'elettorato abruzzese superava di poco le 120.000 unità. I voti ottenuti dal PCD'I, 1603, "...stanno a testimoniare come, anche a Teramo, la scissione non era passata in superficie." (Lalli)

Senza dubbio, la fondazione del PCD'I nel teramano, ha origine nel primo movimento socialista e sindacale della fine del secolo scorso ed ha, nelle figure di intellettuali di estrazione piccolo borghese, i protagonisti delle prime manifestazioni politiche di rilievo. Il primo attivismo fu caratterizzato da impronta tipicamente culturale dei primi anni del secolo, da un certo sindacalismo rivolto soprattutto alla creazione di leghe, dalla partecipazione elettorale nel collegio uninominale e dal sostegno, per ben due volte, al socialista riformista Guido Celli, candidato popolare della concentrazione democratica. All'indomani del conflitto bellico mondiale, si fonda a Teramo, la sezione socialista. L'ala massimalista presto si organizza nella corrente comunista, come si può evincere dalle lucide prese di posizione di "Secerna", anagramma di Zaccaria Narcisi, negli articoli di "FALCE E MARTELLO" - 1920.

Zaccaria Narcisi scrive spesso su «Falce e Martello», settimanale della Federazione Socialista diretto da Di Girolamo pubblicato, fino a poco dopo il Congresso di Rosburgo dove verrà sancita la scissione tra comunisti e socialisti. Gli scritti di Narcisi rivelano precise informazioni e trattano lucidamente la linea comunista ribadita a Imola che non poteva certamente essere contrabbandata di rivoluzionamento, come spiega nel suo articolo dal titolo "Stato e Rivoluzione" argomento di notevole livello teorico. Polemizza con gli anarchici dai quali si distanzia notevolmente. Accentua anche le distanze nei confronti dei riformisti soprattutto per ciò che concerne il giudizio da dare sulla rivoluzione d'ottobre.

Zaccaria Narcisi è stato tra i delegati Italiani presenti al convegno internazionale socialista di Zimmerwald (la polizia lo seguì fino al confine di Chiasso, così come si registra nelle schede di archivio di polizia). Se non ha ricoperto incarichi di responsabilità diretti nel gruppo dirigente socialista prima, e comunista poi, è fuori di dubbio il più informato di tutti: "E' stimato tra i suoi compagni per la sua cultura e tiene conferenze..." (dall'Archivio Centrale dello Stato - Serie C.P.C. - Anno 1920). E' anche il finanziatore del Partito: la prima sede, in via Cesare Battisti, è pagata da lui. Commerciante di tessuti (il suo negozio sotto il Vescovado è il primo di Teramo), viaggia



16 aprile 1920. Numero di Falce e Martello, organo della federazione provinciale socialista di Teramo.

spesso e tiene contatti con tutta la provincia. E' stato consigliere comunale a Castellamare, segretario della lega sindacale dei netturbini e ha ricoperto incarichi di rappresentanza nelle Istituzioni tra cui quelle di membro consigliere de "La Cetra", prima scuola musicale che poi diventerà Liceo Braga. Neretese di origine, vive la maggior parte della vita a Teramo. Perseguitato perennemente da quando militava già dal 1892 nel PSI, è tra gli organizzatori della grande manifestazione contadina a Teramo per l'abolizione del patto colonico, nell'aprile del 1920, che è stato il momento più grande di mobilitazione di massa di quel periodo



D. Vanarelli, sindacalista socialista.

e che ha visto, nel sindacalista, socialista, riformista, Domenico Vanarelli, uno dei maggiori protagonisti. Il 13 ottobre 1921, Zaccaria Narcisi presiede un secondo convegno della Federazione giovanile comunista a Teramo (dal rapporto della Polizia K1 PC. N° 29018 - 1921). Già capo della "frazione comunista", successivamente ritenuto spostato su posizioni "controrivoluzionarie", Zaccaria Narcisi fu espulso dal PCD'I, nel 1926. Amareggiato dalle incomprensioni e persecuzioni e dal fallimento della sua attività commerciale resasi disastrosa per la chiusura dei crediti da tutti gli sportelli di banca teramani per ordine fascista, dopo aver protestato pubblicamente contro quelle ingiuste discriminazioni delle autorità nei suoi confronti rompendo i vetri del R.A.C.I., fu chiuso nell'ospedale psichiatrico dove morì nel 1942, assistito amorevolmente dalla sua compagna Graziella Cordone.

Altra figura di spicco della fondazione del PCD'I fu Adolfo Lalli. Impiegato postale e vivace intellettuale dagli interessi artistico-letterari, ha ricoperto incarichi nella segreteria del PSI. È stato il relatore del documento di scissione al congresso provinciale. All'inizio del '24,

*al fascicolo di Narcisi Zaccaria  
Caly. 25*

*Al fascicolo di Teramo con data 11 ottobre  
1921 N° 1915 informo del giovane Narcisi  
che lungo in Teramo un tempo compagno  
giovane comunista al quale interessano  
i fascisti Zaccaria*

*Vog. originali nel fascicolo Teramo K.1  
Caly comunista  
N° 29018 25/1/1921*

1921. Scheda di polizia su Zaccaria Narcisi relativa al II congresso dei giovani comunisti teramani.

Lalli fu espulso dall'ufficio postale per aver partecipato allo sciopero legalitario nell'agosto del '22 assieme a Giuseppe Danesi e altri. Esule a Milano, ha lavorato alla direzione della società editrice "UNITA' MILANO" avendo così modo di conoscere Antonio Gramsci, Umberto Terracini, Angelo Tasca ed altri dirigenti. Con il foglio di via impostogli dalla Questura locale non frequenta più Teramo, la sua città natale, ma mantiene costantemente rapporti con i compagni concittadini U. Angelucci, A. Tosti, V. Orsini, R. Leone, e partecipa alle riunioni clandestine regionali a Pescara ed in altri luoghi d'Abruzzo. Incontra, a S. Benedetto del Tronto, Giuseppe Foschini per la consegna di materiale propagandistico e, all'indomani della liberazione di Teramo, dopo aver partecipato al Comitato segreto d'azione, le forze antifasciste e partigiane lo chiamano a presiedere il C.L.N., riconoscendolo come figura di spicco del Partito Comunista. E' un ruolo che svolge con capacità ed alto senso di responsabilità, dimostrando conoscenza del movimento quando insedia compagni antifascisti e comunisti come commissari prefetizi nei vari comuni della provincia.

In quegli anni, tanti sono stati i comunisti di primo piano quali:

Nicola Ercolani, già segretario della gioventù socialista assieme ad Arnaldo Campanella; ha svolto un lavoro culturale capillare tra i giovani lavoratori in città ed in provincia. È stato protagonista indiscusso della scissione del '21. Trasferito, nel maggio del '22, a Milano, è stato considerato dal Partito come valido dirigente, quindi incaricato di dirigere la sezione centro del capoluogo lombardo. Dopo il 1926, a seguito delle leggi eccezionali, espatria in Argentina dove svolge attività cinematografica come regista, assecondando la sua antica vocazione. Lì, muore dopo aver vissuto con grandi sacrifici, la sua scelta di rivoluzionario.

Bruno Di Marcantonio, impiegato all'Intendenza di Finanza, anche lui giovane dirigente, cura la stampa di un opuscolo: "Il Comunismo spiegato ai giovani" edito dalla Federazione Giovanile Comunista teramana nel 1921, firmando con il nome di battaglia Cino da Bramonte; lavora per l'organizzazione del Partito in provincia. Chiamato dal centro a collaborare per "PATTUGLIA", giornale della Federazione giovanile comunista diretto da Berti, continua la lotta comunista per tutta la sua vita; muore anziano ad Anacapri nel 1983.



1921. Il comunismo spiegato ai lavoratori, opuscolo della federazione giovanile comunista di Teramo.

Raffaele (Lino) Leone, primo responsabile del Partito con Domenico Carone (espatriato poi in Francia), rappresenta il primo dirigente che ha resistito all'urto iniziale della repressione fascista dopo la marcia su Roma. Leone tiene l'organizzazione del Partito clandestino per alcuni anni per poi lasciarlo ad Orsini, Tosti ed Angelucci, quando si trasferisce a Roma. Legato politicamente di amicizia con Berti, già Segretario Nazionale della FGCI, si allontana dal Partito, pur professando costantemente idee antifasciste, e collabora alla rivista «La Verità».

Mario Cavarocchi, architetto di origine aquilana, "tribuno" come lo definisce Lalli, è la "voce" del Partito. Impegnato nei comizi già nel 1920 (si ricorda la violenta repressione con incendio della Camera del Lavoro a seguito di un suo comizio con il capitano Camillo Pepe, reduce di guerra socialista) è stato candidato capolista nel 1921 e svolgeva attività di funzionario e di dirigente prestigioso.

Pasquale Mercante, castellano, figura indimenticabile di combattente; è in prima fila nella difesa del Partito e nella vigilanza rivoluzionaria assieme a Umberto Bosi, ai fratelli Ciferri, a Italo Piantini, ai fratelli Giulio e Italo Guerrieri e ai fratelli cugini Beniamino e Gaetano Ambrosini che, coraggiosamente, hanno difeso il segretario della Camera del Lavoro Ermes Moretti, dall'attacco fascista. (Dalla colluttazione con la squadra fascista, rimase ucciso Pallotta. I fratelli cugini Ambrosini, dal processo che ne seguì - 1920, furono scagionati con la motivazione della legittima difesa).

Roberto Di Antonio, calzolaio, dirigente della Camera del Lavoro, candidato alla Camera nel '21, espatria negli Stati Uniti nel '22 dove diventa prestigioso dirigente sindacale.

I fratelli Fidanza espatriati poi in Francia; i fratelli Carone Fabiani (Domenico, Nazzareno e Filippo); Achille Di Loreto custode della stampa clandestina in circonvallazione Spalato, che gli veniva consegnata da Orsini e da Giuseppe Ioannone; Giovanni Melarangelo, Segretario della Federazione Giovanile Comunista, che insegna ai giovani compagni i principi del comunismo ma anche a leggere e scrivere, installando una lavagna nella sede di via Cesare Battisti.



Fine anni '20. Umberto Angelucci, Ercole Vincenzo Orsini, Raffaele (Lino) Leone.

Smeraldo Presutti, certamente figura di maggior rilievo del Partito teramano. E' dal suo arresto che si attua il piano governativo di "caccia al comunista" con la complicità della polizia. Smeraldo Presutti, prima funzionario della Federterra, è stato poi fiduciario di tutte le organizzazioni sindacali dell'Abruzzo (Comitato Sindacale Comunista) e anche membro dell'esecutivo federale del PCD'I. Diventa anche responsabile interregionale del Partito e, successivamente,

delegato della Federazione di Teramo al Congresso Nazionale di Roma (risulterà il vero primo congresso se si esclude quello della scissione al teatro S.Marco a Livorno). Viene notato dai messi dell'Internazionale Kolorov e da Humbert Droz, così come riporta Paolo Spriano ne "La Storia del Partito Comunista Italiano" - Einaudi - 1967, "...dirigente di secondo piano, Smeraldo Presutti di Teramo, che pure sarà un contraddittore combattivo." Il Congresso di Roma si anima sulle proposte dell'Internazionale e "...ci si divide sulla tattica del fronte unico. Da una parte Gramsci, Bordiga e Terracini, dall'altra Graziadei, Bombacci e Presutti. Il messo del Komintern, Humbert Droz, così scrive del Congresso di Roma rispetto al dibattito: «L'opposizione alla tesi, nel seno del Partito Italiano, fu rappresentata da due correnti di valore differente: una rappresentata da un certo Presutti e da Bombacci che si ponevano direttamente sul terreno delle tesi dell'Internazionale...". Smeraldo Presutti, come espressione della minoranza del Congresso di Roma, viene, assieme a Graziadei, Tasca e Bombacci, delegato al IV Congresso dell'Internazionale a Mosca e lì continua lo scontro di fronte a dirigenti come Klara Zetkin, Kabokciev, Radek, Trotsky, Zinovev. Dall'altra parte, Bordiga, Gramsci e Ravera. Lo scontro di diverse posizioni avviene sul problema dell'unità da ristabilire con i socialisti massimalisti. Si arriva ad un accordo fra le due posizioni comuniste e la delegazione socialista: l'unificazione delle due forze per dare vita ad un Partito Comunista unificato. Si fa un appello da affiggere in Italia: "...accordo avvenuto tra le delegazioni del PCI e del PSI..." e si afferma che "...si apre al proletariato italiano il periodo della riorganizzazione delle sue forze di cui il Partito Comunista unificato deve diventare il centro motore e l'avanguardia...nella lotta contro il fascismo maledetto.". Si legge anche nel testo la parola d'ordine per un governo operaio e, ancora, la direttiva: "Resistete! Difendete la causa del comunismo, legalmente, quanto sia possibile, illegalmente quanto sia necessario". (Da Spriano; "Storia del Partito Comunista Italiano"). Tra i firmatari di questo appello troviamo il dirigente comunista teramano Smeraldo Presutti che per questo motivo viene arrestato e, dal suo arresto, comincia in Italia il processo al Partito Comunista. A Teramo furono incarcerati 53 comunisti e tra questi: Bruno Di Marcantonio, Adolfo Lalli, Lino Leone, Zaccaria Narcisi, Vincenzo Adamoli, Pasquale Mercante. Germanetto e Azzario, dirigenti del centro, che furono tradotti insieme ai teramani, nel carcere di S.Agostino ed interrogati nel Tribunale di Teramo. Germanetto, più tardi, nel suo libro "Memorie di un Barbiero", ricorda il carcere teramano. L'istruttoria, in buona parte, partita da Presutti, primo arrestato, si svolge a Teramo.

Gli imputati, dopo le brillanti difese dell'Avv. Emanuele Modigliani, furono assolti perchè avevano scritto e sottoscritto il manifesto sovversivo ma precedentemente alla marcia su Roma.

L'unica regione a non partecipare alle elezioni del 24 fu l'Abruzzo e a tal pro-

posito fu stampato un manifesto per illustrare i motivi della mancata presentazione di «Alleanza per l'unità proletaria» firmato dal PCD'I e PSI, sezione terzinternazionalista. Dei 459 iscritti al Partito in Abruzzo, ne rimasero ben pochi negli anni successivi e, soprattutto, le iniziative si ridussero con l'assidua vigilanza e persecuzione continua degli organi di polizia e del P.N.F. Si registrarono casi di spionaggio e persino di tradimento col passaggio dalla fila comunista all'O.V.R.A. del confidente Mario Milani, così come si legge nella Gazzetta Ufficiale citata da Lalli nel libro «Socialismo e socialisti d'Abruzzo» - 1970 - Chieti.

Il partito finito nell'illegalità, con il trasferimento di Ercolani e di Lalli a Milano, di Di Marcantonio al Centro, di Carone in Francia, di Roberto Di Antonio negli U.S.A., si riorganizza con nuovi elementi soprattutto tra i giovani. Il Congresso provinciale di preparazione del congresso generale, che si tiene a Lione, è un Congresso di svolta che porta Antonio Gramsci alla direzione in sostituzione di Amadeo Bordiga; si svolge in segretezza e in piena clandestinità presso casa Adamoli, in via Trento e Trieste, il giorno di Natale del 1925. Al Congresso nazionale della gioventù comunista risultano delegati Alessandro Pica di Giulianova, entrato con l'adesione dei terzini, e Berardo Taddei che, lì, conosce il segretario generale Luigi Longo (dal racconto di Taddei edito da Panorama "I Comunisti raccontano").

I compagni dirigenti diventano: Ercole Vincenzo Orsini, Umberto Angelucci e Antonio Tosti. La gioventù comunista è capeggiata da Tommaso Ciunci, Alfredo Zaccaria e Berardo D' Antonio.

## Capitolo II FERMENTI POLITICI NEI PRIMI ANNI DELLA CLANDESTINITÀ - APPUNTI TRATTI DAL DIARIO DI BERARDO TADDEI (Per una storia del PC teramano - Verona 1966)

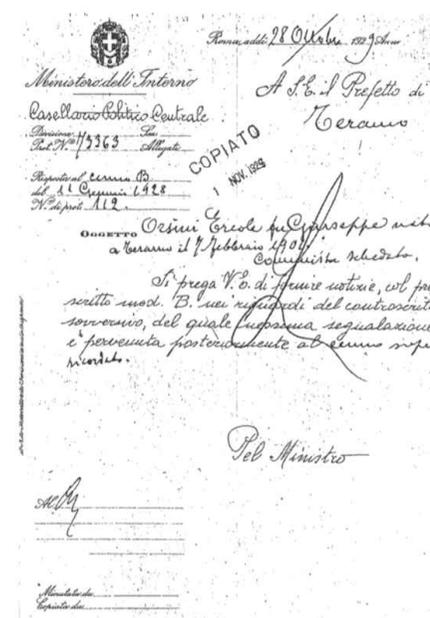
1924: «Nonostante le firme, il Partito abruzzese non riuscì a presentare la lista per la competizione elettorale "per contrattempi tecnici".

Unica regione d'Italia in cui il Partito, che alla fine del '23 contava da 300 a 600 iscritti, non era presente elettoralmente. Diffusione di un messaggio: "Alleanza per l'unità proletaria" a firma del Partito Comunista e Socialista (Terzinternazionalista) che spiega i motivi della mancata presentazione».

Il listone di Giacomo Acerbo vince.

Subito dopo, con il delitto Matteotti, l'antifascismo teramano trova di nuovo l'unità tanto auspicata:

«...Si può circolare



1 novembre 1929. Scheda di Polizia su Ercole Vincenzo Orsini.

liberamente e a gruppi, sia di giorno che di notte, e parlare forte, dispiegare giornali per le strade...».

«...I comunisti teramani, Tosti, Orsini, Camardella, Vincenzo Adamoli e Taddei per i giovani, D'Alessio di Montorio, G. Pierantozzi di Roseto, in una riunione a casa Adamoli, propongono subito una manifestazione per mobilitare tutti i cittadini, ... una grande manifestazione popolare con corteo e comizio...»

«...Tosti e Orsini, incaricati di prendere contatti ed accordi con i dirigenti degli altri Partiti operai e cioè, P.S.I., P.S.U., ebbero vivaci discussioni con gli esponenti socialisti Pietro La Galla e G. De Dominicis i quali asserivano che il crollo del fascismo sarebbe stato imminente e quindi, non bisognava uscire dalla legalità e precipitare gli eventi e che, comunque, non si approvava il programma preparato dalle "teste calde", ma che lo avrebbero sconfessato e combattuto. Matteotti, dicevano, era deputato socialista del P.S.U. e che il dolore per l'assassinio era del proprio Partito che, a sua volta, avrebbe diramato disposizioni per ogni azione politica e a cui essi si sarebbero attenuti.»

Si decise comunque di stabilire una commemorazione. «...Si giunge così al giorno cui venne stabilita la commemorazione in Piazza Vittorio Emanuele...avvertiti quasi alla chetichella, si trovarono più di alcune centinaia di persone e, fra esse, il maggiore dei Carabinieri e il Maresciallo Minervino, fra la folla silenziosa.»

«Il socialista Armando Lanciaprima, affacciato da un balcone, con brevi parole, chiese 5 minuti di silenzio e ...il giovane comunista Italo Guerrieri "Za Saverio" gridò con voce possente: "Giù il cappello!"; tutti si scoprirono, anche il commissario Minervino si tolse la bombetta».

Berardo Taddei continua con un'illustrazione dell'attività politica e della vita dei giovani comunisti.

«...si abbandonavano le letture giovanili di Pittigrilli, Marioni, Guido da Verona e si passava a letture che soddisfacevano in pieno le nostre esigenze sociologiche: Zola, Hugo, London, e, molto più tardi Pisacane, e quindi Voltaire, Rousseau...bisognava capire le situazioni storiche...si leggeva la stampa comunista: Il Lavoratore, L'Unità, L'Avanguardia, Sindacato Rosso, Stato operaio, Compagna, Prometeo, Pagine Rosse, più avanti, Pungolo, Sport e e Proletariato, Fanciullo Proletario, Voce della Gioventù.»



Tessera della federazione giovanile comunista d'Italia, rilasciata a Berardo D'Antonio.

fabbriche di sorta, bisognava lavorare verso i giovani artigiani e contadini...Per questa particolare attività, è stato di grande aiuto il giornaleto "Il Seme"...contemporaneamente diffondevamo la "Recluta" e "La Verità".

Taddei, Zaccaria, Ciunci, D'Antonio sono i più attivi e, all'antivigilia del 1° Maggio 1925, Berardo D'Antonio, quindicenne, entra per la prima volta in carcere per misure di pubblica sicurezza, unitamente a tanti altri giovani comunisti, subiranno anche tante perquisizioni e bastonate specie il 4 novembre del 1925 con l'attentato Zaniboni, a seguito del quale le carcerazioni continuarono ancora. «...11 Settembre 1926...anche il ceto medio, ex fascista e liberale viene colpito...il 26 Ottobre 1926, dopo che gli ebbero devastato lo studio, incarcerarono l'ex Presidente del Tribunale De Cicco e arrestarono anche il prof. Gaetano Pambianco, direttore del "Popolo abruzzese" (poi ridotto in miseria, finì correttore di bozze di Mondadori e precettore dei figli dell'editore)». I Comunisti entrarono completamente nella clandestinità.

«Nel clima del più completo illegalismo, giunsero e vennero distribuiti agli iscritti della F.G.C.I. i fascicoli del X Congresso giovanile e venne condotto il dibattito fra gli adulti per il III Congresso che si sarebbe tenuto a Lione»

«Le posizioni delle correnti nel Partito e nella F.G.C.I. erano divergenti per cui si avevano vivaci discussioni, ma sempre contenute e a bassa voce. Il III Congresso Provinciale degli adulti di Teramo, con la presenza di Guido Molinelli e Ciunci Tommaso per la giovanile, si svolse il giorno di Natale del 1925 nella casa di Vincenzo Adamoli in Via Trento e Trieste. Il Congresso Provinciale della F.G.C.I., riuscito in pieno, ebbe luogo nella bottega di Marcelli Pasquale e tenne impegnati i giovani per tutta una notte, parlando sotto voce e a lume di candela, dopo aver otturato le fessure perchè non filtrasse la luce per strada. Ad esso, parteciparono Peppino Ioannone e Vincenzo Orsini, rappresentanti del Partito, e Lorenzo Foco (Rossi) rappresentante del Centro della F.G.C.I.»

Al Congresso Nazionale della F.G.C.I., che si svolse nel biellese, in clandestinità, partecipò Berardo Taddei che, al ritorno (15 febbraio 1926), tenne un'ampia relazione e illustrò il piano per il reclutamento selezionato.

Il 07 novembre 1927 (anniversario



Berardo D'Antonio, primo martire della lotta al fascismo.

Quattro processi al Tribunale speciale

Roma, 14 gennaio, notte. Dopo il periodo delle ferie, il Tribunale speciale riprenderà tra giorni i suoi lavori. Si annunziano quattro processi per i giorni 18, 20 e 23 corrente. Nel primo processo, quattro comunisti di Torricella di Teramo, Alfredo Zaccaria, Berardo Taddei, Berardo D'Antonio ed Egidio De Puvillo, sono accusati di propaganda comunista e di distribuzione di manifesti sovversivi. Per lo stesso capo d'imputazione compariranno, nei due processi che si terranno il giorno 20, i torinesi Claudio Brina e Carlo Corona, nel primo, e Carlo Della Valle, nel secondo. Il giorno 23 saranno giudicati i comunisti romani Mario Carlioli e Umberto Minichi, i quali devono rispondere di inculcamento all'odio di classe, di propaganda comunista e di distribuzione di opuscoli e di manifesti sovversivi.

Dal Corriere della Sera, 15 gennaio 1928. Il processo del Tribunale Speciale per Zaccaria, Taddei, D'Antonio.

Romano, oramai tutti svegli, piangenti, che presto tornerà a casa. Il sole sorge, la brezza d'aprile illumina il suo sorriso e, serenamente per il lungo percorso s'avvia coi carabinieri...».

Nel carcere di S. Agostino, Zaccaria è destinato nella cella n. 4; D'Antonio in cella di segregazione, isolato; Taddei nella camerata n. 14.

Il 21 aprile 1927, con la città imbandierata per la Festa del Natale di Roma, che il fascismo aveva creato a sostituzione del 01 Maggio, i tre vengono tradotti nelle carceri di Roma. Dopo 2 giorni di viaggio con soste a Castellamare Adriatico e a Sulmona, giungono a Regina Coeli, a disposizione del Tribunale Speciale. Attraverso «i misteriosi fili del collegamento» fu comunicato loro che Beppe Venti (Giuseppe Bonvente), arrestato per il suo lavoro di riorganizzazione, appena rientrato dalla Russia, era passato per Teramo e assicurava che il Partito era sempre vivo e operante e che vi era ancora un buon reclutamento di giovani. Aveva parlato con Orsini, Di Loreto e Camardella.

Il 17 gennaio 1928, condotti al «Palazzaccio» e nella gabbia dell'aula IV, iniziò il processo:

«...Venne letto il verbale, contestato dagli imputati. A mezzogiorno il processo viene sospeso. Gli imputati, sotto le fetide cantine, nei tetri sotterranei, senza mangiare. I Carabinieri concedono di poter fumare qualche sigaretta». Si continua al rientro del giudice, nel pomeriggio: «...I giudici riprendono posto con la stessa parata. Interviene il Pubblico Ministero che, nell'inaugurare il nuovo anno giudiziario (era infatti il primo processo della serie per i processi del Tribunale Speciale del 1927), rivolge il pensiero al Duce che "...nella sua diuturna pratica soprassedie ai destini della Patria, per cui l'Italia corporativa rappacificata nei suoi cittadini,

della Rivoluzione Bolscevica), Berardo D'Antonio, Nicola Tancredi, Alfredo Zaccaria ed Ercole Vincenzo Orsini, issarono la bandiera rossa sulla cima di Colle Izzone. L'attività di questi coraggiosi intrepidi giovani comunisti venne fermata nell'aprile dello stesso anno. Il giorno di Pasqua, Taddei, Zaccaria e D'Antonio furono arrestati.

«...il giovinotto (Berardo D'Antonio, fabbro, all'epoca ha solo 17 anni) viene svegliato, passa in rassegna rapidamente gli avvenimenti degli ultimi tempi, delle ultime ore e sa di non aver commesso nulla, di non sapere niente...assicura, la mamma, il babbo, le sorelle e i fratelli Maria, Paolina, Pierino, Amalia e Gue-

nella eliminazione delle forze sovversive, nella lodevole e consapevole disciplina delle sue genti, impavida e noncurante dei sparuti rimasugli di qualche unità di incorreggibile, in questa Italia tutta tesa a completare le grandi opere che solo il fascismo poteva compiere, creando un regime forte, contro cui si sarebbero infranti gli strali dei sovvertitori..." (e qui, gli imputati pensarono che avrebbero pronunziato parole di comprensione, se non di clemenza) e poi, grida: "nessuna pietà, saremo inflessibili a colpire la mala pianta anche se essa è una pianta terrena", e poi, avanti, con accenti ciceroneschi a scagliarsi contro i tre imputati per cui chiede 32 anni complessivi. Poi, convinto di avere sparato grosso, rifà i conti e dice che l'articolo 273 è decaduto perchè il fucile sequestrato al Taddei, come informa il telegramma dell'acciaieria militare di Terni, è inservibile, come pure il pugnale, per cui la pena è ridotta alla metà. L'avv. Anselmo Niccolai, cerca di mitigare la responsabilità. Dopo essersi ritirata, la corte torna in aula e viene letta la sentenza...La formula sacramentale in uso in tutti i Tribunali del mondo, in cui l'imputato ha tre giorni per l'appello, nel Tribunale Speciale viene negata.»

La sentenza del Tribunale presieduto dal generale Frei, consiste nella condanna per «costituzione di banda armata contro i poteri dello Stato: 3 anni e 4 mesi per Alfredo Zaccaria, 1 anno e 6 mesi per Berardo D'Antonio e Berardo Taddei. (Il Corriere della Sera» - 19 gennaio 1928). Berardo D'Antonio, un mese dopo la scarcerazione, muore per i maltrattamenti subiti; primo martire della lunga battaglia antifascista. E' il primo caduto della lunga lotta dei comunisti che, per 70 anni, saranno presenti su tutto il territorio provinciale. Come non ricordare le prime lotte a Giulianova con Pica e con gli Ettore, i quali subiranno la violenza con l'incendio della falegnameria (lo stesso trattamento per Mascaretti), i fratelli Leone e Di Odoardo; a Montorio con Poliseo De Angelis, primo sindaco socialista passato poi al Partito Comunista, e, inoltre, primo protagonista dell'insurrezione di Montorio con l'occupazione della Caserma (per le violenze dei Carabinieri nei confronti di assessori comunali e di compagni montoriosi condannati al confino: Andreoni Francesco, Nallira Serafino, Pampanelli Pierino, Francesco D'Alessio, Vincenzo Pellanera, Marinaro Antonio); a Campli Alfonso Gentile con D'Antonio e Di Felice; a Rosburgo (Roseto degli Abruzzi) e Montepagano con Felicioni e Pierantozzi; nel Fino con Riccardo Trequadrini, Silvino Barone e tanti altri.

(1) Prefettura di TERAMO

(\*) P I C A Alessandro fu Enrico e di Pelagalli Rosaria, nato a Giulianova il 30/11/1899, residente a Giulianova (Teramo) fabbro, calibro, ammogliato in 3ª categoria.

(2) Comunista.

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata — (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce; paternità, nome e cognome della madre. Data e luogo in cui è nato: frazione, comune e circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio o residenza: frazione, comune, circondario, esito di leva — (3) Partito in cui milita.

**CONNOTATI.**

Statura 1,70	Capelli ... { colore brizzolati / forma / foltezza / colorito	Linea ... { forma scarna / dimensioni gronde	Prati ... { forma alta / sporgenza	Sopraciglia ... { forma / colore bionde	Occhio ... { dimensione / colore castani chiari	Linea ... { lunghezza / grossezza	Spalle ... { forma / dimensioni grandi	Mani ... { forma / foltezza	Piedi ... { colore castani chiari / foltezza	Andatura	Espressione fisionomica	Abbigliamento abituale	Segni speciali (cicatrici, tatuaggi, deformità, ecc.)
Corporatura esile	Basi ... { forma rettilinea / dimensioni	Basi ... { forma / foltezza	Basi ... { forma / colore	Mandibola larga	Mento	Basi ... { forma / colore	Basi ... { forma / colore	Basi ... { forma / colore	Basi ... { forma / colore	Basi ... { forma / colore	Basi ... { forma / colore	Basi ... { forma / colore	Basi ... { forma / colore

Esiste in atti la fotografia?  Censo biografico al giorno 22 dicembre anno 1932

Risponde fama non cattiva nell'opinione pubblica, è di carattere alquanto irascibile, discretamente educato ed intelligente, fornito di scarsa cultura. Ha compiuto i soli studi elementari. È lavoratore assiduo e dal suo mestiere di fabbro trae i mezzi di sostentamento. Suole frequentare la compagnia degli altri comunisti del luogo. Verso la famiglia si comporta bene. Non ha mai ricoperte cariche amministrative o politiche. È iscritto al partito comunista e precedentemente ha appartenuto a quello socialista. Nel partito ha discreta influenza circoscritta al Comune di residenza. Non consta che sia o sia stato in corrispondenza epistolare con altri individui del partito nel Regno od all'estero. Ha dimorato per vari anni nell'America del Nord a scopo di lavoro e non risulta se cola abbia riportato condanne; però non ne fu espulso. Appartiene in qualità di presidente alla Sezione socialista di Giulianova, attualmente discolta. Non ha collaborato, né collabora alla redazione di giornali e non consta che spedisca o riceva stampe sovversive. Si limita a leggere giornali sovversivi che si vendono localmente. Prima dell'avvento del Governo fascista, si interessava di propaganda socialista, e, per quanto poco capace a tenara conferenza, pure ne teneva in alcuni Comuni della provincia. Verso le autorità tiene un contegno rispettoso. Solito a partecipare a tutte le manifestazioni del suo partito. Non è stato mai proposto, né sottoposto alla giudiziale ammonizione, né inviato al domicilio coatto.

1924. Scheda di polizia di Alessandro Pica, comunista giuliese.

### Capitolo III ROMOLO DI GIOVANNANTONIO E LA RIORGANIZZAZIONE LENINISTA DEL PARTITO NEGLI ANNI '30

Nel 1931, anno di svolta sia del Partito Italiano che della struttura dell'Internazionale, con la lotta al trotskismo e ai tre italiani Tasca, Leonetti, e Silone (Tranquillo Secondini già dirigente regionale abruzzese), si avvia un processo di ristrutturazione e ricostruzione del Partito.

Il centro estero di Parigi rintraccia Romolo Di Giovannantonio a New York allo scopo di ritessere le fila in Abruzzo.

Romolo Di Giovannantonio: nato a Teramo il 09 marzo 1899, espatria, dopo la guerra, negli Stati Uniti il 29 maggio 1920. Risiede a Filadelfia dove svolge l'attività di panettiere e si muove in varie località per svolgere attività politica e sindacale, dopo essersi iscritto al Partito Comunista Americano. Nel 1930 chiude il



Romolo Di Giovannantonio dalle schede di polizia.

6

Teramo 1931

**Dr. Prefettura Teramo**

Divisione *3. Dipart.*

Ripartimento

OGGETTO

==== 2 =====

*Allegato*

A tale riguardo nulla è stato possibile accertare salvo che dal comune di Teramo era munito dalla carta di identità N° 4027 rilasciata il 9 giugno 1931-24-1-1931

*Segnalato dall'ispettore Generale di P.S. D'Andrea* sotto lo pseudonimo di *Delfo* (con nota N° 127 del 6/9/1931) alle Questure dell'Abruzzo, per aver partecipato al quarto congresso del partito comunista italiano tenutosi in Germania, svolse in detta regione, sotto il predetto pseudonimo, intense attività organizzative a favore del partito comunista. In atto ignora quale sia il domicilio poiché da qualche mese si sono perdute le di lui tracce.

Trascrivo qui di seguito i comotati: Statura M. 1,70, anni 36, capelli biondi, occhi castani, colorito roseo, dentatura sana, sopracciglia bionde, fronte naso e bocca regolari, viso oval.

*D*

*1.1931*  
*2-14-1931*  
*1931*

*IN PREZZO*

1931. Scheda di polizia sui movimenti di Romolo Di Giovannantonio.

politico va oltre l'Abruzzo e ha sicuramente una grande responsabilità dimostrato dal fatto che risulta, dalla «Storia del P.C.I.» di Spriano, membro del Comitato Centrale. La polizia ha notizia del suo lavoro in Umbria, Liguria, Cerignola, Minervino, Murge e Canosa di Puglia.

Romolo Di Giovannantonio rientra a Teramo dopo dieci anni di espatrio, bussa alla porta della casa paterna, in corso Porta Romana 2 (dal racconto della nipote Albina) e rivede il vecchio genitore che ha lasciato la campagna e vive con la nipote in città per permetterle di studiare e alla quale provvede lo zio d'America. Lo zio Romolo è premuroso nei confronti dei famigliari, ed in particolare nei confronti della nipote alla quale confessa di dover svolgere un lavoro che lo porterà sovente fuori zona, senza poter dare comunicazione degli spostamenti. I giorni seguenti, incontra il cugino Peppino Sardella, Ercole Vincenzo Orsini e Alfredo Zaccaria. Orsini e Zaccaria gli indicano Renato Tuzzoli come giovane comunista che, eventualmente, può svolgere lavoro di riorganizzazione. Tuzzoli, all'epoca, era sarto con Zaccaria nella sartoria Pompa di via Veneto. Orsini e Zaccaria informano Renato Tuzzoli della volontà di un «tale» di conoscerlo e che questi lo aspetta in una casa colonica al bivio di Nepezzano. Renato Tuzzoli si reca all'appuntamento

in bicicletta ed ha così modo di colloquiare con Di Giovannantonio (dal racconto di Tuzzoli). Di Giovannantonio, da informazioni ricevute e dopo averlo studiato per diversi giorni senza essere visto, ha individuato in Renato Tuzzoli, persona intelligente e seria, la figura del costruttore del Partito. Con il processo del 1928, i comunisti teramani avevano avuto una battuta d'arresto. La precedente organizzazione giovanile, che faceva capo a Zaccaria, Taddei e D'Antonio, era stata dimezzata ed il gruppo dirigente adulti era già troppo compromesso, quindi bisognava ricostruire il Partito dai giovani e Di Giovannantonio avrebbe fatto tutti gli incontri politici come corriere del Centro esteri, da fuori città. Alfredo

De Amicis di Montorio, detto «Roscioli», contattato da Di Giovannantonio ha l'incarico di recarsi in bicicletta a Teramo per portare le direttive ai compagni. La struttura così come congegnata, si articolò per gruppi e uno solo del gruppo si sarebbe messo in contatto con gli altri capigruppo. La ferrea organizzazione operò per circa un anno e ne fecero parte: Alfredo Pompa, Altobrando Adamoli, Remo Vetrini, Mancini Gabriele, Oscar Allulli, Pavone, Giuseppe Di Ferdinando, Mazzarulli, Quintino Cioschi, Cingoli, Bruno Rossi, Giuseppe Di Ferdinando, Trabucco, Marcelli Mario e Coccagna Attilio. Inizia il lavoro con la diffusione della stampa clandestina, il «Soccorso Rosso», e l'opera di proselitismo tra i giovani operai e contadini. Romolo Di Giovannantonio mette in collegamento le organizzazioni abruzzesi, umbre e pugliesi con il Centro interno. Clemente Maglietta, giovane studente napoletano d'ingegneria e funzionario della Federazione giovanile con il nome di Cirilli Stefano, si mette in contatto con la rete riorganizzata da Di Giovannantonio, ma evidentemente è già seguito e, mentre stabilisce contatti

26  
25

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
*in parte*  
*AL*  
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

Roma, 7 Gennaio 1938 XVI

Prot. N° 1815/114281 Allegato

Reg. N° 18.301/1937

Dir. N° 20689

OGGETTO: *in parte*  
p.o.R. CONDIZIONE 0-8-8-11111111  
P. RIGI

DI GIOVANNANTONIO Romolo di Francesco e Filomena Di Pietro nato e tenuto il 9.3.1899 comunista.-

In relazione al dispaccio sopradistinto, si comunica che l'individuo in oggetto che codesta Regia Ambasciata ha segnalato essere stato rintracciato in ostesia Cupitale al N° 2 bis della Rue des Cascaides, attualmente di trovare detenuto nella Casa Penale di Civitavecchia a scontarvi la pena di 18 anni di reclusione per il delitto di costituzione di associazione sovversiva.-

Si trascrive all'uopo la seguente nota N°102457 in data 6 Giugno u.s. della Prefettura di Genova:

«Agli effetti del servizio schedario progetti comunicare che il 5 marzo u.s. è stato arrestato in Genova il corriere comunista in oggetto, proveniente da Parigi e recatosi in questa città per incontrarsi col funzionario comunista GRASSI Luigi pure arrestato -al quale doveva consegnare una valigia a doppio fondo contenente materiale di propaganda ed istruzioni del Centro di Parigi.-

Il Di Giovannantonio era entrato nel Regno con documenti specifici che gli sono stati sequestrati all'atto dell'arresto.-

1936. Scheda dell'arresto di Romolo Di Giovannantonio.

Alfredo De Amicis di Montorio, detto «Roscioli», contattato da Di Giovannantonio ha l'incarico di recarsi in bicicletta a Teramo per portare le direttive ai compagni. La struttura così come congegnata, si articolò per gruppi e uno solo del gruppo si sarebbe messo in contatto con gli altri capigruppo. La ferrea organizzazione operò per circa un anno e ne fecero parte: Alfredo Pompa, Altobrando Adamoli, Remo Vetrini, Mancini Gabriele, Oscar Allulli, Pavone, Giuseppe Di Ferdinando, Mazzarulli, Quintino Cioschi, Cingoli, Bruno Rossi, Giuseppe Di Ferdinando, Trabucco, Marcelli Mario e Coccagna Attilio. Inizia il lavoro con la diffusione della stampa clandestina, il «Soccorso Rosso», e l'opera di proselitismo tra i giovani operai e contadini. Romolo Di Giovannantonio mette in collegamento le organizzazioni abruzzesi, umbre e pugliesi con il Centro interno. Clemente Maglietta, giovane studente napoletano d'ingegneria e funzionario della Federazione giovanile con il nome di Cirilli Stefano, si mette in contatto con la rete riorganizzata da Di Giovannantonio, ma evidentemente è già seguito e, mentre stabilisce contatti



Vaglia del Soccorso Rosso per la famiglia di Romolo Di Giovannantonio.

antonio, ricercato da tutta la polizia italiana, lavora nella clandestinità ancora fino al 1936. Dalle schede di polizia n. 441/05987 dell'archivio centrale risulta «...si occuperebbe attualmente a Parigi dell'organizzazione contadini e braccianti agricoli...» e continua così: «...non è improbabile che il predetto sia ancora utilizzato nel Regno...anche sulle masse dei lavoratori della terra». Alla vigilia della guerra di Spagna, Di Giovannantonio risulta tra i componenti il Comitato Centrale del Partito che si riunisce in seduta solenne pubblica a Parigi (Paolo Spriano - «Storia del Partito Comunista Italiano»). Il 23 dicembre 1936, Romolo Di Giovannantonio rientra di nuovo in Italia e opera nella provincia di Genova. Successivamente, dovrà incontrarsi con il funzionario del Partito locale Luigi Grossi, ma, il 05 marzo 1937, viene arrestato con una valigia a doppio fondo contenente materiale di propaganda e, poi, tradotto a Bari, Ancona, Regina Coeli a Roma. È per lungo tempo interrogato senza mai rivelare i nomi dei compagni dell'organizzazione (Dal documento n° 82718/114281 del 18 dicembre 1937 dell'Archivio Generale di Polizia). Il Ministero dell'Interno scrive all'Ambasciata d'Italia a Parigi: «...in relazione al dispaccio sopradistinto, si comunica che l'individuo in oggetto, che codesta Regia Ambasciata ha segnalato essere stato rintracciato in codesta Capitale al n° 2 bis della Rue des Cascades, attualmente si trova detenuto nella Casa Penale di Civitavecchia». Romolo Di Giovannantonio fu processato dal Tribunale Speciale, sentenza n. 74/3, e condannato a 18 anni di reclusione. I famigliari, tutti arrestati e poi rilasciati, furono a lungo vigilati e il padre Francesco, il 18 dicembre 1937, fu nuovamente arrestato quando si recò alla posta per ritirare un vaglia di Lit. 100 inviatogli da Parigi da una certa Maria Farinelli. Il «Soccorso Rosso» non lasciava la famiglia del Di Giovannantonio che veniva privata del sostentamento. Di Giovannantonio fu incarcerato a Civitavecchia assieme a Colombi e Giulio

con il Tuzzoli, nei pressi della discesa dei Capuccini, il 09 aprile 1932 (dal racconto di Maglietta) viene pedinato; l'organizzazione locale diretta da Tuzzoli organizza la sua fuga con il compagno autista Atilio Coccagna, ma vengono entrambi arrestati. Dalla confessione di Maglietta venne arrestata tutta la rete organizzativa. 31 compagni ternani, aquilani e teramani, vengono deferiti al Tribunale Speciale. Il Di Giovannantonio, ricercato da tutta la polizia italiana, lavora nella clandestinità ancora fino al 1936. Dalle schede di polizia n. 441/05987 dell'archivio centrale risulta «...si occuperebbe attualmente a Parigi dell'organizzazione contadini e braccianti agricoli...» e continua così: «...non è improbabile che il predetto sia ancora utilizzato nel Regno...anche sulle masse dei lavoratori della terra». Alla vigilia della guerra di Spagna, Di Giovannantonio risulta tra i componenti il Comitato Centrale del Partito che si riunisce in seduta solenne pubblica a Parigi (Paolo Spriano - «Storia del Partito Comunista Italiano»). Il 23 dicembre 1936, Romolo Di Giovannantonio rientra di nuovo in Italia e opera nella provincia di Genova. Successivamente, dovrà incontrarsi con il funzionario del Partito locale Luigi Grossi, ma, il 05 marzo 1937, viene arrestato con una valigia a doppio fondo contenente materiale di propaganda e, poi, tradotto a Bari, Ancona, Regina Coeli a Roma. È per lungo tempo interrogato senza mai rivelare i nomi dei compagni dell'organizzazione (Dal documento n° 82718/114281 del 18 dicembre 1937 dell'Archivio Generale di Polizia). Il Ministero dell'Interno scrive all'Ambasciata d'Italia a Parigi: «...in relazione al dispaccio sopradistinto, si comunica che l'individuo in oggetto, che codesta Regia Ambasciata ha segnalato essere stato rintracciato in codesta Capitale al n° 2 bis della Rue des Cascades, attualmente si trova detenuto nella Casa Penale di Civitavecchia». Romolo Di Giovannantonio fu processato dal Tribunale Speciale, sentenza n. 74/3, e condannato a 18 anni di reclusione. I famigliari, tutti arrestati e poi rilasciati, furono a lungo vigilati e il padre Francesco, il 18 dicembre 1937, fu nuovamente arrestato quando si recò alla posta per ritirare un vaglia di Lit. 100 inviatogli da Parigi da una certa Maria Farinelli. Il «Soccorso Rosso» non lasciava la famiglia del Di Giovannantonio che veniva privata del sostentamento. Di Giovannantonio fu incarcerato a Civitavecchia assieme a Colombi e Giulio

Spallone, fu tradotto poi a Pianosa di Puglia, dove morì nel 1942, non curato per la malattia del diabete. A nulla valse la sua protesta per avere insuline che gli venivano negate, a nulla valsero le proteste che faceva pervenire al Ministero di Grazia e Giustizia per ottenere un contatto epistolare con il Console statunitense in Italia in quanto cittadino americano. Le lettere che scriveva non furono mai spedite. Le reiterate proteste scritte non valsero a nulla. Nella missiva 13 giugno 1939 spedita dalla matricola 8300 Di Giovannantonio, da Civitavecchia, così scriveva: «...ho scritto varie lettere a detto console (lettere raccomandate) nessuna di queste è stata spedita. So che non sono state spedite per il fatto che mai mi è stato scaricato dal libretto il costo della spedizione di dette lettere. Ora domando all'Eccellenza Vostra di voler provvedere a che le lettere che scrivo per il Console, siano mandate. Altrimenti a nulla vale l'autorizzazione datami».

Mai rinunciò alla propria dignità di uomo e di comunista così come testimonia i compagni di prigionia Arturo Colombi e Giulio Spallone: «Di Giovannantonio ebbe la disgrazia di essere destinato a scontare la pena nel reclusorio di Civitavecchia negli anni in cui il Capo delle Guardie Carcerarie era un gaglioffo di vecchio squadrista abruzzese che considerava un'offesa personale il fatto che fra i detenuti politici vi fosse un comunista della sua regione». Arturo Colombi continua «...il compagno Romolo di Giovannantonio è morto nel tubercolosario carcerario della Pianosa, il 14 novembre 1942, ucciso lentamente e crudelmente dal Fascismo.» «Abruzzo d'oggi» 1972.

Ricevuto M<sup>o</sup> 8300

Costanza 13 giugno 1939

Ministero di Grazia e Giustizia

Al sottoscritto ~~di~~ Di Giovanni Antonio Romolo Di  
Francesco e finiti Pietro Tolmenno nato a  
Cervino il 9 Marzo 1899 si risolve all'Esce-  
llenza Vostra per il seguente motivo:

In qualità di cittadino degli Stati Uniti d'America  
nel mese di Gennaio 1939 mi risolsi all'Esce-  
llenza Vostra per chiedere l'autorizzazione  
a corrispondere col Console degli S. U. d. It.  
in Roma, e dalla Escellenza Vostra  
gentilmente ricevetti il detto permesso.

Se non ch'è, malgrado che ho scritto varie  
lettere a detto Console, (e lettere anonime  
date), nessuna di queste sono state spedite.  
Lo che non sono state spedite per il fatto  
che mai mi è stato scaricato dal libretto  
il costo della spedizione di dette lettere.

Qua domando all'Escellenza Vostra  
di voler provvedere a che le lettere che  
sono per il Console le siano mandate.  
Altamente a nella sola l'autorizzazione  
data mi.

Sono ansioso di corrispondere col Console  
per questioni personali.

Nell'attesa che l'Escellenza Vostra voglia  
provvedere a facilitare la mia corrispondenza  
e La ringrazio infinitamente.

Di Giovanni Antonio Romolo

13 giugno 1939. Lettera dal carcere di Romolo Di Giovanni Antonio.

#### Capitolo IV GLI ULTIMI ANNI DELLA CLANDESTINITÀ ERCOLE VINCENZO ORSINI E LA RESISTENZA

Alla vigilia della guerra, fatta eccezione per alcune episodiche sortite di Vincenzo Orsini e Bruno Rossi come, ad esempio, il sabotaggio nei confronti di una manifestazione ciclistica organizzata dal PNF in occasione del decennale della marcia su Roma, e il vessillo rosso issato il 1 maggio su colle Izzone, l'attività fu ridotta. I socialisti terzini entrati nel Partito ingrossano le fila e tra essi Alessio Camardella, nobile figura di comunista e antifascista (nel dopoguerra sarà il maestro educatore delle nuove generazioni); si avvicinano Antonino Ciaccio, proveniente dalle file anarchiche, siciliano di origine, uomo colto e irreprensibile che sarà il primo sindaco della Liberazione, aderisce all'organizzazione solo nel 1946; Domenico Ciccarelli, insegnante, proveniente dal movimento «Libero Pensiero»; Felice Zippilli, noto commerciante costruttore del partito negli ultimi anni della clandestinità. Antonio Tosti, commerciante, già segretario della Camera del Lavoro di Voghera e candidato alle elezioni provinciale in quella zona, dirige assieme ad Orsini il Partito teramano negli ultimi 15 anni del Regime; Vincenzo Pultroni, tiene i contatti con Adolfo Lalli alle riunioni regionali a Pescara;



L'industria Adone danneggiata dai tedeschi.

Ercole Vincenzo Orsini che viaggia spesso a Roma dove ha contatti con i compagni del centro, è un grande finanziatore de "L'Unità"; artigiano, liutaio qualificato, è il capo del proletariato teramano; stimato e temuto dal fascismo è il punto di riferimento dei giovani cospiratori di diverse ideologie. Il giovane Tom Di Paolantonio ebbe da lui il "Tallone di ferro" di Jack London e il giovane Fait Ambrosi riceverà da lui appoggio morale per la sua difficile scelta di vita in dissenso politico con la propria famiglia. Arrestato più volte, perseguitato dal fascismo, la sua arte di ebanista e liutaio è comunque richiesta per la realizzazione di prestigiose opere in Enti Pubblici. Orsini si incontra con Adolfo Lalli prima del 25 luglio a Pescara. Tiene sotto controllo la nuova situazione politica generale; incarica Berardo Taddei di prendere contatti con il centro politico a Roma, ma il bombardamento della capitale fa saltare l'incontro. Intanto, il 25 luglio 1943, i fratelli Felice, Antonio e Alberto Rodomonte, perseguitati per 20 anni e più, scendono in piazza ed aggrediscono polizia e fascisti. Vengono arrestati e usciranno solo dopo il processo del 13 settembre (dal diario di Felice Rodomonte «...nella cella incontrai i compagni Orsini e Piantini; successivamente fu portato lì anche Vincenzo

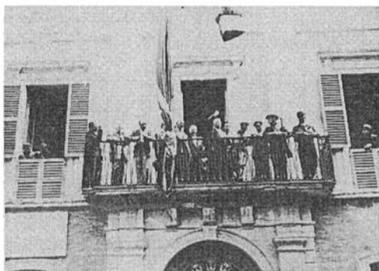


15 giugno 1944. Il rientro in città della banda Rodomonte.

Pultroni.»). I Rodomonte saranno i primi a prendere la via del Bosco Martese dando così esempio ai militari sbandati del presidio e ai renitenti di leva, ai prigionieri liberati da Armando Ammazalorso a Corropoli, indicheranno il luogo dove arroccarsi per resistere all'avanzata germanica.

Nel Bosco, al Ceppo, si crea un concentramento di popolo ed esercito, di ex prigionieri slavi, inglesi, nordamericani e neozelandesi, raggiungendo più di duemila unità. («Da Bosco Martese alla Resistenza» - Riccardo Cerulli- 1962). Della formazione Rodomonte, composta in massima parte da comunisti tra i quali Marinelli e Di Marco, risultano poi, dai ruolini partigiani, anche giovanissimi non collocati partiticamente. Tra questi: Di Egidio, Arcaini, Gaspari e Cassetti. La formazione Rodomonte, nella quale erano presenti anche i giovanissimi figli Carlo e Alessandro e i nipoti Romolo e Davide, ha operato per tutto il rigido inverno del 43/44 nei dintorni della città, fino alla Liberazione. Felice Rodomonte, il 15 giugno 1944, si insediò nella Regia Questura.

Da Bosco Martese si ebbe la prima Resistenza armata, la «prima battaglia campale della Resistenza Italiana», come definita da "Maurizio", Ferruccio Parri, capo del movimento di Liberazione d'Italia (Dal discorso di Ferruccio Parri - Settembre 1962). Intanto, il Partito Comunista si predispose agli eventi della lotta armata. Orsini è presente prima nello studio del repubblicano Vito Caravelli (diventato poi primo Presidente della Provincia) e poi nell'ambulatorio di Mario Capuani in via Delfico (dove è apposta la lapide) per costruire con Riccardo Cerulli, Adelchi Fioredonati, Francesco Franchi, Berardo Nisii, il primo organismo politico unitario insurrezionale che dirigerà la Resistenza Teramana. Il Partito, fatta eccezione per Orsini, è abbastanza restio alla confluenza in quel grosso coacervo che è la prima resistenza di Bosco Martese. La riunione del comitato segreto, a cui partecipano Lalli, Zippilli, Pultroni, Tosti, Angelucci e Zaccaria, è l'ultima prima dello scontro; ne seguirà un'altra il 1° dicembre. Il settarismo, la mancanza di collegamenti in quei primi momenti della lotta resistenziale italiana impediscono al Partito teramano di capire il momento storico più favorevole e la direzione del grande moto popolare. Solo alcuni si mobilitano attivamente e tra questi Renato Tuzzoli, che improvvisa un comizio in piazza salendo su una sedia del Caffè, Altobrando e Gelasio Adamoli, che prendono subito la via del bosco, la famiglia Piantini al completo, Italo, Loreto, Spartaco e la madre Angela che salgono al bosco (l'altro figlio paracadutato nel milanese dietro le linee nemiche per prendere i contatti col CLNAI), Antonio Di Pietrantonio (popolare Tonino), Alfredo Zaccaria, Gaetano Ambrosini ed il figlio Mario, che fu l'istruttore per le armi agli anziani che non sapevano tirare. La battaglia del 25 settembre del 1943 è vinta dai partigiani. Ruolo importante nello scontro è stato quello di Gelasio Adamoli (figlio di Vincenzo) che dà fuoco al cannone. («Storia del Partito Comunista Italiano» - Paolo Spriano). Adamoli diventerà, in seguito, vice-questore e Sindaco di Genova nel dopoguerra.



16 giugno 1944. Ingresso a Teramo dei partigiani. Il comunista Tosti parla dal balcone della Prefettura.

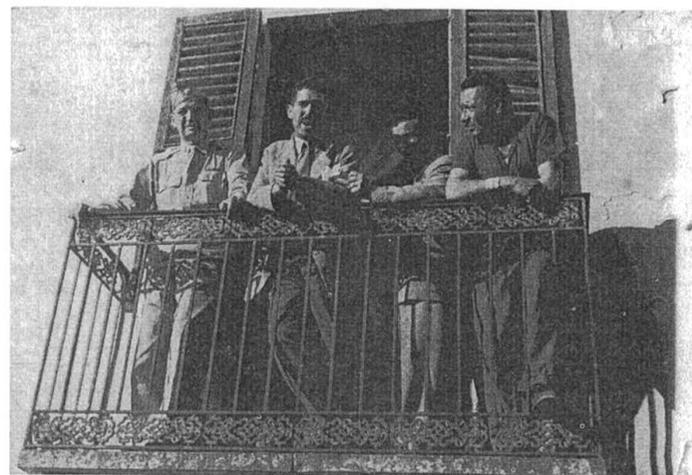
una radio trasmittente-ricevente nel pozzo della casa; incontra Francesco Di Marco (Ciccillo), che poi diventerà alto dirigente delle cooperative. Sorpreso il 13 dicembre 1943 con Aristide Partenza, nella piazza centrale di Montorio per colpa di una spiata, fugge verso il Vomano e ingaggia una sparatoria con gli aggressori. Cade ucciso nello scontro a fuoco e, caricato sul dorso di un mulo, viene portato in giro per tutto il paese a mo' d'esempio del trattamento riservato ai comunisti. Ruggero Grieco lo ricorda come una fulgida figura di comunista e di combattente; in seguito, Pertini conferirà alla sua memoria, per meriti partigiani, la medaglia d'oro.

Alcuni giorni dopo, ad Atri, cade Francesco Martella, crivellato di colpi da scherani fascisti. Martella è stato un grande combattente, già volontario in Spagna, vice di Rosselli e combattente a Porta S. Paolo. Tornato ad Atri, tenta, sul Fino, di organizzare un moto resistenziale assieme a Riccardo Cerulli e Leo Leone, lì rifugiati.

In Spagna aveva combattuto anche Pompili Costantino di Miano, contadino comunista, espatriato in Francia e poi in Spagna, torna poi in Francia a combattere con il Maquis. Catturato, fu carcerato a Dachau. Ne esce vivo nel '46. Torna in Italia nel '63 per vivere a Miano. Nel '72, in visita a Roma, Luigi Longo lo accoglie fraternamente.

Il Partito Comunista durante la Resistenza si ricostruisce in una riunione segreta presso la Fonte della Noce, da Mastrilli (Di Paolo), alla presenza di Adolfo Lalli e Bortolaz, siciliano, dipendente della fabbrica di liquirizia «Cipolloni», diventato poi il primo segretario della sezione di Teramo.

Negli ultimi giorni dell'occupazione, le azioni partigiane di Rodomonte (formazione comunista), di Ammazalorso (unitaria), del nucleo studentesco di Di Giuseppe, Ambrosini, Valente, Mobili, del G.A.P. di Vincenzo Masignà e Alberto Quartapelle, portano ad una recrudescenza fascista. Scritte sui muri, attentati,



17 giugno 1944. Arrivo degli alleati a Teramo. Francesco di Marco tiene il discorso; ai lati, ufficiale inglese e Felice Rodomonte.

volantinaggi, stampa di giornali clandestini, spaventano i nazifascisti che si sentono minacciati costantemente. La reazione è violenta: incendi alle aie, dei renitenti di leva, nelle campagne, per opera del prefetto Ippoliti; processo nei confronti dei partigiani De Cupis, Cucchierato, Castelli, Savini, Santarelli, con uccisione dei primi tre; ulteriori arresti di tutti i sospettati e tra questi, molti comunisti: Alfredo Zaccaria, Alessio Camardella, Umberto Ferri.

Leonilde Settimi che aveva capeggiato la protesta popolare in piazza del Carmine, partecipa all'organizzazione della fuga e l'evacuazione dell'intero carcere insieme ad Attilio Taraschi e Gregorio Matalone. È stato un altro colpo alla occupazione nazista e alla Repubblica di Salò rappresentata, a Teramo, dal federale Morricono.

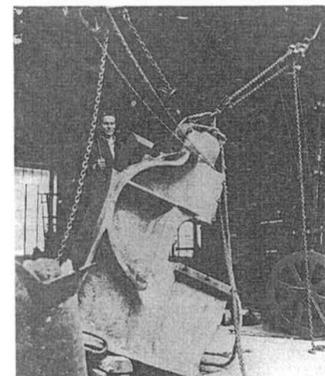


*Ercole Vincenzo Orsini.*

## Capitolo V DALLA RESISTENZA, NUOVI DIRIGENTI DEL P.C.I.

Una nuova leva di giovani comunisti si forma con la lotta partigiana: Libero Pierantozzi, figlio di Giovanni già sindaco socialista di Rosburgo; organizza la fuga verso il sud e da Radio Bari esalta le gesta di Bosco Martese e le cronache del giorno della liberazione della città (avvenimento riportato nei titoli cubitali delle prime pagine dei giornali nazionali «l'Unità» e «Risorgimento» - Giugno 1944). Diventa dirigente di Federazione e giornalista direttore de "La Riscossa", organo settimanale della Federazione comunista e socialista. Nel 1946, è chiamato dal Partito a Milano dove diventa segretario di Longo, redattore di "Rinascita"; è autore di un'importante storia dei "Cattolici Italiani" - Editori Riuniti- 1972. Muore a Velletri nel 1976 mentre scrive la «Storia del Partito Comunista» insieme ad Armando Cossutta.

Pierino Vetrini, cospiratore antifascista (in seguito al 25 luglio 1943, fu recluso nelle carceri di Regina Coeli), attivo partigiano già dall'08 settembre 1943 a Bologna e popolare dirigente del Partito; diventa segretario di Federazione e giornalista direttore de "La Riscossa" dopo il trasferimento di Pierantozzi a Milano. Ottimo oratore, protagonista in prima linea delle tante campagne elettorali e nelle grandi battaglie per l'occupazione del dopoguerra.



*L'operaio comunista Giovanni Rosci ripara una macchina dell'industria Adone, distrutta dai tedeschi.*



Vincenzo Massignani (Massignà).

Ezio Ridolfi, nativo di Giulianova, dopo la liberazione, diventa importante dirigente provinciale. Esponente di primo piano nella direzione delle lotte contadine e operaie della Val Vomano, è articolista per «L'Unità» dei conflitti sociali della nostra provincia. È eletto consigliere provinciale e anima il dibattito di quell'assise per un decennio. Esce dal P.C.I. nel 1958.

Francesco Di Marco, esperto in questioni economiche fu chiamato al movimento delle cooperative divenendone direttore nazionale.

Vincenzo Massignani (modificò, in seguito, il proprio cognome in Massignà per

motivi di distinzione da omonimi professionisti della sua famiglia): figlio di Vincenzo, che fu anche lui avvocato, intellettuale antifascista, uomo di cultura e di sentimenti democratici. Da giovane, dopo essere stato in marina ed aver militato nelle organizzazioni giovanili fasciste (è anche figura di primo piano nel Guf e nella G.I.L.), si avvicina, dopo lo scoppio della guerra, a posizioni antifasciste fino ad arrivare, dopo intensa lettura di testi paterni sul socialismo (si ricordano gli ex libris con due leoni e la sigla VIMA letti e commentati con matita al margine) al marxismo. Si può certamente affermare, sia dagli scritti che dalle sue azioni, che Massignani è stato uno dei pochi marxisti del Partito teramano. La sua figura si delinea e si afferma, nel periodo clandestino, tra le figure antifasciste più lucide e lineari.

Massignani costituisce il G.A.P. a soli 21 anni diventandone il comandante e stabilisce subito i contatti con figure dirigenti del Partito Comunista (vedi dichiarazione di Felice Zippilli, Altobrando Adamoli e della Federazione Comunista in un attestato del 03 agosto 1946). Le azioni patriottiche del Massignani, sconosciuto alla polizia fascista, si svolsero anche in pieno giorno con il trasbordo di armi dalla G.I.L., nel marzo del 1944, fatto assieme ai comunisti Francesco Nori e Antonio Curini di Montorio ed Ercole Roscioli di Canzano (vedi testimonianza del custode della G.I.L., Angelo Ciunci); materiale bellico sottratto al nemico e distribuito alle formazioni partigiane (vedi dichiarazione di Tommaso Altitonante e dei comunisti Antonio Curini e Francesco Nori di Montorio). Tommaso Altitonante dichiara che Massignani si incontrò tramite lui nella propria abitazione con Mirko Jovanovic, comandante partigiano slavo della formazione montoriense. Ebbe altri contatti con l'antifascista aquilano Gennaro Casciola che, nella dichiarazione fatta per iscritto il 12 settembre 1946, ricorda i contatti con i gruppi antifascisti di Teramo e, in parti-

colare, con Armando D'Antonio, Mobili Glauco e Manfredo, Stella Antonio e «il responsabile del gruppo patriottico Vincenzo Massignani». Il prof. Alfonso Colleluori, responsabile dell'O.N.B. testimonia, il 25 luglio 1946, in una dichiarazione: «...non avevo voluto dar corso a denuncia di un "misterioso" furto di una macchina ciclostile che sapevo essere stata sottratta dal suddetto Massignani Vincenzo per la stampa clandestina del giornale patriottico "La Rinascita"»...

Con questo giornale, Massignani orientava la popolazione sulla necessità di insorgere contro il nazifascismo. Precedentemente, aveva ciclostilato un foglio piegato in 4 con un titolo dichiaratamente di ispirazione marxista «L'idea Proletaria», ma sul numero del maggio 44 de «La Rinascita», foglio gigante a 2 facciate, stampato con i tipi (sottratti al tipografo Giulio Cioschi, come da dichiarazione del compagno Nicola Palucci) della tipografia Cioschi, Massignani fa un esame della situazione politica generale mondiale e auspica l'inizio di una nuova era. Nell'articolo di fondo dal titolo «Se un fascista ti dice...», Massignani ribadisce l'impegno categorico, storico, dell'Italiano che non deve più accettare promesse mistificanti e giustificazioni di sorta sul passato e sul futuro del fascismo. Il compito, conclude deciso come per una parola d'ordine, è di agire militarmente. La sua azione partigiana è temeraria e non da tregua al nemico. Attentati alle colonne tedesche, ai militi, sabotaggio agli impianti del telegrafo. Con lui operano vari patrioti di diversa ispirazione politica e i comunisti risultano essere: Mobili Manfredo (impegnato anche in primo piano con i partigiani della pace nel dopoguerra, e per questo perseguitato), Guido De Angelis, Nicola Palucci, Pasquale D'Ignazio (sarà nel dopoguerra stimato segretario delle Giunte Rosse di Giulianova e Nereto), Mario Cocciolito, Alberto Quarapelle, Berardo Cioschi, Berardo Verzieri, Milziade Graziani, Francesco (Cecco) Di Bonaventura, Giuseppe Tancredi, Giovanna Di Filippo - vedova Mobili che mettendo coraggiosamente sul cesto le armi, si avviò verso porta S.Giorgio, attraversando tutta la città per consegnarle ai partigiani. Massignani entrò in contrasto con la formazione partigiana di Ammazzalorso che gli rimproverava i temerari atti che avrebbero messo in cattiva luce le formazioni di montagna ritenute responsabi-



La Rinascita. Maggio 1944. Giornale clandestino diretto da Vincenzo Massignani.

li di tutte le azioni di resistenza al Nazismo. Lo scontro tra i due comandanti fu durissimo e si sarebbe arrivati al peggio se non vi fossero stati pericoli imminenti della ritirata tedesca, con i relativi atti vandalici dei guastatori che bisognava evitare per salvaguardare la città che veniva continuamente saccheggiata negli ultimi giorni. In quegli ultimi giorni, Massignani si rese ancora protagonista di un'azione rimasta leggendaria e comprovata da un atto notorio del notaio Aristide Partenza: nei pressi di Ponte Vena a Corvo, bloccava la colonna tedesca in ritirata, con armi in pugno collocandosi al centro della strada e simulando un'azione di guerriglia di ampie proporzioni. Sulla boscaglia laterale alla strada, colpi di mitra, da tre postazioni diverse, rispondevano ai suoi comandi. Il comando tedesco, dopo lo scontro di Bosco Martese, credette che sui monti vi fosse rimasto, per 9 mesi, un grande contingente di resistenti e, quindi, «il mistero del Gran Sasso tenne in scacco l'esercito tedesco che, nelle retrovie del fronte di Ortona, non si sentiva sicuro» (Leo Leone - Discorso al Senato del 1953). Una parte dell'esercito in ritirata fu bloccato da questa azione, furono distrutti vari camions della colonna e di questa impresa si resero parte attiva anche i partigiani Domenico Foglia di Montorio, Romolo Matalone e Attilio Taraschi. Nelle stesse ore, Vinicio Belisari e i fratelli Di Ottavio della formazione Ammazzalorso, nei pressi di Garrano, davano battaglia contro la coda della colonna tedesca.

Massignani, con il proprio gruppo, fu il primo a comparire il 14 giugno a Teramo (dopo che i tedeschi avevano lasciato la città solo da poche ore), cantando «L'Internazionale» (da «Teramo dal fascismo alla Resistenza» - Memorie di Lucci dal libro di Lisciani-Martelli; 1965).

Quale comandante della formazione patriottica, riconosciuto come valido resistente e protagonista politico-militare della lotta antifascista, fu nominato dal Comitato di Liberazione Provinciale, Commissario Prefettizio della ex G.I.L.. Ma per Massignani, la lotta continua e dai primi giorni della liberazione, stampa un foglio «Continuiamo la lotta...» che entra nel vivo della politica della ricostruzione e dei pericoli di un risorgente fascismo attraverso anche falsi patrioti dediti all'affarismo. I fogli, affissi da lui sulle mura della città, elencano gli ex gerarchi fascisti ingiudicati e i delinquenti approfittatori da lui qualificati quali «...affamatori del popolo...» che si sono serviti persino delle amicizie con i partigiani. È spinto da rigore morale e da un'etica politica di irriducibile oppositore a qualsiasi compromesso che purtroppo coinvolge, in alcune forme di tattico equilibrismo, anche il Prefetto Lorenzini che lo farà arrestare dal 7 al 9 settembre 44, proprio in occasione dell'anniversario dell'08 settembre '43. I volantini che affigge sui muri non risparmiano il Prefetto e neanche gli epuratori che, secondo la sua sete di giustizia, lasciano ancora impuniti i gerarchi e perseguono solo le povere donne che, sciaguratamente, si sono vendute al nemico e che vengono, quindi, con oltraggio rapate dai partigiani. Disapprova queste forme plateali che fanno dimenticare il vero obiettivo. E, anche per questo, rivolge critiche alla sezione del Partito cui è iscritto

con il numero di tessera 1927. Affigge manifesti di «Continuiamo la lotta...» anche indirizzandoli ai «comunisti della sezione». Così scrive in uno di questi volantini: «...I miei compagni mi hanno accusato di essere un disfattista per il nostro Partito. Ah, dunque sarei un disfattista che guadagna due tre giorni di carcere per avere espresso sinceramente, non a scopo delatorio ma più altamente sociale (quello cioè di propagandare, attraverso una forma di pettegolezzo spiccio, in modo da penetrare tra la massa più restia del popolo), idee più chiare e sobbillatrici per l'avvento di quel miglioramento sociale che non ci sarà donato, ma che guadagneremo solo quando tutti ne saremo compresi da desiderarlo spontaneamente, tutto questo un marcio che non si regge...». Massignani è anche attivo nell'organizzazione del movimento giovanile di cui fu il primo Segretario, partecipa al primo Congresso Provinciale del Partito e anima il dibattito. È nominato responsabile finanziario provinciale. Ma con i manifestini che seguita ad affiggere, crea problemi al Partito che in quei giorni lavora fianco a fianco con i partiti moderati nel C.L.N.

Il 06 settembre 1944 esce di nuovo il manifesto di «Continuiamo la lotta...» - Edizione straordinaria, «Un fatto nuovo? Un fatto, possiamo dire, previsto. Hanno arrestato, ieri, alcuni di quelli che si facevano chiamare "patrioti". Perché?...non è ben precisato il perché. Le voci sono tante; il popolo minuto si sbizzarisce a dire e a parlottare; noi cogliamo lo spunto per...Continuiamo la Lotta!». E aggiunge: «Non è stato male che la società cittadina venisse ripulita da alcuni elementi tristi che hanno dimostrato di non avere sale in zucca e di non volersi redimere agli occhi di tutti con una nuova vita veramente spesa nel lavoro. Però ci poniamo questa domanda: perchè hanno arrestato solo quelli?». E lì inizia una accusa al C.L.N. per non aver ancora provveduto agli arresti dei fascisti e approfittatori del mercato nero e dei militi che si riciclano nella divisione «Nembo».

Attacca il Prefetto e alcuni patrioti, che si sono iscritti al Partito Comunista, e che meriterebbero invece di essere incarcerati perchè «...hanno truffato tutti e anche se stessi.» In un altro volantino descrive gli affaristi da condannare e ne descrive persino minuziosamente i delitti «...nel febbraio del 1944, arrivò fino ad Ancona facendo carico di liquori. Immaginiamo allora la modestissima...somma da lui guadagnata, malgrado le sue precise asserzioni di aver incamerato un utile di L. 60 a bottiglia...» e di un altro affarista «...addetto alla raccolta del rame - truffe sopra truffe - latrocinio - quattrini a palate». Conclude ironicamente con «Evviva gli Arrestati, evviva!» E poi: «Il popolo soffre e i pescicani godono - Fascismo ieri - Semifascismo oggi.»



1944. Tessera di Vincenzo Massignani.

Il Partito è preoccupato di questo severo giustiziere che comunque, con disciplina, partecipa sempre alla vita della sezione. Ma, anche lì è dura. Il Partito è esigente nei confronti dei funzionari da cui pretende rigore e moralità. Proverbiale la reprimenda di Massignani nei confronti di un funzionario che aveva insidiato una compagna.

Scriva su «la Riscossa» e ricorda i caduti di Pietralta. Stringe profondi rapporti politici con Pultroni, Vetrini e Pierantozzi ed è critico nei confronti del Segretario Provinciale Nencini, che accusa di incapacità.

Il Partito nomina una Commissione di Inchiesta per esaminare il «caso» Massignani. Interviene il compagno Edoardo D'Onofrio dalla Direzione. La Commissione era stata richiesta dallo stesso Massignani a seguito di accuse a lui rivolte durante una riunione del Comitato Federale che egli dichiarava, in una memoria del 02 dicembre 1947, «...prive di fondamento, anzi callunose...». Accusato di essere un «...caposaldo d'un centro di provocazione...», Vincenzo Massignani si trova al centro di una polemica che sfocia nella sua radiazione, il 02 dicembre 1947.

La Commissione di Inchiesta si riunisce e sancisce l'atto con un documento, in cui risultano le firme del Segretario di Federazione Nencini, del Segretario di Sezione Bonomo, del Segretario della Camera del Lavoro Riccardo Riccardi, di Pierino Vetrini e Luigi D'Amico. Nel documento si accusa il compagno per «...attività intesa a compromettere il prestigio e l'autorità di organismi dirigenti di Partito e a compromettere la funzionalità e l'unità stessa del Partito attraverso la realizzazione di un lavoro frazionistico concreto...». Veniva peraltro accusato di aver «accostato e fatto accostare, in sede di Partito, fuori ed in casa, un numero rilevante di compagni, tutti dirigenti ed attivisti di organizzazioni di Partito fra i quali: G. Pompa, A. Tosti, S. Pellanera, P. Di Odoardo, U. Sebastiani, U. Ciunci, F. Roscioli, G. Focosi, tutti di Teramo ed ancora M. Pacinelli (Putignano), A. Di Blasio (Crognaleto), L. Leone, L. Ettore e T. Conte (Giulianova Lido), G. Illuminati (Pineto), C. D'Isidoro (Silvi Marina), R. Albi (Bellante), V. Pellanera (Montorio), Cellini (Giulianova Paese), e che il Massignani si è giovato di riunioni di Comitati Direttivi, indette per questioni amministrative per sollevare il problema del rinnovamento della Federazione...».

Massignani ribatte con una memoria scritta, lamentandosi di non essere stato ascoltato per sua discolpa e denuncia a D'Onofrio vari punti come: «la crisi finanziaria» da lui riscontrata per colpa di dirigenti incapaci; «intromissione nel Partito di terze forze, e di terzi, non teoricamente aderenti alla ideologia e ai principi del Partito...», «Egoismo, incapacità, ignoranza, non chiara onestà di alcuni elementi, definiti praticoni e mestieranti», «Aridità, inefficienza», «Fatti delicati, denunciati una mancanza assoluta di coscienza morale...».

La radiazione allontana il compagno dalla lotta politica per 2 lunghi anni.

Il 01 luglio 1949, Vincenzo Masignà, che nel frattempo aveva sistemato il pro-

blema del suo cognome, scrive una lettera alla Federazione del Partito per chiedere di essere riammesso «...tra le file dei suoi combattenti...». Nella stessa lettera dichiara che il provvedimento «gravissimo e doloroso...non ebbe mai l'effetto di diminuire la fiducia nel Partito e nell'opera di esso...». Il Partito Comunista teramano non può che accettare.

Vincenzo Masignà rientra nel pieno dell'attività, sarà scrupoloso dirigente provinciale e sezionale. Si attiverà per la edizione della stampa, la «Voce del Partito», diretto da Giovanni Melarangelo, per la sezione Centro; sarà attivo nel tessere le varie cellule; farà un'inchiesta sulla miseria e un articolo, per L'Unità del 11 giugno 1952, dal titolo «In Abruzzo, la Rivoluzione non può non essere anche culturale». In questo articolo dà il massimo della sua cultura e del suo acume politico, polemizzando con Alceste Santini; si riferisce a Gramsci e a Mao Tse Tung sviluppando il suo pensiero sulla cultura e sul folklore e precisa, in un passo in polemica col Santini, «...non è giusto dire che "in definitiva non occorre una cultura tipicamente abruzzese per porre determinati problemi abruzzesi nella loro concretezza onde organizzare le masse abruzzesi in direzione della cultura e del riscatto sociale". Parlare di una "concezione della vita dell'uomo che non sia della vita e dell'uomo d'Abruzzo, ma di una vita e dell'uomo in senso nuovo, come noi vogliamo" significa parlare del problema a larghi tratti, riportandolo ai temi più generali...Potremmo anche essere d'accordo se non riflettessimo che la nostra ideologia insegna a non dividere la teoria dalla pratica...».

Masignà è un quadro dirigente di primo piano. È determinante per la candidatura di Luigi (Tom) Di Paolantonio alla Camera nel 1953. Diventa dirigente sindacale provinciale e Segretario della Commissione Interna dell'INPS assieme a Tommaso Ersoni e Mario Cocciolito. Denuncia il Presidente Nazionale dell'INPS. Intanto, si è laureato in Giurisprudenza e svolge importanti cause a difesa dei lavoratori. Viene eletto Consigliere Comunale a Teramo nel 1956. È uno dei più capaci oratori nelle varie competizioni elettorali. Partecipa intensamente alla campagna elettorale del 1958 tenendo vari comizi. Il 01 giugno 1958 scompare per incidente stradale.

Altro quadro dirigente comunista scaturito dalla Resistenza è stato Armando Ammazalorso, comandante di una formazione partigiana eterogenea, non strettamente partitica, composta soprattutto da giovanissimi quali il fratello Aldo, Mario Ambrosini, Bruno Santacroce, Ricci (Macinino), Bruno Cellini, Di Diodato, Vinicio Belisari, Scarpone, i fratelli Di Ottavio, De Dominicis, Dino Iaconi, Ivo Mordente ed altri. Armando Ammazalorso ha rappresentato l'unità popolare antifascista. Ha tenuto sempre presente l'unità popolare vissuta nella Resistenza nelle esperienze politiche all'interno del Partito e in Consiglio Comunale dove è stato più volte rieletto. Gli ideali sociali ed umanitari, da lui sempre auspicati per l'unità delle forze popolari e per il socialismo, sono stati sempre considerati da lui, anche nei momenti in cui prevaleva il settarismo più chiuso. Figura emblematica del

movimento resistenziale, è stato il primo prefetto della città (15 giugno 1944) prima che arrivassero le forze angloamericane (dal giornale "Fronte Unito", numero unico del P.C.I. curato da Berardo Taddei). Di natura tollerante e riflessiva, è stato per decenni il popolare comandante partigiano che rappresentava le aspirazioni di libertà e giustizia del popolo teramano. Si avvicina solo nel 1945 al P.C.I. e, nonostante la sua grande popolarità di uomo democratico e antifascista, non viene accettato facilmente dai compagni settari quando viene proposto per la candidatura alla Costituente (come indipendente); l'intervento di Terracini riuscì a far passare la proposta. Aderisce, nel 1949 al P.C.I. Onesto, generoso e valoroso popolare consigliere comunale ed intelligente polemista, denuncia lo scandalo dei 100 milioni della Federconsorzi nel 1964, pubblicizzandolo in giro per le vie di Teramo con il microfono e accusando i dirigenti locali della Bonomiana. Nel mese di novembre 1967, dopo dichiarazioni sulla stampa inerenti i limiti democratici nella gestione del Partito, è stato oggetto di critiche negli organismi Federali e, per tutta risposta, prima ancora che si riunissero gli organismi di controllo, si dimette con un'ampia lettera scritta il 28 novembre 1967 e indirizzata «Ai miei cari Compagni,...».

Il Comitato Federale di Controllo emette l'ordine di radiazione, con la motivazione che le critiche mosse al Partito risultano essere particolarmente gravi solo perchè pubblicate dalla stampa avversaria (Il Messaggero). Nella lettera, Ammazalorso, dopo aver fatto una disamina delle prospettive del socialismo, considera indispensabile un sostegno ad una politica di riforme nell'ambito del Centro-Sinistra e ritiene utile l'unità delle forze di sinistra imputando l'impedimento di questo progetto al Partito Comunista che è, a suo parere, «burocratico e centralizzato».

Il Partito, nel dopoguerra, grazie a questi compagni usciti dalla Resistenza si organizza capillarmente nella società civile. Pur avendo un gruppo attivo giovane e qualificato e già cimentato dalla lotta, non riesce comunque dalle secche del settarismo del vecchio gruppo dirigente pre-fascista.

Nicola Crapsi, nuovo segretario di Federazione di origine molisana, tecnico dell'UNES (tornato nel Molise fu eletto senatore nel 63, morì nel 1965), cerca di dare spazio al nuovo gruppo, ma lo scontro con gli anziani è sempre presente nella prima fase della rifondazione. Il processo alle spie; la caccia a chiunque



Nicola Crapsi.



1946. Luigi Longo all'uscita dal Teatro Comunale tra Luigi (Tom) Di Paolantonio, Armando Ammazalorso e Berardo Taddei.

non avesse mostrato idee comuniste in epoche non sospette; la chiusura ostile della Commissione quadri di fronte alle richieste di accettazione delle iscrizioni che cominciano sin dall'agosto 1944, chiude il Partito in una situazione di diffidenza al nuovo. L'intervento di Negarville su Lalli è decisivo. Si impone al Partito teramano di aprirsi verso le masse; la discussione tra Partito di masse o di quadri è stata risolta d'imperio. Intanto, Libero Pierantozzi tira fuori dalla scrivania del Segretario di Federazione (che era poi la stessa della Federazione fascista occupata), gli elenchi delle spie e quindi scatta la prima epurazione, molto discussa, che ha diviso il Partito. Contemporaneamente, si forma il Circolo Culturale «Politecnico» di ispirazione vittoriniana, aperto a tutti i cittadini che anima la vita politica e culturale del capoluogo per la elevazione morale delle masse popolari. Luigi Longo viene a Teramo per controllare questa esperienza culturale libera, entra in punta di piedi (dal resoconto giornalistico dell'epoca) e, assistendo al monologo pirandelliano del «L'uomo dal fiore in bocca», si accorge dell'autenticità delle esigenze culturali dei giovani intellettuali comunisti, socialisti e democratici in genere. È un centro culturale seguito dalla città e da giovani politici quali i cattolici Tommaso Sorgi e Carino Gambacorta, il pittore scultore Amilcare

Rambelli, l'attore scrittore Virgilio Cipolloni, il pittore Giovanni Melarangelo, lo scrittore Leno Rossi, Paolo Nisii, Pierino Vetrini, Vincenzo Masignà, Luigi (Tom) Di Paolantonio, Libero Pierantozzi, il musicista Salvatore Pompa, Marisa Savocco, Lea Vetrini, Lisa Andreoni, e tanti altri. La nuova cultura democratica teramana che si riuniva attorno al Partito Comunista andava valorizzata e non censurata. Ma il «Politecnico» purtroppo seguì la vicenda della rivista Vittoriniana, con tutte le questioni relative al suo logoramento rispetto alle tante, troppo ingiuste critiche di derivazione zdanoviana. Se la critica all'interno mordeva il freno, Vincenzo Masignà usciva con il volantino, prima anonimo, poi firmato, «Continuiamo la lotta». Furono dure critiche ai falsi partigiani e a coloro che non ne rappresentavano degnamente il nome, dure critiche ai falsi comunisti e alle chiusure settarie del Partito. Memorabili le «lettere ai comunisti della sezione»; per Masignà i problemi dovevano essere discussi con il popolo. Dopo «Il Politecnico», ci sono ancora altre attività culturali come, ad esempio, il circolo «Stella», più ricreativo e al contempo più ideologico e meno aperto all'esterno. Ecco le lezioni di comunismo ai giovani di Alessio Camardella.

## Capitolo VI IL CNL E LA FORMAZIONE DELLE GIUNTE DEMOCRATICHE

Con la Liberazione si organizzano attraverso il CLN, le prime Giunte all'interno della Provincia.

### VERBALI DI DELIBERAZIONE DEL COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

Nella notte del 13 giugno 1944, i tedeschi abbandonano la città dopo aver minato i ponti e distrutti i macchinari della ferriera Adone e compiuto vari saccheggi e danni.

Nel pomeriggio del 14 giugno 1944, un gruppo di comunisti e di antifascisti insedia, al municipio di Teramo, il primo comitato provinciale di Liberazione.

Verbale n. 1 - 14/06/44

In conseguenza dell'abbandono da parte delle truppe tedesche del territorio provinciale, abbandono preceduto dalla fuga dei vari esponenti della Repubblica sociale italiana e del Partito Fascista Repubblicano, si sono riuniti, nella sede municipale, gli esponenti dei Partiti democratici italiani, che sono rappresentati nel Governo Italiano costituito nell'Italia libera.

Tali esponenti sono:

- Antonio Tosti; Arduino Correale; Adolfo Lalli per il P.C.I.
- Arnaldo Campanella; Armando Lanciaprima; Sigismondo Pompa; Antonio Stella per il P.S.I.
- ten. col. Donato Santaroni per il P. d'Azione
- Emidio Barboni per la D.C.
- Umberto Bianconi per Dem. del Lav.

I suddetti esponenti, preso atto della situazione creatasi, rilevano concordamente l'opportunità nonché la necessità, in analogia a quanto è stato già fatto nelle altre città d'Italia liberate dal giogo nazifascista, di costituirsi in Comitato provvisorio di Liberazione, per assicurare i poteri governativi specialmente per assicurare la continuità delle funzioni di governo e massimamente per la tutela dell'ordine pubblico e l'adozione di quei provvedimenti che appaiono consigliabili e urgenti nell'interesse della popolazione, della città e della provincia di Teramo.

Al Comitato, come sopracitato, viene aggregato per deliberazione, il Commissario Prefettizio presso il Comune di Teramo, dott. Giulio Scaramucci, Primo Consigliere di prefettura.

Viene nominato, all'unanimità, presidente Adolfo Lalli e Antonio Stella viene delegato a Segretario, per l'ordine pubblico delega, quale comandante della zona urbana, il Colonnello Raffaele Mazzei.

Vengono introdotti i rappresentanti del Comandante della banda partigiana Armando Ammazzalorso, prof. Salusti e dott. Stajkovics Felix che informano del desiderio del loro comandante che siano nominati, per il mantenimento dell'ordine pubblico, gli ufficiali, Bologna, Mazzei e Canger. Si informano i richiedenti delle decisioni prese. La discussione prosegue sui problemi relativi all'alimentazione. Si decide di incaricare Tosti Antonio, Lanciaprima Armando e Santaroni Donato di prendere immediato contatto con la Gepral per accertare la consistenza delle scorte alimentari nonché le necessità alimentari della città e della provincia per essere messi in grado di riferire immediatamente e di fare al Comitato dettagliate proposte.

Su interpellanza dell'avv. Bianconi, il Comitato decide che tutti gli uffici pubblici devono funzionare in pieno e che tutti i funzionari, di conseguenza, devono attendere come prima e meglio di prima alle loro mansioni.

Il Comitato di Liberazione Provinciale, dalla seconda seduta in poi, si riunisce presso la Prefettura di Teramo.

Verbale n. 2 - 15/06/44

Sono riuniti: Adolfo Lalli (Presidente) P.C.I.; Arduino Correale P.C.I.; Antonio Tosti P.C.I.; Arnaldo Campanella P.S.I.; Armando Lanciaprima P.S.I.; Sigismondo Pompa P.S.I.; Umberto Bianconi Dem. del Lav., Emidio Barboni D.C., Bruno Segati D.C., Raffaele Mazzei Dem. Liberale; Antonio Stella (Segretario).

Dopo ampia discussione, il Comitato delibera:

- 1) di assicurare l'ordine pubblico e, al riguardo, di invitare tutti i capi degli uffici pubblici cittadini perchè, sia personalmente che agendo sui propri subordinati dipendenti, seguitino ad esplicitare normalmente le loro funzioni assicurandosi che dalla loro attuale condotta si farà opportuna segnalazione agli organi centrali. Si delega il ten. col. Raffaele Mazzei, il quale riscuote anche la fiducia del comando

dei partigiani a prendere contatto con gli uffici competenti della Questura, di CC.RR. e delle Forze Armate in genere perchè i responsabili di reati comuni e politici siano assicurati alla giustizia, fermati gli elementi socialmente e politicamente pericolosi, evitando arresti e fermi arbitrari e liberando quelli che fossero stati, senza giustificazione e plausibili motivi, fermati o arrestati. Al riguardo, i componenti De Merolis e Correale coadiuveranno il Mazzei nel suo compito;

- 2) di mantenere in vita gli uffici competenti per il problema dell'alimentazione delegando i componenti Tosti, Santaroni e Lanciaprima, di assicurare presso i competenti uffici le notizie necessarie per il migliore andamento del servizio;
- 3) di raccomandare sempre agli organi competenti i servizi igienici e sanitari della città e poichè risulta che il medico provinciale ha disertato il suo posto, si dà incarico al dottore polacco Stajkovics Felix, di sostituirlo immediatamente.
- 4) In attesa delle truppe alleate, si invia un corriere a Ponte Vomano, ove dicono siano già arrivati, per comunicare loro che la città li attende.

Si dispone per l'affissione di manifesti in lingua inglese, italiana, iugoslava, polacca e francese inneggianti alla Liberazione.

Lo stesso Comitato dichiara di porsi a disposizione del Comando Alleato per le eventuali necessità, specialmente di ordine stradale, incaricando l'ufficio tecnico comunale e Vincenzo Pedicone per quanto risulterà necessario.

Nelle riunioni successive del Comitato di Liberazione faranno anche parte:

- Bartoli e Fioredonati per il Partito d'Azione
- Barboni e Berardi per la D.C.
- Pantolani, Mazzei e Paris per il P.L.I.
- Bianconi per Dem. del Lav.
- Campanella, G. De Dominicis per il P.S.I.
- Tosti, Lalli e Correale per il P.C.I.

Inoltre, per il P.C.I., Vincenzo Pultroni; per il P.L.I., Arturo Massignani; per il Partito d'Azione, Ugo Vitta, Salusti e Santaroni; per il P.R.I., Vito Caravelli.

Furono sciolte, per decreto prefettizio del 18 luglio 1944, tutte le unioni provinciali fasciste. In tali organizzazioni, vengono nominati i commissari che si adoperano già dal 15 luglio per le ristrutturazioni, licenziando i funzionari fascisti che hanno dominato. Tra questi commissari, si ricordano:

- Pasquale Di Odoardo P.C.I. - nominato al Dopolavoro
- Domenico Ciccarelli, P.C.I. - agli Istituti Riuniti e Ricovero

I comunisti, unitamente ai socialisti e agli altri Partiti democratici, intanto riorganizzano la vita civile nel capoluogo e danno direttive a tutta la provincia. I fratelli Rodomonte si organizzano in impresa edile e lavorano per la ricostruzione dei ponti e delle strade bombardate. Si costituiscono imprese cooperative edilizie

come la «Rinascita» (furono protagonisti: Maurini; Nardi; Chiarini; Modesti, Durastante, ecc) e la Cooperativa di consumo, produzione e lavoro di Teramo, diretta per più di un anno da un responsabile della segreteria politica di Federazione, il già partigiano Altobrando Adamoli. Adamoli tiene una lunga relazione sul bilancio dell'attività comunale, prima di trasferirsi, riferendo dell'aumento del capitale a Ottocentomila Lire, della iscrizione di mille soci e dell'apertura del 06/12/44, del magazzino di vendita in largo Muzi (oggi Alimentari di Margherita Ammazalorso - P.za Verdi) influenzando notevolmente sull'andamento del mercato dei prezzi e vendendo prodotti a prezzo molto al di sotto del mercato corrente. (Da «La Riscossa» - articolo di A. Adamoli del 25/08/45).

1944:

L'11 agosto, intanto, si erano costituiti con sede in via Taraschi nei locali ex GIL e nei locali ex Orfani di Guerra, il Fronte della Gioventù con aderenti del Partito d'Azione, socialista e comunista di cui diverrà segretario successivamente Arnaldo Di Giovanni, e l'U.D.I. (Unione Donne Italiane) che al Congresso nazionale del 10 novembre a Firenze avrà come delegata al Consiglio Nazionale per l'Abruzzo, oltre alla compagna Chiola di Pescara, la compagna Taccetta di Teramo a ulteriore dimostrazione della forte organizzazione provinciale teramana.

18 Luglio 1944:

Il Comando Provinciale del Governo alleato militare divide la provincia in tre circondari.

29 Ottobre 1944:

La Regia Prefettura nomina i Sindaci dopo che, nel giugno 1944, il Comitato di Liberazione, con ratifica del comando militare alleato, aveva nominato i commissari straordinari.

La composizione delle nuove amministrazioni comunali della provincia viene indicata dai Comitati di Liberazione Nazionale, a livello comunale, sentiti i Partiti democratici presenti in loco, approvata dal CLN Provinciale e ratificata dal Prefetto. I documenti sono stati studiati dal materiale dell'archivio del CLN Provinciale da cui, purtroppo, furono sottratti e mai più ritrovati i documenti del Comune di Montorio al Vomano, unica città della quale non possiamo riportare le notizie inerenti le prime formazioni di Giunta.

ANCARANO: Prolungata crisi dal 10 agosto al 09 dicembre 1945 dovuta all'imposizione di un Commissario non voluto dalla «massa operaia e contadina».

Vengono fatti vari nomi di socialisti e di indipendenti per la composizione della Giunta.

ATRI: 12/10/44 - Esposto al Prefetto da parte del PSI e PCI, a firma del Segretario comunista, Augusto Carnicelli, per la sostituzione di un impiegato comunale, parente prossimo del Sindaco Giuseppe Verdecchia (anarchico).

05/07/45: Riunione del CLN comunale per la designazione del Sindaco e della Giunta. I comunisti indicati sono:

- Iommarini Giuseppe;
- Iannetti Italo.

ARSITA: 24/04/45 - Il Sindaco, Igino Creati, denuncia l'assenza del CLN locale e rileva la presenza di solo due Partiti democratici nel territorio: il PCI e la DC. Pertanto, il 18/06/45, il Prefetto si rivolge al CLN Provinciale per avere nominativi per la sostituzione del Sindaco.

BASCIANO: 20/10/44 - Il Commissario Straordinario, Renato Tuzzoli, comunista, si rende indisponibile alla nomina a Sindaco.

25/04/45 - Il Sindaco comunica al CLN Provinciale che il CLN locale è composto da figure apolitiche.

BELLANTE: 16/06/44 - Glauco Mobilii incarica Bernardo Gialluca di comporre il CLN comunale e tra i componenti indicati da quest'ultimo, risulta il comunista Nicola Modè.

BISENTI: 08/01/45 - Il PCI denuncia, a firma del Segretario Luigi Mancini, metodi «podestari» nella nomina dei rappresentanti politici della Giunta, non essendo stati sentiti i Partiti democratici locali.

03/03/45 - Il Sindaco informa il Prefetto dei nominativi per la composizione della Giunta. Tra questi, i comunisti:

- De Carolis Domenico;
- Olivieri Giuseppe.

CAMPLI: 16/06/44 - Il CLN Provinciale affida l'incarico di costituire il CLN locale al comunista Alfonso Gentili, a Luigi Sciarretta e Emanuele Sorgi.

CANZANO: 20/06/44 - Il Comitato di Salute Pubblica nomina a Presidente del CLN Comunale il comunista Oscar Franchi.

CASTEL CASTAGNA: 18/06/45 - Il Prefetto informa il CLN che il Commissario Prefettizio, sentiti i Partiti democratici locali, ha indicato la nuova Giunta e tra questi il comunista D'Alessio Duilio.

CASTELLALTO: 09/08/44 - Il Prefetto chiede al CNL Provinciale, la sostitu-

zione del Commissario Prefettizio Patrizi Ermanno, con la figura del comunista Gaetano Ambrosini che sarà successivamente nominato Sindaco Effettivo.

CASTELLI: Il Prefetto, sentito il parere del CLN Provinciale, nomina a Sindaco Rinaldo Pardi (Pittore Ceramista).

31/07/45 - Pierino Gizzi, ceramista viene nominato Sindaco e, l'08 settembre vengono nominati due assessori effettivi:

- Pardi Giuseppe - Repubblicano
- Paoletti Lido - comunista;

CASTILENTI: 28/08/45 - Il Segretario del PCI, del PSI, e del PLI comunicano al CLN Provinciale e al Prefetto l'opposizione a eventuali modifiche della Giunta attuale. Il Segretario della sezione del PCI risulta essere Corneli Mario.

CELLINO ATTANASIO: 04/05/45 - Il Sindaco informa il CLN Provinciale, che i Partiti democratici hanno indicato vari nomi per la composizione del CLN locale e, tra questi, i comunisti:

- Scaricamazza Giuseppe;
- Croce Vincenzo.

15/09/45 - Il CLN locale designa vari nomi per la costituzione della Giunta e del Sindaco e, tra questi, il comunista Giuseppe D'Andrea.

CERMIGNANO: 14/03/45 - Lettera del PCI e del PSI al CLN Provinciale. Chiedono che tutti i Partiti democratici entrino a far parte della Giunta, con i propri rappresentanti.

14/05/45 - Costituzione del CLN comunale. Ne fanno parte, i comunisti:

- Di Natale Tito;
- Di Sabatino Eugenio.

22/11/45 - Fanno parte del CLN locale i comunisti:

- Rappacchietta Fanciullo;
- D'Alesio Antonio che viene nominato Presidente.

CIVITELLA DEL TRONTO: 04/12/44 - Lettera delle sezioni democristiane e comuniste al CLN Provinciale per proporre nuovi nomi alla carica di Sindaco e per la Giunta. Tra i nominativi, i comunisti

- Caviozel Alfredo;
- Zunica Remo;
- Zunica Giovanni;
- Palladini Emidio.

03/05/45 - Lettera della Prefettura di Teramo al CLN Provinciale: segnala i nominativi per la Giunta di Civitella con i comunisti:

- Vincenzo Frascatelli;
- Chiodi Gildo.

Con comunicato inviato al CLN Provinciale, i comunisti presenti nel costituito CLN Comunale risultano essere:

- Marcellini Osvaldo;
- Chiodi Gildo;
- Sebastiani Giacomo Mario;

COLLEDARA: 23/06/45 - Lettera del CLN Provinciale al Prefetto di Teramo: elenco composizione della Giunta Comunale. Risultano, tra gli altri, i comunisti:

- Fangeri Mario;
- Matani Luigi.

07/10/45 - Eletto il Presidente del CLN Comunale. Per i comunisti è presente Ferdinando Pallotta.

18/10/45 - Verbale del CLN Comunale. Tra i componenti è presente il comunista Matani Luigi. Il Comitato indica i nominativi quali componenti la Giunta e tra questi comunisti:

- Pallotta Ferdinando;
- Sacco Domenico.

26/10/45 - Riunione del CLN Comunale, alla presenza di Matani Luigi e Pallotta Ferdinando, comunisti, per deliberare sulla nomina del nuovo Sindaco.

COLONNELLA: 18/06/44 - Costituzione del CLN Comunale che viene sciolto dal CLN Provinciale il 20/11/44.

19/11/44 - Riunione del CLN locale al quale sono presenti i comunisti:

- Tucci Felice;
- Di Teodoro Abramo;
- Di Mizio Carlo;
- Ascani Dino.

Per la nomina del Segretario e del Presidente del CLN.

14/01/45 - Lettera del PCI al CLN Provinciale, firmata dalla Segreteria composta da Ciafrè Vittorio; Di Mizio Carlo; Bartolacci Alfiero; Di Quirico Ernesto e Roselli Remo, per la proposta dei nominativi a Sindaco:

- Laurenzi Guglielmo;
- Tucci Felice;
- Grilli Gaetano;
- Di Quirico Ernesto.

09/03/45 - Il CLN Provinciale propone il comunista Tucci Felice, quale componente la nuova Giunta Municipale.

23/03/45 - Riunione del CLN Comunale per la nomina del nuovo Presidente e del segretario del CLN locale. Sono presenti i comunisti:

- Laurenzi Guglielmo;
- Gilberto Vagnoni.

Viene nominato Presidente, all'unanimità, Laurenzi Guglielmo. Richiesta di sostituzione del Sindaco Alceo Barnabei che non riscuote fiducia da parte dei cittadini e che «ha dimostrato faziosità e trascuratezza nei suoi doveri di Sindaco» (Verbale del CLN del 23/03/45).

12/04/45 - La Prefettura comunica al CLN Provinciale i nomi proposti dal CLN locale per la nomina a Sindaco e ad Assessore. Risultano i comunisti:

- Roselli Romolo proposto a Sindaco;
- Di Mizio Carlo proposto ad Assessore Comunale;
- Ciafrè Venusto.

18/11/45 - Riunione del CLN locale per la nomina dei nuovi amministratori comunali. I comunisti presenti risultano essere:

- Laurenzi Guglielmo;
- Grilli Gaetano.

Proposto alla carica di Sindaco, all'unanimità, il comunista Grilli Gaetano. Proposti, tra gli altri, quali assessori, i comunisti:

- De Quirico Ernesto;
- Di Biagio Giovanni.

12/01/46 - Il CNL comunale propone al Prefetto i nominativi per la composizione della nuova giunta e tra i vari componenti risulta il comunista Grilli Gaetano.

CONTROGUERRA: 04/02/45 - Lettera del Sindaco alla Prefettura per comunicare che i Segretari della PLI e del PCI, rispettivamente Ciaffoni Francesco e Laurenzi Guglielmo hanno chiesto di essere rappresentati nella Giunta Comunale.

CORROPOLI: 06/05/45 - Costituzione del CLN locale con i comunisti:

- Di Monte Enrico, nominato Presidente del Comitato;
- Tarquini Carmine.

31/07/45 - Lettera alla Prefettura e al CLN Provinciale per riferire della riunione del CLN locale. Proposto a Sindaco o ad assessore della Giunta Comunale, il comunista Consorti Isidoro.

CORTINO: 19/10/44 - Le proposte per la composizione della Giunta fatte dal Sindaco, sono le seguenti:

- De Luca Pietro;
- Ascani Sabatino;
- Marini Francesco;
- Di Felice Carlo;
- Di Saverio Alfredo;
- D'Annunzio Alfredo.

#### CROGNALETO:

Dal mese di giugno 44: commissario al comune per il CLN, Pasquale Cargini.

18/10/44 - Il Sindaco propone una Giunta composta anche dal comunista Calandrelli Elia, quale Vice Sindaco.

23/06/45 - Fanno parte del CLN locale i comunisti:

- Modesti Francesco;
- Ceci Romeo in sostituzione di Savini Valentino;
- Lavelle Luigi.

13/09/45 - Riunione del CLN Comunale. Sono presenti i comunisti:

- Di Furia Guido, Presidente del P.C.I.;
- Ceci Remo.

Viene proposto ad Assessore, il comunista:

- Calandrelli Elia.

GIULIANOVA: giugno 1944 - Riccardo Cerulli partigiano, viene nominato sindaco.

20/11/44 - A seguito delle dimissioni da sindaco di Riccardo Cerulli viene nominato come commissario straordinario il dott. Calogero Di Maira.

13/09/45 - Lettera della Prefettura al CLN Provinciale per informare delle segnalazioni pervenute dal CLN locale per la nomina di Sindaco e per la Giunta. Proposto, tra gli altri, il comunista Maracini Paolo.

ISOLA DEL G. SASSO: 1944 - Costituzione del CLN locale di cui fanno parte i comunisti Angelini Alberto, Mario Urbani, Rizio Di Giacinto, Tarea Fiorino.

23/03/45 - Il PCI (Mario Urbani), il P.D. del Lavoro (Antonio Trivellizzi) e il P.S.I (Francesco Martelli), inviano una lettera, di comune accordo, per chiedere la ricostituzione del CLN locale.

20/04/45 - Dispaccio della Prefettura al CLN Provinciale riguardante la nomina di Sindaco e Giunta. Risultano presenti i comunisti:

- Crapsi Nicola;
- Re Amleto;
- Tarea Fiorino.

Dopo ampia discussione, risulta proposto a Sindaco il comunista Re Amleto e tra gli assessori, il comunista Tarea Fiorino.

19/08/45 - Il CLN locale chiede la sostituzione del Commissario per gli alloggi Rag. Adolfo Tattoni, ex gerarca, con Urbani Mario, comunista. che non pretende alcun compenso.

20/08/45 - La Prefettura informa il CLN Provinciale, circa la volontà del CLN locale di nominare Sindaco il comunista Re Amleto e di costituire la Giunta anche con il comunista Tarea Fiorino.

29/10/45 - Il CLN locale propone un elenco di nomi per la costituzione del

Consiglio Tributario. È compreso, tra gli altri il comunista Urbani Mario.

12/11/45 - Il CLN locale propone alla Prefettura, alcuni nomi da impegnare nella Giunta, tra i quali i comunisti

- Angelini Alberto quale Assessore Effettivo;
- Tarea Fiorino, quale Assessore supplente.

MONTEFINO: 26/01/45 - Designazione del PCI e della DC per la composizione dell'Amministrazione Comunale, a firma dei rispettivi Segretari di Partito Ranalli Guido e Maranca Federico. I comunisti designati risultano essere:

- Mincione Ettore;
- Mincione Armando;
- Di Virgilio Raffaele.

MORRO D'ORO: 01/08/44 - Il CLN locale chiede alla Prefettura di dare incarico al Capo dei Patrioti Mario De Nigris di «risistemare» il Paese.

MOSCIANO S.ANGELO: 02/02/45 - Riunione dei Segretari del PCI, PSI e DC, rispettivamente Rapini Areo, Di Biagio Glicerio e Di Carlo Domenico, per proporre la formazione della Giunta; propongono, tra gli altri, i comunisti:

- Rapini Areo;
- Belligero Goffredo;
- quali assessori effettivi.

26/10/45 - Riunione del CLN comunale che propone la nuova composizione della Giunta con, tra gli altri, i comunisti

- Belligero Goffredo;
- Cardì Biagio.

NERETO: 23/05/45 - Riunione dei Segretari del PSI, del PDC e il Segretario del PCI Sacripanti Giuseppe, per discutere della costituzione del CNL comunale. Ne fanno parte i comunisti:

- Anzidei Pietro;
- Sacripanti Giuseppe.

10/07/45 - Il CNL locale propone, tra gli altri, i comunisti:

- Fagotti Giuseppe;
- Sacripanti Raffaele;
- quali componenti della Giunta comunale.

NOTARESCO: 18/09/45 - Il CLN comunale, alla presenza del comunista Liberi Eligio, propone la nomina in Giunta, tra gli altri, del comunista Petrini Alfonso.

23/09/45 - La Prefettura, tramite lettera, chiede al CLN Provinciale parere in

merito ai nomi proposti dal CLN locale, tra i quali il comunista Di Paolantonio Pasquale, per la nomina di assessore effettivo.

PENNA S.ANDREA: 25/04/45 - Comunicazione del Sindaco alla Prefettura sulla non esistenza del CLN locale a Penna S.Andrea.

05/06/45 - Il CLN Provinciale assume a sè i poteri nell'indicazione dei nominativi dei componenti la Giunta che risulta composta anche con i comunisti:

- D'Ascenzo Michele;
- Di Stefano Giustino;
- Della Noce Igino.

13/09/45 - Il CLN Provinciale propone la sostituzione dell'Assessore Effettivo Gino Di Stefano, comunista, con Della Noce Igino, anche lui comunista.

PIETRACAMELA: 25/04/45 - Delibera delle sezioni socialiste e comuniste in merito alla formazione della Amministrazione. Risultano i comunisti:

- Di Carlantonio Igino quale Sindaco;
- Di Felicianantonio Visconte;
- Cherubini Pietro.

PINETO: 22/09/45 - Costituzione del CLN comunale con, compresi, i comunisti:

- Santori Antonio, segretario;
- Marcone Domenico.

23/09/45 - Riunione del CLN locale per esaminare le proposte di nomina a Sindaco. Sono presenti i comunisti:

- Marcone Domenico;
- Santori Antonio.

Propongono, inoltre, la sostituzione di taluni assessori effettivi con altri proposti da loro, e, tra questi, i comunisti:

- Illuminati Gaetano;
- Di Furia Antonio;
- Piattella Antonio.

ROSETO DEGLI ABRUZZI: 05/01/45 - Il comunista Felicioni Antimo è membro della Giunta Comunale ma viene sostituito il 13/01/45 da un Liberale, perchè dimissionario.

25/07/45 - Costituzione del CLN Comunale del quale fanno parte i comunisti:

- Felicioni Antimo;
- Francani Costantino.
- Pierantozzi Giuseppe

22/10/45 - Riunione del CLN locale. Sono presenti i comunisti:

- Brandimarte Nazzeno;
- Francani Costantino.

Per discutere delle proposte per la nomina a Sindaco e ad Assessore.

- 25/10/45 - Riunione del CLN Comunale. È presente il comunista:
- Di Frischia Giovanni.

S. EGIDIO ALLA VIBRATA: 12/07/45 - Il Sindaco chiede alla Prefettura di indicare i nomi prescelti, nell'elenco di nominativi presentati dai Partiti esistenti nel Comune, PSI, PCI, PLI e DC, per la composizione della Giunta. Tale elenco è sottoscritto per il Pci da Santacroce Leone e Antonini Giuseppe. Tra i comunisti, sono segnalati:

- De Juliis Giulio;
- Muscelli Attilio.
- Pecorai Girardengo.

Il CLN Provinciale indica alla Prefettura, tra i vari nomi, quello del comunista De Juliis Giulio, quale Sindaco e di D'Emidio Vincenzo quale Assessore Supplente.

S. OMERO: Il Prefetto chiede parere al CLN Provinciale in merito ai nomi segnalati dal Sindaco per la formazione della Giunta. Tra questi, il comunista Frasca Giustino che si dimetterà da Assessore, il 06/02/45, perchè non autorizzato dal Partito.

- 22/04/45 - Costituzione del CLN Comunale del quale fanno parte i comunisti:
- Zuccarini Alfredo;
- Di Egidio Amedeo.

29/04/45 - Riunione del CLN locale: il comunista Di Egidio solleva il problema della ricostituzione della Giunta Comunale poichè è carente di rappresentatività, non facendone parte né i comunisti e né i socialisti.

25/06/45 - La Prefettura chiede di far conoscere il proprio avviso al CLN riguardo ai nomi presentati dal CLN Comunale. Tra questi, i comunisti:

- De Laurentiis Combes;
- Ianni Amilcare.

10/07/45 - Il CLN Provinciale approva i suddetti nomi.

20/11/45 - Il CLN Comunale, alla presenza del comunista Di Egidio Amedeo, propone alla Prefettura e al CLN Provinciale nomi per composizione della nuova Giunta. Risultano proposti i comunisti:

- Di Pasquantonio Lorenzo;
- Ianni Amilcare.

SILVI: 16/01/45 - Il Prefetto rende noto al CLN Provinciale l'elenco di nomi proposti dal CLN locale per la nomina di Sindaco e degli Assessori della Giunta

Comunale. Tra i comunisti in elenco:

- D'Isidoro Camillo;
- Terra Gino.

26/04/45 - Il CLN locale informa il CLN Provinciale della costituzione del Comitato avvenuta il 13/06/44. Ne fanno parte i comunisti:

- Terra Gino;
- Giardini Domenico.

02/10/45 - Il CLN Locale propone al CLN Provinciale e alla Prefettura i nomi per la ricomposizione della Giunta e l'indicazione per il Sindaco. Tra questi, i comunisti:

- Ciferni Massimo;
- Di Francesco Gildo.

17/11/45 - Il CLN locale propone un elenco di nomi nel quale non sono compresi i comunisti. Segnala la indisponibilità della locale sezione del PCI a collaborare con la Giunta e la decisione di rassegnare le dimissioni dal CNL locale.

TERAMO: 07/11/44 - Designazione dei nominativi per l'Amministrazione dell'Ente Comunale Assistenza inviata al Sindaco di Teramo. Risultano i comunisti:

- Colli Giuseppe;
- Cappelliari Fulvio;
- Di Paolantonio Luigi.

TORANO: 29/04/45 - Il PCI, congiuntamente al PSI, comunica al CLN Provinciale, di aver costituito il CLN locale per «dare a Torano Nuovo...un Ente equilibratore della vita pubblica». Ne fanno parte i comunisti:

- Marcolini Natale;
- Varzè Giuseppe.

TORRICELLA SICURA: 14/10/44 - Il Prefetto informa il CLN Provinciale che le sezioni del PSI e del PCI locali hanno segnalato nominativi per la nomina di Sindaco e di Assessore della Giunta Comunale. Tra i nominativi risultano i comunisti:

- D'Ovidio Pierino;
- Cirilli Altobrando.

22/10/44 - Riunione del PCI, PSI e DC provinciali, unitamente alle sezioni locali, per discutere sulla nomina della Giunta. Per la Federazione Provinciale della DC è presente Giacomelli Telemaco; per la Federazione del PSI: Stella Antonio; per la Federazione del PCI:

- Tosti Antonio.

Per la sezione del PSI: De Simone Antonio e De Simone Vito. Per la sezione del PCI: Fabiocchi Domenico; Di Mattia Pasquale; Cirilli Carmine.

Propongono i comunisti:

- Cirilli Altobrando;
- Fabiocchi Domenico.

09/06/45 - Nomina del Presidente del CLN Comunale nella persona del comunista Cirilli Altobrando

01/09/45 - Il CLN Comunale informa il CLN Provinciale della sostituzione di alcuni membri del Comitato. I comunisti nel nuovo elenco risultano essere:

- Fabiocchi Domenico;
- Di Carlo Guido;
- D'Ovidio Domenico.

TORTORETO: 18/10/44 - Il Prefetto segnala al CLN Provinciali i nominativi, comunicatigli dal Sindaco, per la costituzione della Giunta. Tra questi, i comunisti:

- Scaramazza Sante;
- Di Stanislao Francesco.

05/11/44 - Dichiarazione del PCI, P. d'Az., PLI e DC a favore di un cittadino accusato di aver fatto parte del PNF ma non meritorio di recriminazioni. Sottoscrive il documento, per il PCI, Di Stanislao Francesco.

14/12/44 - I Partiti democratici locali comunicano al Sindaco e al CLN Provinciale la necessità di risistemare definitivamente la sede municipale a Tortoreto Alto «che, elementi fascisti, per personale interesse finanziario, con il massimo silenzio e con la forza pubblica l'avevano tolta...». Tra i firmatari, il comunista, Scaramazza Sante.

18/05/45 - Le sezioni dei Partiti democratici locali comunicano, al Prefetto e al CLN Provinciale, i nomi prescelti per la carica di Sindaco e della Giunta. Tra i vari nomi, il comunista, Giuseppe Cavatassi.

05/06/45 - Costituzione del CLN Comunale. Ne fanno parte i comunisti:

- Scaramazza Sante;
- Violini Mario;
- Scaramazza Antonio, proposto Segretario.

TOSSICIA: 15/06/45 - Il Prefetto informa il CLN Provinciale circa la proposta di nomina dell'assessore supplente in sostituzione di Quintino Di Filippo, comunista, che ha rassegnato le dimissioni. In sua sostituzione, il Segretario della sezione comunista ha proposto Marino Di Giacobbe.

23/10/45 - Le sezioni del PCI e del PSI chiedono alle rispettive Federazioni di sostenere il riconoscimento del CLN locale. A loro dire: «...ancora non avvenuto causa manovre di elementi ex fascisti ed ex gerarchi...» che non hanno voluto tale riconoscimento e «...lavorano per la rottura del Comitato stesso». Per la sezione comunista, firma Di Giacobbe Marino.

16/09/45 - Costituzione del CLN Comunale con i comunisti:

- Palumbi Luigi;
- Vanni Pietro.

18/11/45 - Ricomposizione del CLN locale con i comunisti:

- Palumbi Luigi;
- Morricone Mondino;
- Di Giacobbe Marino, eletto Segretario.

VALLE CASTELLANA: 21/06/45 - La DC, sezione comunale segnala al CLN Provinciale, della costituzione del CLN locale in cui risultano componenti i comunisti:

- Cicconi Domenico;
- Cortelli Luigi.



1922. Smeraldo Presutti al IV Congresso dell'Internazionale comunista a Mosca. Smeraldo Presutti è il secondo da sinistra dopo Luigi Longo. Si riconosce, tra gli altri, Amadeo Bordiga, secondo da sinistra nella seconda fila.

## Capitolo VII I COMUNISTI, IL PARTITO E L'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA CIVILE DEL DOPOGUERRA

Il Partito organizza, nel capoluogo e sul territorio, le proprie strutture politiche.

29 aprile 1945:

Movimento giovanile Comunista:

Segretario uscente: Vincenzo Massignani

Nuovo Segretario: Franco De Merolis

Agit. Prop.: Paolo Nisii

Addetto Sportivo: Pasquale Ferraioli

Addetto Sindacale: Esposito Orlando

Addetto organizzazione e amministrazione: Ivo Mordente

12 Maggio 1945:

Il Circolo artistico fa richiesta al Sindaco Ciaccio di restaurare la palazzina del Museo che il fascismo aveva trasformato in Caserma con vari tramezzi al piano terra. Tale richiesta nasceva dall'intento di creare una serie di manifestazioni atte «...a preparare la classe degli artisti a quei compiti assegnati a ciascun cittadino per la ricostruzione della patria.» (La Riscossa 12/05/45)

26 maggio 1945:

Umberto Terracini viene a Teramo e interviene, per la prima volta dopo 20 anni di clandestinità, in un'iniziativa pubblica svoltasi al Teatro Comunale.

30 maggio 1945:

Muore Gaetano Ambrosini, già sindaco di Castellalto, dove è stato apprezzato per le sue qualità, cospiratore antifascista, vittima delle persecuzioni della dittatura. Viene commemorato da Antonio Tosti, e Arturo Appignani come «... pioniere

dell'alto ideale comunista di tutta la provincia...».

23 giugno 1945:

Da «La Riscossa»:

Vengono incaricati alcuni compagni per riorganizzare le sezioni comuniste di Giulianova Paese e di Atri, disciolte dal Comitato di Federazione, e per raccogliere le domande di ammissione il cui esame spetta alla Commissione Quadri Provinciale, per GIULIANOVA: Albani Vincenzo, Di Donato Alberto e Di Sabatino Luigi; per ATRI: Assogna Rosario, Ameli Giovanni, Brecciani Alessandro, Impacciatori Pietro e Cantarini Antonio.

17 Agosto 1945:

La Commissione Organizzazione e Quadri della sezione E.V. Orsini di Teramo centro che aveva avviato i lavori già nel luglio 1944, nella riunione presieduta da Felice Zippilli, dal Segretario Giuseppe Tosti e Palantrani Sabatino, esamina proposte di ammissione che vengono da varie cellule ed in particolare dalla 4ª e dalla 6ª. Discute di problemi politici, organizzativi e di espulsioni. Si occupa anche della richiesta di trasferimento di Vincenzo Lanciaprima a Genova. Passa dai richiami per assenteismo alla radiazione per chi è «dedito abituale al vino» o «frequentatore di tavoli da gioco e di elementi equivoci e di dubbia fede politica», all'espulsione o non accettazione per chi «ha accettato legami con il passato regime».

Altri dirigenti della Commissione Organizzazione e Quadri furono: Alfredo Zaccaria, Claudio De Sanctis, Binchi Mario, Augusto Noceto, Carlo Palucci, Foschini Giuseppe, Ciunci Tommaso, Spartaco Trippetta e Palucci Giovanni.

Le riunioni si tengono mensilmente. La Commissione esamina al massimo 10 domande per volta. Alcune di queste sono in attesa da un anno. Altre non vengono accolte per il parere sfavorevole della Commissione che si attiene alle direttive della cellula.

02 Settembre 1945:

La cellula di villa Romita, composta di 37 elementi, si riunisce nei locali della sezione di via Mario Capuani per eleggere il Comitato direttivo di cellula e per le direttive del lavoro. Presiede Alessio Camardella, segretario.

08 Settembre 1945:

Il Comitato Direttivo della Federazione approva una risoluzione («La Riscossa» 08/09/45) a firma di Crapsi, Lalli, Pierantozzi e Pellanera, sull'occupazione, impegnando le sezioni a costituire Comitati Popolari Pluripartitici e a stimolare i locali Comitati di Liberazione, i Comuni, per andare ad alimentare opere produttive per la ricostruzione.

24 Settembre 45:

Comizio e festa del Bambino nei locali della Federazione. Pranzo ai bambini e agli anziani bisognosi. Ore 16.00: incontro con i giovani (Vetrini e Crapsi).

23-29 Settembre 1945:

«Settimana della campagna» - Manifestazioni politiche e feste di beneficenza.

11 Ottobre 1945:

Congresso sezione Scalo (una delle più grandi della Federazione); risultano eletti:

Segretario: BADALINI

Amm: FLAGELLI

Quadri: FIDANZA

Agit. Prop.: MANARA

Sindacale: ROSCI

Agraria: CENTINARO

Femminile: DI PANCRAZIO

Giovanile: MASCIARELLI

Assistenza Militare: DI FERDINANDO



1 marzo 1946. Cartella di prestito rilasciata dal Pci al comunista Antonio De Sanctis.

DATA	NUMERO di protocollo	Annotazione del Ministero
teramo, 8/8/35	01321	- Si conferma il cenno precedente.
" 9/2/936	01272	- Frequenta sempre la compagnia dei suoi antichi compagni di fede, per cui si autorizzati a ritenere che sia rimasto fedele alle sue vecchie idee. Viene vigilato.
" 17/10/936	016056	Si conferma la precedente segnalazione.-
" 11/12/936	020348	E' fedele sempre alle sue idee, frequenta sempre i suoi antichi compagni di fede. Non fa però alcuna propaganda sovversiva.-
" 11/12/936	020348	Nulla da variare ed aggiungere.
" 31/12/36	021977	Nulla da segnalare.
" 31/3/937	04154	Frequenta sempre la compagnia dei suoi antichi compagni di fede. Non ha dato luogo però, ad alcun speciale rimarco sulla sua condotta. Viene vigilato.-
" 30/6/937	08216	Si conferma il precedente cenno.
" 30/9/37	014000	Nulla da segnalare.
" 31/12/37	018094	E' sempre fedele alle sue idee. Durante il 4° trimestre non ha dato luogo a rimarchi sulla condotta in genere.- Viene assiduamente vigilato.
" 31/3/38	018094	L'11 Gennaio 1938 prese parte ai funerali dell'anarchico Di Bernardo Francesco fu Giovanni.-Viene vigilato.
" 30/6/38	010880	Nulla da segnalare.- Viene vigilato.-
" 30/9/938	015440	Durante il 3° trimestre non ha dato luogo a rimarchi sulla sua condotta in genere.-Viene sempre vigilato.-
" 31/12/938	018708	Nulla da segnalare.-
" 31/3/939	04450	Durante il 1° trimestre non ha dato luogo a speciali rimarchi sulla sua condotta in genere.-Viene vigilato.
" 5/7/1939	08350	Pur non avendo dato luogo a rimarchi sulla sua condotta in genere, è sempre fedele alle sue vecchie idee.- Viene vigilato.-
" 30/9/939	012316	Si rende autore con Ciccio Antonio, socialista schedato e Camardella Alessio iscritto in questo casellario sovversivi di vociferazioni sull'attuale momento politico contrari alla politica internazionale del Regime.- Proposto perciò per un provvedimento di Polizia dalla Zona O.V.R.A.-Si arrendono le determinazioni del terzo trimestre. Non ha dato luogo ad altri rilievi.

Scheda di Polizia su Ercole Vincenzo Orsini.

## Capitolo VIII PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE DEL PCI

25 Ottobre 1945:

Da «La Riscossa».

Libero Pierantozzi lascia la Federazione di Teramo per la Scuola Centrale Quadri. Primo Congresso Provinciale. Onore ad Orsini, Di Giovannantonio e Francesco Martella. Segretario: Crapsi.

Palco: il Questore, il Maggiore dei Carabinieri, il rappresentante dei partiti d'azione, Repubblicano, Democristiano. Il P.L.I. manda una lettera di augurio.

Presidenza: Presidente Fianza Salvatore.

Presidenza effettiva: A. Lalli, Di Stanislao, Fabbri Vera, Di Paolantonio Luigi, Pirani, De Dominicis Giuseppe per il P.S.I.

Ufficio di Segreteria: Vetrini, Pompa, Pellanera.

Stampa: Pierantozzi e Cavacchioli Malvina.

Introduce il Segretario Crapsi. Saluto di De Dominicis. Commemorazione a ricordo di Orsini e di Di Giovannantonio fatta da Lalli. Rapporto Cicalini della Direzione del Partito.

Pomeriggio: dibattito

Intervengono Laurenzi di Martinsicuro che approva la linea del Partito; Antonio Tosti che porta l'adesione di Ciaccio al Partito e che critica la politica «pazzesca liberista» in un momento di penuria da parte del Ministero dell'alimentazione; Pellanera Vincenzo di Montorio; Vincenzo Massignani di Teramo che tratta i problemi della Ricostruzione e propone, per lo sviluppo centro-meridionale, l'utilizzazione dell'artigianato attraverso cooperative per l'industrializzazione; Luigi (Tom) Di Paolantonio che chiarisce il concetto di Fascismo come sviluppo normale del Capitalismo; Alessio Camardella che spiega, sulla base della teoria marxista, una politica di massa del Partito; Maria Badalini di Teramo, approva a nome delle donne comuniste, l'attuale politica condotta per conquistare alle donne la parità dei

diritti e per l'emancipazione; Aristide Partenza di Montorio che chiede la fusione tra P.C.I. e P.S.I., una fusione già avvenuta sui luoghi di lavoro; Savino Pellanera di Teramo che fa la storia dei due Partiti nella nostra Provincia; Adolfo Lalli che approva la linea del Partito che muove da quella del Gruppo «L'Ordine Nuovo» e ricorda la lotta contro il settarismo di Bordiga e chiede la urgente compilazione dello Statuto; Nicola Crapsi che polemizza con Tosti sul criterio ristretto del Partito e la necessità di legarsi alle grandi masse.

Il nuovo Comitato Federale eletto risulta così composto:

DI ODOARDO PASQUALE - Giulianova  
PELLANERA VINCENZO - Montorio  
VETRINI PIERINO - Teramo  
ROSSI ANTONIO LENIN - Teramo  
BADALINI MARIA - Teramo  
CONSORTI ISIDORO - Corropoli  
DI PAOLANTONIO LUIGI - Teramo  
TERRA GINO - Teramo  
RE AMLETO - Isola del Gran Sasso  
FIDANZA SALVATORE - Teramo  
CRAPSI NICOLA - Teramo  
PELLANERA SAVINO - Teramo  
BORTOLAS GIUSEPPINA - Teramo  
GENTILE ALFONSO - Campli  
CAMARDELLA ALESSIO - Teramo  
LAURENZI GUGLIELMO - Martinsicuro  
TOSTI ANTONIO - Teramo

Delegati al V Congresso Nazionale:

CIACCIO ANTONINO  
CRAPSI NICOLA  
BADALINI MARIA  
ROSSI ANTONIO LENIN  
PELLANERA VINCENZO  
TERRA GINO

Incarichi:

Segretario: CRAPSI  
Agit. Prop: VETRINI - Red. «La Riscossa»  
Org. e Quadri: DI PAOLANTONIO  
Lavoro Sind. e Coop.: TOSTI ANTONIO  
Lavoro Agr.: FIDANZA SALVATORE  
Lavoro Econ.: D'AMICO LUIGI  
Lavoro Femminile: BADALINI MARIA

Lavoro giovanile: ROSSI ANTONIO LENIN

Ass. Reduci: TOSTI GIUSEPPE

Lavoro Ammin.: PELLANERA SAVINO

Altri interventi al Congresso: Taddei porta i saluti dei compagni veronesi; Vetrini parla del rafforzamento del Fronte della Gioventù; Vincenzo Rocchi di Teramo - Cona; Umberto Angelucci di Teramo - Centro; D'Emilio, sindaco di Roseto, Di Michele e Vera Fabbri di Giulianova; D'Amico di Atri; Luigi Colli, prof. dell'Istituto Tecnico di Teramo; Esposito Orlando di Teramo; Cornicelli di Atri; Dante Perozzi di Roseto e Tommaso Ersoni di Basciano; Maria Badalini fa la relazione del lavoro tra le donne; Gaetano Illuminati di Pineto esalta le eroiche gesta del garibaldino di Spagna, Francesco Martella, trucidato dai nazi-fascisti.

Conclude Mario Pirani della Direzione.

di Federico	Ulderico
di Francesco	Vincenzo
Pocchi	Giuseppe
Anarchiani	Romolo
Carabinieri	Augusto
Mela Angelo	Giuseppe
di Paolo Antonio	Luigi
Cimici	Salvatore
di Giuseppe	Costantino
Palucci	Antonio
Prattara	Francesco
di Giuseppe	Giuseppe
di Patrizio	Carlo
di Marco	Vincenzo
Lauriano	Carlo
Mugli	Primo
di Ferdinando	Giuseppe
Loannini	Giuseppe
di Salvatore	Leo
Villanova	Arnaldo
Cardone	Antonio
Mommi	Carlo
di Pietro Antonio	Vincenzo
Nardi	Vincenzo

Elenco della 7ª e 8ª cellula della sezione centro del capoluogo.

### Capitolo IX VERSO LA REPUBBLICA PRIME COMPETIZIONI ELETTORALI: INIZIATIVE POLITICHE, CULTURALI E SINDACALI

I lavoratori organizzati nel Sindacato si attivano nelle grandi lotte per l'occupazione e la salvaguardia del salario.

24 Novembre 1945:

Le trattative svolte fra la C.G.I.L. e l'Associazione Industriale per l'adeguamento della indennità di contingenza sono fallite.

L'Associazione Industriali non ha voluto neppure discutere l'adeguamento e la C.G.I.L. da questa direttiva: «Gli operai teramani sono decisi a proclamare lo sciopero generale. Con la fame non si scherza!»

**La COSTITUENTE deve dare ai popolo: PANE - LAVORO - LIBERTA'!**

\*\*\*\* I - N - S  
Una copia Lit. 4

**la Riscossa**

SETTIMANALE EDITO DALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI SOCIALISTA E COMUNISTA DI TERAMO

Domani le masse popolari reclameranno dal Governo la SOLLECITA convocazione dell'Assemblea

**COSTITUENTE**

con la disoccupazione  
con i salari di fame  
col sabotaggio industriale

**BASTA!** VIVA L'ITALIA  
REPUBBLICANA

**VOGLIAMO** pane e lavoro  
ricostruzione  
un Governo di Popolo

La Riscossa. Ottobre 1945.

19 Gennaio 1946:

Relazioni sul Congresso - I compagni della Federazione già delegati al Congresso Nazionale riferiscono alle sezioni Centro, Cona e Scalo di Teramo.

Le sezioni, entro il 31 gennaio devono presentare alla Federazione gli elenchi degli iscritti per il tesseramento 46. L'importo per ogni tessera è di L. 20 e deve essere versato anticipatamente.

Composizione della lista comunista per le elezioni amministrative del 1946 al Comune di Teramo:

Categorie rappresentate nella lista:

10 intellettuali;

2 impiegati;

6 operai;

6 contadini piccoli proprietari

6 contadini mezzadri

8 artigiani

2 casalinghe

Zone territoriali rappresentate con 19 candidati:

Zona stazione, Villa Mosca, Colleminuccio Varano, Monticelli, Nepezzano, S.Nicolò, S.Atto: 8 candidati;

Specola, Villa Romita, Miano, Poggio Cono, Poggio S.Vittorino, Forcella, De Contro: 4 candidati;

Cona, Villa Ripa, Villa Butteri, Valle S. Giovanni, Frondarola, Rocciano, Spiano, Rapino: 6 candidati;

Magnanella, Villa Gesso, Garrano, Putignano, Castagneto: 3 candidati;

ex combattenti: 2 candidati;

Mutilati: 1 candidato;

Reduci: 2 candidati.

Partigiani: 5 candidati;

Giovani: 5 candidati;

Processati dal Tribunale Fascista: 3 candidati.

09 Febbraio 1946:

CANDIDATI LISTA COMUNISTA

Ciaccio Antonino - Dott. in legge

Monti Concetta - Casalinga

Genovesi Vincenzina - Casalinga

Vetrini Remo - Geometra

De Merolis Franco - Dott. in legge

Di Odoardo Pasquale - Impiegato

D'Amico Luigi - Geometra

Tortora Salvatore - Ragioniere

Di Egidio Domenico - Ragioniere

Iacobozzi Francesco - Piccolo propr. Col.Diret.

Di Egidio Domenico - Contadino Mezzadro

Tanzi Sabatino - Contadino Mezzadro

Temperini Ercole - Contadino Mezzadro

Fanelli Vittorio - Piccolo propr. Col.Diret.

Tosti Giuseppe - Impiegato

Manara Vincenzo - Operaio elettricista

Ferrovicchio Luigi - Autista INT

Centinaro Pierino - Fabbro

Mazzarelli Angelo - Dott. in legge

Schiavoni Domenico - Cont. Mezzadro

Fidanza Salvatore - Ortolano

Ammazzalorso Aldo - Mugnaio

Marcelli Mario - Fabbro

D'Ignazio Umberto - Calzolaio

Ciccarelli Domenico - Insegnante

Sardella Berardo - Sarto

Ciarrocchi Paolo - Cont. Mezzadro

Bucciarelli Andrea - Piccolo propr. Col.Diret.

Piersanti Nicola - Muratore

Di Loreto Achille - Ortolano

Aquilani Pasquale - Insegnante

Di Alberto Egidio - Piccolo propr. Col.Diret.

Zaccaria Alfredo - Sarto

Santi Luigi - Dott. in legge

Ciunci Tommaso - Barbiere

Foschini Giuseppe - Meccanico

Antonini Carlo - Contadino Mezzadro

Puliti Alberto - Calzolaio

Baffoni Donato - Meccanico Agricolo

Rocchi Vincenzo - Muratore

Muore il compagno Antonio Tancredi. Ampio corteo al funerale con delegazione di compagni romani dove Tancredi visse e operò per lungo tempo.

16 Febbraio 1946:

Prima seduta del Gruppo «Il Politecnico», centro culturale fondato da comunisti e socialisti. Ha sede nei locali della Federazione e svolge attività nella sala «Lenin» dell'edificio di Via Mario Capuani.

Creazione a Teramo di una cooperativa di produzione e consumo di Legna e Carbone.

La cooperativa accoglie sia i lavoratori che i consumatori. Il socio lavoratore avrà diritto alla normale retribuzione giornaliera.

23 Febbraio 1946:

L'avv. Leo Leone, proveniente dal Partito d'Azione, aderisce al Partito Comunista.

Seconda seduta de «Il Politecnico» con il seguente programma:

Relazione del Dott. Franco De Merolis, (figlio di famiglia antifascista che poi emigrerà in Brasile e insegnerà all'Università di S.Paolo): «Per l'università popolare di Teramo».

Relazione del Dott. Leno Rossi (di famiglia Comunista, sarà funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici): «Note critiche alla poesia contemporanea».

Intermezzo musicale con:

Guglielmo Pompa, Esterina Mascherini e Adalgiso Coccioli.

Relazione di Libero Pierantozzi: «Dall'antologia di Spon River»;

Pierino Vetrini: Rassegna di attualità.

Esposizione di un quadro di Amilcare Rambelli, artista milanese, di origine teramana, trasferito a Teramo a seguito dei bombardamenti. Autore della testata de «La Riscossa», lavora per la prima Festa dell'Unità e si distingue per una pittura di piglio realista. Torna successivamente a Milano e approda alla scultura informale di cui è considerato un maestro a livello nazionale.

02 Marzo 1946:

Viene aperto un ufficio legale del P.C.I. a cui fa capo l'avv. Leo Leone.

03 Marzo 1946:

Luigi Longo è a Teramo, visita «Il Politecnico» e assiste al monologo Pirandelliano de «L'uomo con il fiore in bocca», recitato da Leno Rossi. Da il riconoscimento ufficiale al gruppo, che però si scioglie nel 1948, seguendo la vicenda della testata vittoriniana.

Terza seduta de «Il Politecnico» con il seguente programma:

Relazione del prof. Collia: «Sulla storia della moneta»;

Relazione di Amilcare Rambelli: «Note sui miei disegni»;

Relazione di Alessio Camardella: «Libri di pietra»;

Relazione di Franco De Merolis: «Poesie d'oggi»;

Intermezzo musicale:

Salvatore Pompa: Violino;

Libero Pierantozzi: Rassegna di attualità;

11 Marzo 1946:

Elezione al Comune capoluogo:

2967 preferenze P.S.I.

4273 P.C.I.

5682 D.C.

990 Concentrazione democratica

289 Azionisti

937 Alleanza Repubblicana

Nuovi amministratori:

Socialisti: Francesco Franchi, Aurelio Castagna, Waldo Pirocchi, Amilcare De Marco, Vincenzo Pedicone, Giuseppe De Dominicis, Alberto Campanella, Stefano Di Tommaso.

Democristiani: Ermanno Gattarossa, Guido De Berardinis, Ludovico Nardi, Lazzaro Clemente, Tommaso Sorgi, Ermanno Muzii, Carlo D'Ignazio, Aurelio Petini, Mario Tomassini, Walter Di Saverio.

Comunisti: Antonino Ciaccio, Concetta Monti, Franco De Merolis, Luigi D'Amico, Remo Vetrini, Vincenza Genovesi, Domenico Ciccarelli, Alfredo Zaccaria, Pierino Centinaro, Aldo Ammazzalorso, Giuseppe Tosti, Luigi Ferrovicchio, Florestano Catitti, Carmine Leone, Giuseppe Serroni, Altobrando Adamoli, Francesco Ianuari - Scaricamazza, Ercole Biondi.

A Roseto, nel marzo 1946, viene presentata la lista dei lavoratori di cui fanno parte vari esponenti comunisti:

D'Emilio Giuseppe, Bevilacqua Pasquale, Passamonti Vincenzo, Recinelli Guido, Braccili Gino, Perozzi Dante, Ruggeri Antonio, Ferri Nicola, Pierantozzi Giuseppe, D'Ascenzo Angelo, Zacchei Dino, Di Bonaventura Annunzio, Di Frischia Giovanni, Lulli Emidio, Di Pietro Camillo, Di Pompeo Liberatore, Caprara Dino, Di Leonardo Antonio, D'Incalci Attilio, Mazzoni Sinibaldo, De Angelis Giulio, Fidanza Guido, Pistilli Giovanni.

I social-comunisti hanno vinto anche a Bellante, Notaresco e Canzano.

Quarta seduta de «Il Politecnico»:

Relazione di Alessio Camardella: «Storia dell'uomo»;

Relazione di Franco De Merolis su una poesia di Quasimodo

Intermezzo musicale:



1946. Sezione Agit Prop della federazione di Teramo. Si riconoscono: Tommaso Ciunci primo da sinistra, secondo Berardo Taddei e ultimo a destra Giovanni Ciunci.

Salvatore Pompa - violino  
Altobrando Adamoli: Rassegna di attualità.

21 Marzo 1946:

Aumentano le domande di iscrizione al Partito e aumentano anche le domande accettate: la Commissione Organizzazione e Quadri accoglie 51 nuovi iscritti.

23 Marzo 1946:

Atri: 6 social-comunisti su 24  
Castilenti: 10 social-comunisti su 15;  
Castel Castagna: 12 social-comunisti su 15;  
Castiglione Messer Raimondo: 12 social-comunisti su 20;  
Pineto: 16 social-comunisti su 20;  
Silvi: 16 social-comunisti su 20;  
Arsita: 10 social-comunisti su 10;  
Cellino Attanasio: 8 social-comunisti su 20.

30 Marzo 1946:

Bandiere Rosse garriscono a Giulianova. Schiacciante maggioranza della sinistra.

Pubblicato lo Statuto del Fronte della Gioventù Comunista.

S.Omero: maggioranza social-comunista;  
Torano: maggioranza social-comunista;  
Ancarano: maggioranza social-comunista;  
Civitella: maggioranza delle sinistre;

06 Aprile 1946:

Il compagno Ciaccio è stato rieletto Sindaco di Teramo. Assessori: Aurelio Castagna PSI; Stefano Di Tommaso P.S.I.; Valdo Pirocchi P.S.I., Amilcare Di Marco P.S.I., Domenico Ciccarelli P.C.I., Vetrini Remo P.C.I., Luigi D'Amico P.C.I., Franco De Merolis P.C.I.

Morrodoro: maggioranza delle sinistre;  
Colonnella: vittoria delle sinistre;  
Colledara: maggioranza delle sinistre;  
Castelli: vittoria delle sinistre;

Voteranno, dopo la Costituente, i comuni di Pietracamela, Cortino, Valle Castellana, Crognaleto, Rocca S.Maria, e Fano Adriano.

13 Aprile 1946:

Consiglio Comunale di Giulianova:  
Sindaco Amedeo Grue P.S.I. Assessori: Emilio Paolini P.C.I., Paolo Marracini

P.C.I., Cesare Candelori P.R.I., Orfeo Simoncini P.C.I., Del Zoppo Ricciotti P.S.I., Cardinale Guido P.C.I.

Quinta seduta del «Il Politecnico»:

Relazione di Francesco Di Marco: «Scioperi negli Stati Uniti e in Italia»;  
Relazione di Michele Damiani: «L'educazione e l'istruzione elementare nei riflessi della vita sociale.»;

Intermezzo musicale.

Libero Pierantozzi: Rassegna di attualità.

20 Aprile 1946:

Primo Congresso degli Insegnanti di scuola media per la riforma della scuola. Il Preside Buscemi viene eletto alla Presidenza dei lavori. Al suo fianco, l'ing. Furano, il prof. Costantini e il prof. Petini.

Intervengono: il Preside della Zippilli Mario Ciaccio che parla della «tesi Marchesi» per una scuola media unica e dell'obbligo; Casalino; Rolli; Ferrara; Valente; Chiappetta; Vetri sull'Istruzione Professionale unica; Cino Pambianco;

Relazione sulla Scuola Magistrale della prof.sa Rina Martegiani Pultroni che critica la precedente riforma Gentile che fece della scuola Magistrale una brutta copia del Liceo, per cui non fu né tecnica, né classica e né professionale. Alla scuola Magistrale, prosegue la Pultroni, è necessario che venga annessa una scuola elementare come campo sperimentale così come è stato annesso un giardino d'infanzia.

25 Aprile 1946:

La quarta cellula della sezione Teramo Centro ha inaugurato la sua sede a Porta Romana, (dove viveva Di Giovannantonio) intitolandola all'eroico comunista Romolo Di Giovannantonio.

Promotori i compagni Di Pietro, Chiarini e Palucci che possono portare avanti un lavoro sul territorio in modo capillare.

Nella prima riunione hanno parlato: Maria Trippetta, Franco De Merolis e Libero Pierantozzi che ha commemorato Romolo Di Giovannantonio (Delfo) tracciandone la figura di «uno dei comunisti militanti più attivi» così come lo definiva la polizia fascista. Alto dirigente che, rifiutando di fare la domanda di Grazia, ammalato, rifiutò aiuto anche dai secondini dicendo «non ho bisogno della vostra compassione».

27 Aprile 1946:

Da «La Riscossa»:

«Avanti verso la Repubblica!...Umberto Terracini, capolista d'Abruzzo.»  
I compagni Ciaccio, Crapsi, Maria Trippetta e l'indipendente Ammazalorso tra i candidati della lista «Falce, Martello e Stella».

28 Aprile 1946:

Primo Congresso del Fronte della Gioventù.

Intervengono Ferrante Giovanni, presidente uscente, Arnaldo Di Giovanni, Verticelli, Biancucci, D'Amico, Di Donatantonio e Pirani. Di Giovanni esalta la figura di Eugenio Curiel, fondatore del fronte e conclude il Congresso invitando i giovani teramani «a votare e far votare per quei candidati che si impegnino a sostenere nei lavori dell'Assemblea Costituente ... le rivendicazioni della Gioventù teramana». Interviene poi, Giorgio Massarotti: «Una riforma agraria con l'abolizione del latifondo...una riforma industriale che dia lavoro a tutti...il voto a 18 anni. Riforma della scuola con diritto alla scuola fino a 14 anni.» Il Congresso stabilisce l'inammissibilità, al Fronte della Gioventù, di elementi monarchici.

1 Maggio 1946:

Festività organizzata con gli operai della Terni a Campotosto.

4 Maggio 1946:

Mostra di 4 pittori (Rambelli, Melarangelo, Martella e Fumo), organizzata dal Politecnico, al Museo concesso dal P. d'Azione

11 Maggio 1946:

Sindaco socialista a Bellante; 2 comunisti e 2 socialisti formano la Giunta.

31 Maggio 1946:

Da «La Riscossa»:

«LAVORATORI! Votate per il Partito Comunista! VIA IL RE!!!», a caratteri grandi e in rosso.

09 Giugno 1946

Viene aperto il Circolo «Stella» a Teramo, organizzato da un gruppo di compagni. Il circolo è aperto a tutti; esso comprende una biblioteca, giochi di dame e scacchi, un campo di bocce, tennis da tavolo e un buffet.

10 Giugno 1946:

Proclamata la Repubblica!

Una pagina grigia per la nostra città: solo 6 voti in più rispetto ai monarchici. Si organizza un corteo per l'11 giugno che parte da Porta Madonna. Interviene il Sindaco Ciaccio. Ballo in piazza.

1947:

Congresso Provinciale.



1946. Festa popolare organizzata dai comunisti della sezione Scalo.

## Per la rinascita del Teramano

Tutto il popolo sotto la bandiera del P.C.I.



Il Corriere De Luchini Autocritico  
sottoscrive a favore della Federazione Provinciale  
del P.C.I. la somma di Lire                     

Aprile 1947.  
8/3/48.



Il Segretario della Federazione

*Massarotti*

«Per la rinascita del Teramano», tutto il popolo sotto la bandiera del P.C.I.

ELENCO DEI SINDACATI CON I RELATIVI ISCRITTI E CON I NOMINATIVI DELLE CARICHE SOCIALI

FEDERAZIONE O SINDACATO	N. iscritti 1946	Segretario di categoria	Corrente politica
Abbigliamento	29	Comitate	
Acquedotti	23	Di Cesare Orlando	?
Albergo e Mensa	50	Trulli Ignazio	Comunista
Alimentazione Smugnai e Pannett.	49	Capacchiotti Vitterzine	"
Assicurazioni	9	Silensi Leopoldo	?
Assicurazioni	9	Ambregi Ettore	Democristiano
Autotrasporti	104	Ferreveschie Luigi	Comunista
Paolini	114	Remani Paolo	"
Spazzini	29	Guazzieri Alfense	"
Cantineri Prev.	83	Comitate	
Commercio	119	"	
Commercio Agrario	74	Cecchielli Maria	?
Bancai	117	Patierna Antonia	Aziendista
Edilizia	2362	Di Tedere Giulio	Comunista
Elettrici	51	D'Eugenio Luigi	"
Enti Diritti Pubblici	66	Comitate	
E.A.M.	12	Trippetti Spartaco	Comunista
Enti Locali	453	Trippetti Maria	"
Enatteriali	35	Comitate	
Federterra	1271	Tranquilli Vittorino	Comunista
Imposte Consumo	33	Comitate	
Legno	32	"	
Pesca	233	"	
Metallurgici	51	Resci Giovanni	Comunista
Ospedalieri	234	Del Re Eugenio	Socialista
Postelegrafonici	407	Rapagna Giuseppe	"
Rapp. Viagg. Piazz.	14	Sergi Taletto	?
Scolari	126	Cavitti Alessandro	Democristiano
Media	105	Musconi Vincenzo	?
Convitte Naz.	7	Comitate	
Spettacolo	20	Ferrari Celso	?
Statali	213	Comitate	
Telefonici	32	Avenia Gastone	Socialista
Tessili	17	Cecchiagna Giuseppe	Comunista
Venditori Amb.	29	Comitate	
Vigili Fuoco	22	"	
Sindac. Ufficio Lavoro	24	Tamburre Giuseppe	Comunista
Vari	29		

1946. Elenco delle categorie sindacali con i responsabili.

## Capitolo X CONTADINI E OPERAI IN LOTTA; LUIGI (TOM) DI PAOLANTONIO, IL PARTITO, LA C.G.I.L. E LA VAL VOMANO

La cacciata dei comunisti dal Governo, la scomunica e l'ostracismo nei confronti di questi e anche la caduta della giunta Rossa a Teramo per defezione socialista determinano una nuova emigrazione in Belgio, Germania, Svizzera e Venezuela. Zaccaria, già assessore, è costretto ad emigrare. Molti espatriano e tra questi i compagni ed ex partigiani: Biaselli, Di Egidio, Labrecciosa, Rocchi, Di Federico Pepe. Nella elezione del 1948, l'impegno del Partito è



Anni '50. Giuseppe Di Vittorio e Luigi (Tom) Di Paolantonio in un comizio a Teramo.

quello di non chiudersi con le candidature interne ma di aprirsi nei confronti di personaggi qualificati e rappresentativi dell'unità popolare: Attilio Cermenati, chirurgo primario dell'ospedale, antifascista e cittadino importato da tempo, persona di alto livello morale, viene eletto Senatore per il fronte popolare. Tra i candidati: Raffaele Passino, giovane docente liceale schierato sempre a favore del Partito Comunista; Paolo Nisii, intellettuale, figlio della borghesia, autentico democratico e progressista.

Dopo la sconfitta del 48 e di quella successiva delle amministrative (furono poche le amministrazioni rosse a rimanere in piedi assieme al caposaldo giuliese, dove si è governato con i socialisti da sempre, fatta eccezione per 4 anni, sin dal primo sindaco Riccardo Cerulli del CLN), inizia una nuova stagione di persecuzioni e di difficoltà nella lotta politica. Intanto, la lotta per il lavoro (scioperi alla rovescia) fu il momento più importante della presenza comunista nella provincia di Teramo, per l'importanza politica e sindacale; fu tra i momenti più alti della lotta

di classe in Italia tra la fine degli anni 40 e la prima metà degli anni 50. Furono lotte dirette da comunisti e socialisti che riuscirono a coinvolgere sterminate masse di popolo. La elettrificazione della vallata del Vomano, con il prosciugamento del fiume e le costruzioni di canali di gronda e centrali, trasformarono i pastori e i contadini in operai che andarono oltre il ruolo di lavoratori stagionali determinando una nuova classe operaia, sindacalizzata, capace di elaborare un piano di sviluppo oltre e contro il progetto del monopolio Terni, ancora oggi valido e utile per il progresso sociale ed economico di tutta la vallata. Luigi Di Paolantonio, il popolare Tom assieme a Giorgio Massarotti che succedette a lui nella direzione e i dirigenti di Partito dell'epoca, Ezio Ridolfi, Pierino Vetrini e i socialisti, portarono avanti quel grande movimento di massa facendo diventare la nostra provincia punto di riferimento delle lotte regionali. Il partito comunista fu il caposaldo della democrazia e dello sviluppo dell'Italia contro ogni eventuale involuzione. Ed ecco, quindi, le grandi battaglie per la democrazia vinte con facilità (53 e 60) grazie anche e soprattutto a quel grande movimento. Tom Di Paolantonio sarà dal dopoguerra in poi il più prestigioso dirigente comunista, il dirigente che assume in sé le caratteristiche del nuovo dirigente di massa, operaia e contadina, di partito e sindacato, e anche qualificato rappresentante nelle Istituzioni. Fu eletto deputato del popolo al Parlamento e al Senato dal 56 fino al 63. Dal 68 ritornò di nuovo al sindacato e fu protagonista, nel 68-69 del movimento dell'unità tra i sindacati. Divenne poi presidente dell'alleanza contadina. È stato certamente il dirigente più completo che il partito dal 21 a oggi ha avuto.

Nel 1938, la Terni aveva ottenuto la concessione dei lavori per la costruzione delle centrali idroelettriche della Val Vomano. Dal 1938 al 1944, i lavoratori, nonostante la guerra, proseguono a pieno ritmo.

1944: La Terni smobilita i cantieri di Valle S.Giacomo.

1945 e 1946: Riprendono i lavori. Segretario della C.G.I.L.: il comunista Riccardo Riccardi.

1947: La Terni inizia i licenziamenti. Alla pressione degli operai, risponde che il licenziamento «sarà di breve durata» sino alla «prossima imminente riapertura» degli altri cantieri.

1948 e 1949: La Terni, diretta da uomini di Montecatini e della SME, è oramai asservita agli interessi di questi gruppi e attua una politica di licenziamenti e smobilitazioni.

1950: HA INIZIO LA LOTTA.

La OPUS ILET, una delle ditte appaltatrice dei lavori sul Vomano, annuncia il licenziamento di 29 operai per fine dei lavori. Gli operai iniziano la lotta contro i licenziamenti nei cantieri «Ceppo» e per la riapertura dei cantieri abbandonati: si verificano i primi grandi scioperi alla rovescia dei disoccupati.

TOM DI PAOLANTONIO diventa Segretario della Camera del Lavoro al posto di Riccardi che è passato improvvisamente dalla parte dei grandi monopoli.

Maggio 1950: La Terni minaccia di chiudere tutto il complesso e annuncia che i lavori riprenderanno «forse» nel 52. La lotta si sviluppa. I disoccupati conducono un grande sciopero alla rovescia a Piaganini per la costruzione di una diga. A fianco degli operai, si schierano gli artigiani, i commercianti, i contadini, gli intellettuali, il clero e le organizzazioni di ogni categoria e corrente.

Giugno 1950: La Terni, dopo 32 giorni di lotta, è costretta a venire a Teramo per trattare. Continua con maggiore forza la lotta delle popolazioni e dei disoccupati che effettuano lo sciopero alla rovescia nei cantieri abbandonati di S.Rustico, Piaganini e Ponte Vomano. «I lavoratori di tutta Italia - annuncia la segreteria della C.G.I.L. - appoggeranno l'azione degli operai e delle popolazioni della Val Vomano». La C.G.I.L. fa pervenire un memoriale al Governo che viene così investito della importante questione.

Il 22 giugno 1950 si tiene, a Teramo, un grande convegno provinciale nel quale viene riconfermata la volontà di tutta la provincia di lottare per il completamento dei lavori. Il dott. Emilio Rosa direttore della Camera di Commercio sostiene l'utilità economica per tutta la provincia dello sviluppo del "Vomano".

Dal 23 giugno al 31 luglio 1950: Nei diversi comuni della Provincia, le popolazioni, in varie forme, esprimono la solidarietà agli operai. Gli operai continuano con maggiore forza gli scioperi alla rovescia.

Il 1 luglio 1950: «Congresso Regionale per la rinascita dell'Abruzzo» in cui si concretizza la volontà unitaria della Regione di progredire contro i nemici del popolo abruzzese.

4 luglio 1950: migliaia di uomini e donne del Vomano giungono a Teramo per la «marcia della Pace e della Rinascita».

Agosto-Settembre 1950: I Ministri Campilli e La Malfa, investiti della responsabilità di trattare con la Terni, non rispondono. Continuano le manifestazioni di protesta.

Ottobre 1950: La lotta si intensifica. I 700 operai dei cantieri dell'Opus Ilet, nell'alto Vomano, scendono in sciopero generale e chiedono il proseguimento dei lavori. Una commissione della Val Vomano e i massimi dirigenti sindacali continuano a trattare con il Governo, esigendo che il problema venga immediatamente affrontato e risolto. Migliaia di disoccupati, intanto, ritornano a presidiare il cantiere di S.Rustico. Telegrammi vengono inviati dalle popolazioni a Campilli e i commissari si recano dal Prefetto.

La prima grande Vittoria! L'I.R.I. si impegna ad iniziare, il 21 ottobre 1950, nuovi lotti di lavoro a S.Rustico stanziando un miliardo. Vengono allora sospese le agitazioni. Gli operai e le popolazioni del Vomano attendono l'inizio dei lavori.

Ottobre-Marzo 1950: La Terni non inizia i lavori nonostante lo stanziamento del miliardo.

Marzo-Aprile 1951: Riprendono le agitazioni. Rincominciano gli scioperi alla rovescia a S.Rustico, Piaganini e Ponte Vomano.



Contadini della Val Vibrata in lotta.

Ornano - Convegno dei lavoratori del Vomano indetto dalla C.G.I.L. Insoddisfatti dell'incontro con il Ministro Campilli, preannunciando assemblee a Tossicia, Montorio e Leognano, i lavoratori decidono di intensificare la lotta. «Sciopero alla rovescia»: migliaia di braccia inopere vogliono lavorare nel processo produttivo nell'interesse della Provincia e della Nazione. Lo slogan della C.G.I.L. è: «La Terni dia lavoro agli operai altrimenti lavoreranno senza il consenso della Terni».

Solidarietà da parte di tutta la Provincia. Dagli operi del Ceppo, dal rio Fucino, dagli edili di Teramo, dagli operai di S.Rustico, dalle organizzazioni mezzadrili ai lavoratori organizzati di Giulianova e Roseto, si riuniscono ovunque in Comitati cittadini per solidarizzare.

03 maggio 1951: La vittoria definitiva. La Terni si vede, alla fine, costretta ad assumere 400 operai. I lavori vengono appaltati dall'Ital Strade.

Maggio-Settembre 1952: I lavori si sviluppano. Lavorano nei cantieri riaperti circa 2000 operai.

Luigi (Tom) Di Paolantonio, che aveva sostituito Riccardo Riccardi nella direzione della C.G.I.L., in un'intervista del 1975, ricordava le lotte del Vomano: «...noi attacchammo, allora, per la rinascita dell'Abruzzo e del Meridione, nel Fucino la proprietà terriera, e sul Vomano il monopolio della Terni... quindi ripropemmo il problema dello sviluppo e del lavoro. Quando si riapriva un cantiere era sempre un'isola circondata da un mare di disoccupati (scioperi alla rovescia, gli operai abbattevano case fatiscenti per ricostruirle), quindi ripropemmo il problema dello sviluppo e del lavoro... era l'epoca della discriminazione, del licenziamento facile. Facemmo la lotta contro la Terni per riaprire tutti i cantieri... Noi chiedevamo non soltanto il pagamento dei salari, ma anche il rispetto dei tempi di costruzione delle altre Centrali.» E qui il discorso comincia a farsi più elevato: «L'Italia ha bisogno di energia, e qui c'è! Per fare l'energia elettrica non bisogna importare nulla, perchè per costruire le Centrali, ci vuole l'acqua (e l'abbiamo!). Per costruire le Centrali, ci sono tutti gli elementi, la nostra economia lo permette, e soltanto dei disorganizzatori, dei sabotatori non lo fanno. Ci vuole la volontà politica di farlo. E noi contro chi ha la volontà di non farlo, lottiamo. Di conseguenza, intorno al problema inizialmente solo dell'operaio che lottava per il rispet-

COME IERI DURANTE LA GRANDE BATTAGLIA PER LA RIAPERTURA DEI CANTIERI IDROELETTRICI  
**«L'Unità», è la guida sicura degli operai e del popolo nella lotta per la pace, la libertà e la rinascita della provincia**

**AGLI OPERAI DELLA VAL VOMANO**

Intervista della Val Vomano.

Il mese della Strada Comunisti trova il Partito operaio a condurre una grande campagna per la difesa della libertà di stampa. Il mese di gennaio è stato il mese di un grande lavoro, di un grande lavoro di lotta. Il mese di gennaio è stato il mese di un grande lavoro, di un grande lavoro di lotta. Il mese di gennaio è stato il mese di un grande lavoro, di un grande lavoro di lotta.



**Il 28 settembre sarà eretto un cippo a ricordo degli operai caduti sul lavoro**

Una grande manifestazione sotto il patrocinio dell'Unità

Il 28 settembre il nostro popolo si riunirà in una grande manifestazione per ricordare gli operai caduti sul lavoro. La manifestazione sarà eretta un cippo a ricordo degli operai caduti sul lavoro. La manifestazione sarà eretta un cippo a ricordo degli operai caduti sul lavoro.

**LAVORATORI FECERO PREVALERE GLI INTERESSI NAZIONALI SUGLI EGOTISTI PROFITTI DEI MONOPOLI**

**Le fasi della gloriosa lotta per il lavoro combattuta e vinta dalle popolazioni del Vomano**

Dal primo sciopero nel '44 alla vittoria di completa abolizione nel '50. La vittoria popolare e grande occupazione alla Terni. Dal primo sciopero dell'Autunno '50 alla definitiva vittoria del maggio '51

**Lavoratori del Vomano!**  
 \* Leggete e fate leggere «L'Unità»!  
 \* Sottoscrivete e fate sottoscrivere per «L'Unità» per il giorno che ha conquistato e cambierà con voi e per voi la nostra stessa battaglia!

**Dal 1938 al 1941**  
 Lo sciopero in danno dei lavoratori del Vomano...  
**Dal 1941 al 1944**  
 La Terni si vede...  
**Dal 1944 al 1947**  
 La Terni si vede...  
**Dal 1947 al 1950**  
 La Terni si vede...  
**Dal 1950 al 1951**  
 La Terni si vede...  
**Dal 1951 al 1952**  
 La Terni si vede...



L'Unità pag. 3. 13/09/1952.

to dei suoi diritti, mobilitammo le popolazioni, per il rispetto dei suoi diritti e quindi per il lavoro. I capitali...noi dicevamo che c'erano, mi ricordo la nostra fantasia in quel momento: noi portavamo come esempio anche il «New Deal» di Roosvelt. Anche lì in America c'era stato un periodo di crisi: si usciva dalla crisi tremenda del 29/30/31, e nelle vallate del Tennessee furono avviati i grandi lavori...noi mobilitammo tutti i contadini, perchè ai contadini la lotta interessava in maniera immediata, perchè cosa significano 5000 ettari irrigati nel Vomano? Non è più un problema che riguarda solo gli operai! E noi potemmo così sostenere 3000 pasti, 3000 gavette: noi davamo a 3000 persone le minestre con la roba che ci davano i contadini. E le donne cucinavano. Tutto era lotta: era lotta la donna che stava a cucinare, era lotta il contadino che ti dava tutto questo contro il padrone (perchè fregava anche il padrone, visto che allora la mezzadria era rigida). Era una saldatura vera, senza ideologismi tra operai e contadini. E l'operaio era forza egemone, perchè se non ci fossero stati gli operai della OPUS e ILET non si sarebbe andati alla lotta. L'industria di Stato era sottomessa alla Confindustria. Facevamo, a quell'epoca la trattativa con Campilli che era Ministro dell'Industria (a quei tempi non esisteva il Ministero delle Partecipazioni Statali). Da qui, quindi, la lotta diveniva politica. Per questo Campilli capì non soltanto l'importanza del Piano del Lavoro (infatti fu lui l'ideatore, per frenare il movimento, della Cassa per il Mezzogiorno), ma capì anche che doveva dare una risposta, non un «NO» (non Scelba, non la polizia!). Quindi, capì che al Piano del Lavoro, alle lotte per la rinascita del Mezzogiorno, bisognava dare qualcosa e inventò il carrozzone della Cassa del Mezzogiorno. Noi gli votammo contro ... ha avuto una funzione di corruzione, di freno del movimento ed ha creato anche delle illusioni ... benchè la Terni, benchè l'IRI, non avesse un soldo, inventò il miliardo da dare subito. Infatti, come si concluse la lotta? Si concluse con l'accoglimento della nostra impostazione: la Terni diede immediatamente ordine alla Opus e Ilet di pagare gli operai sulla base delle vecchie tariffe e Campilli accettò, come soluzione politica, di riaprire i cantieri della Centrale di Montorio. Questo dimostra, insomma, quale patrimonio noi avevamo dal momento che queste industrie di Stato, se ci fosse stata la volontà politica a dirigerle, sarebbero state uno strumento enorme per portare avanti una determinata politica, una politica di ricostruzione.».

A Luigi (Tom) Di Paolantonio succede nella direzione della C.G.I.L. Giorgio Massarotti che la dirigerà fino al 1960. In seguito diventa funzionario e poi Segretario della Federazione Comunista di Pescara. Verrà eletto vice-presidente del Consiglio Regionale nel 1970.

## Capitolo XI

### LA VITA DEL PARTITO E I COMUNISTI NELLE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE E DI MASSA

Il Partito, negli anni successivi alla sconfitta del '48, riorganizza le proprie fila e l'autosostentamento finanziario attraverso la raccolta del grano e tramite le feste dell'Unità in cui si sono attivati tantissimi compagni per la costruzione dei villaggi: Lorenzo Di Ottavio e Claudio Monti, inseparabili e generosi compagni, già impegnati nella F.G.C.I., animati sempre dallo stesso spirito di tensione politica-ideale per tutta la vita; Berardo Manari attivo nel sindacato SPICA; Graziano Nardi e Pietro Marcattili che con la loro sensibilità artistica e mestiere dipinsero e scrissero sulle plance la storia politica italiana del dopoguerra; i contributi dei pittori Amilcare Rambelli, Giovanni Melarangelo, Romolo Bosi, Alessio Camardella, Ireneo Ianni, Giorgio Russi, Carlo Simoncini, Alberto Chiarini, Piergiorgio Tempesti, Luciano Secone, Ulderico Pagliaccetti, Nino Di Simone (Delegato al Congresso Nazionale del 1989), Giuseppe Nesi, che diedero innumerevoli contributi d'arte. Alcuni di questi, sin dalla prima festa dell'Unità fatta in piazza Martiri della Libertà, ad oggi, hanno colorito le iniziative politiche e le hanno arricchite di presenza culturale. L'impegno dei compagni nella raccolta del grano, dopo la mietitura, è un'altra testimonianza del sacrificio dei militanti e della solidarietà espressa dalle masse contadine verso il Partito. Come non ricordare i dirigenti della Alleanza Contadina a partire del suo massimo esponente Vittorio D'Andrea, eletto consigliere regionale e Sindaco di Montorio, e poi Eusanio Di Cristoforo, figura esemplare di combattente, e altri dirigenti come Luigi Parisciani, il comunista per antonomasia di Roseto poi consigliere ed assessore provinciale, Pasquale La Valle, storica figura di costruttore del Partito castellano e prestigioso dirigente dell'I.N.C.A. , Italo De Angelis, Fernando Savini e Savino Savini espressione della grande lotta di massa del Vomano, Fernando Savini fu poi membro della Segreteria Provinciale.

Tra i compagni montoriesi attivi nelle lotte del Vomano: Arduino Frale, Francesco Nori, il dirigente Francesco D'Alessio. Mario Ambrosini, attivo anche

lui nelle lotte del Vomano, fu impegnato tra l'altro, anche nelle lotte per il rinnovo del contratto di mezzadria nel '53 e poi, successivamente, tra gli edili, divenendo dirigente della Fillea nelle lotte del traforo. Temperini Fernando e i fratelli Giuseppe e Alcide Armillei, Biagio Giosia di Torano, Fernando Tarquini, Carino D'Addezio (già Segretario della Federterra di Bellante), Enrico Di Monte, tutti della Vibrata che, con Tonino Angelini, in quella realtà avanzata del P.C.I. si impegnarono nelle grandi lotte per l'abolizione della mezzadria. Altri quadri dirigenti successivi alla sconfitta del '48 furono Francesco Nardinocchi e Armando Frezza, l'uno dirigente di derivazione contadina e l'altro di origine operaia, esempi della valida scuola di Partito fatta di unità tra teoria e pratica che ha portato un lavoratore ad incarichi di rilievo ricoperti con grande capacità. Sono entrambi responsabili per vari decenni della rete organizzativa del Partito su tutto il territorio provinciale, stabilendo con le realtà socio-politiche locali un profondo legame che li renderà figure insostituibili nelle organizzazioni di massa. Francesco Nardinocchi ricoprirà importanti incarichi nella istituzione del C.I.R.S.U. Armando Frezza, proveniente dal Partito Comunista clandestino svizzero, dopo il '67 sarà dirigente sindacale e membro della segreteria di Federazione. Claudio De Sanctis, di derivazione artigiana, sarà importante quadro dirigente del Partito Provinciale e dell'alleanza contadini e i compagni della cellula dell'ENEL (UNES) con Luigi D'Eugenio, Nara D'Eugenio, Mascherini, Di Giovanni, padre di Arnaldo; quella dell'I.N.T., diretta da Pierino D'Antonio e Alberto Panara prima, poi, successivamente, da Umberto Di Sabatino e Fausto Pedicone; la cellula di Adone con Bilancetti, Pace, Rosci, Tirabove e Mario Di Federico Pepe che già fu attivo nella resistenza e poi nell'emigrazione in Venezuela facendo da tramite con il P.C.I. e il Partito Comunista Venezuelano; quella di Gavini con Di Felice, Di Ventura, Guercioni, Iachini; il sindacato postelegrafonici diretto da Miro Martellacci con l'impegno permanente di Giovanni Tulini e Piersanti; il sindacato pensionati con il contributo permanente ed instancabile di Oscar Franchi e Camillo Di Battista, Giulio Di Teodoro, Alfredo Zaccaria e Giuseppe Di Nicola; l'attivismo permanente di questi compagni, rappresenta lo strumento di difesa dei lavoratori di qualsiasi fede politica.

Furono anche molti i compagni impegnati nelle lotte per l'occupazione nel settore dell'edilizia. Tra questi si ricordano: Leo Lauzzini, Eusanio Di Cristoforo, Giovanni Durastante, Alessandro e Antonio Marchese, Giovanni e Aldo Cordoni e, precedentemente, i costruttori della cooperativa «La Rinascita» come Chiarini, Francesco Modesti, Raffaele Nardi e Giovanni Durastante.

La vita dei rivoluzionari di professione fu comunque sostenuta da compagni commercianti che diedero notevole contributo alla causa. Primo fra tutti, Giacomo Focosi che, assieme alla moglie Margherita distribuì l'olio al quartiere per non darlo ai tedeschi; Antonio Rofi; Giuseppe Tosti; Felice Zippilli; il fornaio Ildebrando Gloriosi (sosterrà anche, successivamente, il Movimento della Rifondazione Comunista); tutti sempre munifici nei confronti di funzionari e sem-

plici iscritti che con difficoltà sbarcavano il lunario; Giuseppe Pirocchi, già vicesindaco di Morro d'oro, che assieme al figlio Mimì sostenne il movimento con generoso contributo. Ma tanti sono i compagni di Teramo che con il lavoro lungo e costante del tesseramento hanno tenuto in vita l'organizzazione capillare e primi tra i tanti Augusto Noceto, Mario Brunetti, Carlo Matteucci.

La F.G.C.I., ricostruita dopo il movimento giovanile diretto da Di Giovanni e da Franco Passino, ebbe dirigenti validi e nuovi militanti che diverranno esponenti di primo piano negli anni 60 e 70: Claudio Ferrucci, successivamente nominato Segretario Provinciale del Partito, dirigente avveduto e stimato, eletto Senatore e considerato, anche dagli avversari esempio di alta rettitudine morale. Ferrucci portò il Partito al massimo degli iscritti: diecimila in tutta la provincia; Vinicio Scipioni, poi segretario della CGIL fino al '68, e, successivamente, sindaco di Morro d'oro, deputato e vice presidente della giunta rossa alla provincia nel '75, segretario di Federazione fino all'84; Tonino Angelini, capace oratore, valido capogruppo dell'amministrazione provinciale; Giuliana Valente, importante quadro del Partito teramano e abruzzese, dopo la F.G.C.I. è stata per decenni responsabile femminile di Federazione, funzionario del Partito teramano e aquilano, è stata la prima dirigente teramana eletta nel Comitato Centrale del Partito, successivamente è stata vice-presidente del Consiglio Regionale; Walter Di Nicola che fu Segretario del Circolo di Teramo; Eva Marcucci; Ermanno Pelliccione, Edmondo e Berardo Guerrieri; Roberto Maurini; Giuseppe, Luigi e Alvaro Di Loreto; Piero De Sanctis; Pio Macera che per decenni, oltre ad aver rappresentato la classe operaia giuliese, venendo eletto nel '70 nel primo consiglio regionale, sarà il punto di riferimento sempre dei comunisti fedeli alla tradizione di Partito di classe; Antonio e Vincenzo Fabiocchi, l'ultimo soprannominato «PATTON» a ricordo della battaglia anti-NATO e contro la guerra di Corea; Lorenzo Di Ottavio; i fratelli Carone Silvio e Alfredo; Antonio D'Ignazio; Giovanni Forcina; Sergio Di Teodoro; Giuseppe Piccari; Graziano Nardi; Vittorio Di Dionisio (popolare pugile detto PATATA), Claudio Monti, Guido Noceto, Pasquale Limoncelli che sarà anche segretario provinciale, Pietro Marcattili, Sandro Marchese, in prima linea sempre a difesa dei compagni nelle lotte contro i fascisti e la polizia; Antonio Marchese, l'ultimo popolare Zumarr rimasto nella sto-



1957. Delegazione di giovani comunisti dell'URSS guidati dal genero di Kruscev si incontra con la FGCI teramana. Si riconoscono da sinistra in basso: Costantini di Giulianova, Limoncelli, Tonino Angelini, Lorenzo Di Ottavio, Alfredo Carone, Luigi Di Loreto. In seconda fila da sinistra, Roberto Maurini, Ermanno Pelliccione, Luigi (Tom) Di Paolantonio.

ria per la sua azione contro l'aggressione fascista alla sala consigliare nel 70, la sera prima del Golpe Borghese.

Hanno svolto un ruolo politico importante, dopo l'estromissione dei comunisti dalla Giunta di Teramo, dove si sono incontrati sempre i gruppi dirigenti provinciali dei partiti, Armando Ammazalorso e Angelo Masci, vivaci consiglieri, Francesco Merlini, già dirigente socialista che con la sua lunga esperienza politica e amministrativa e la sua conoscenza dell'urbanistica ha rappresentato il punto più alto della lotta politica del capoluogo da parte dei comunisti che si sono trovati sempre in grosse difficoltà di fronte alla crescita incessante dei democristiani che, in una provincia tra le più rosse del paese, ha avuto un capoluogo da 40 anni il più bianco di tutti. Tra i combattivi consiglieri degli anni 70-80 si ricordano: L. Ponziani, A. Rapagna, R. Bosi, A. Altitonante, E. Firmini, G. Canfora, U. Masci, P. Capuano, R. Pellegrini, P. Tempesti, E. D'Agostino, M. Di Patrizio e V. Rofi. A sostegno della iniziativa politica condotta dai consiglieri comunali si crearono e si affermarono 4 sezioni cittadine, oltre alle 3 periferiche capeggiate da Scacchioli con Alessio Rodomonte e Vincenzo Pace per Cartecchio, Antonini, Matteucci, Rocchetti e Giancarlo Mariani per Putignano; la sezione Cona (Stalingrado) con Claudio De Sanctis, Genovesi, Rocchi, Leonzi e Luigi Rastelli. Le due sezioni urbane erano quelle: «E.V. Orsini» e «Romolo Di Giovannantonio», Centro e Scalo. Furono dirigenti della prima Gualtiero Luciotti, Luigi Ponziani, Romolo Bosi, Attilio Altitonante, Bonomo, Antonio De Sanctis, Domenico Massarotti, Tommaso Ersoni, l'emilano Mantovani, dirigente dell'Istituto Zooprofilattico Caporali, Giacomo Focosi, Oscar Franchi, poi dirigente dei pensionati e consigliere al Comune; sono stati i dirigenti più rappresentativi della sezione centro negli anni 50 e dei primi anni 60. Vanno inoltre ricordati i compagni che sono stati sempre figure di spicco come Miro Martellacci, Spartaco Di Pietrantonio, già consigliere comunale, Giuseppe Cucinella, segretario per breve tempo, poi sindacalista degli Enti Locali, Morandi nei settori della propaganda e nella stampa, Giovanni Ciunci e Vincenzo Capuani, diffusori della stampa comunista e custodi della sede e dell'unica biblioteca che tanta cultura ha dato a generazioni di operai e contadini. Nella sezione Scalo si trovavano dirigenti come Nicola Ambrosini e Rodomonte, Ginesio Scarpone, Auro Iachini, Di Bonaventura padre e il figlio Attilio, Guercioni, Mascherini, Barrettara, Pierino D'Antonio, Mario Alesiani, imprenditore edile, padre di Luigi, futuro consigliere e capogruppo al Comune di Teramo, i consiglieri comunali Giannino Rastelli, professore, e Italo Maestroni, espressione del proletariato cittadino e presidente prestigioso della cooperativa macellatori, Giovanni Tolini, Alberto Panara (strenuo combattente sindacale prima INT e poi ARPA), Lorenzo Di Ottavio e Giuseppe Adamoli che fu, a lungo, Segretario e consigliere comunale. È il caso di ricordare il grande impegno profuso da Antonio De Sanctis e Pierino D'Antonio, dirigenti delle due sezioni che tanto diedero alla costruzione del Partito e niente vollero in cambio.

Antonio De Sanctis, quadro operaio, non accettò, dopo essere uscito dal Partito da posizioni di sinistra, di sostituire Giuliana Valente in consiglio comunale, per coerenza con la sua scelta politica in contrasto con il PCI che già venti anni prima, rispetto a Occhetto, giudicò su posizioni «revisioniste».

Antonio De Sanctis, insieme ad altri comunisti del Pci, che ne criticavano la politica revisionista da posizioni marxiste-leniniste, partecipò alla costituzione della prima organizzazione teramana del Partito Comunista d'Italia (m-l). Essa avvenne il 21 ottobre 1967, presso l'abitazione di Antonio De Berardinis, comunista contadino di Nereto, iscritto al Pci fin dal 1943, con la partecipazione di Mario Rasicci, Ennio Antonini e del fratello Piero De Sanctis, tutti provenienti dal Pci.

Grande ruolo di attività politica la svolsero le sezioni di Giulianova, Montorio, Atri, Nereto, tra le più grandi della federazione.

18 Aprile 1948

L'insuccesso elettorale nazionale si ripercuote anche sul territorio della Provincia di Teramo. Dopo questa data, la Commissione Organizzazione e Quadri della Sezione Centro espelle e radia complessivamente 70 compagni con un dattiloscritto esposto nel quadro murale della sezione.

Giugno 1948:

I comunisti assieme ai socialisti, che amministrano il Comune di Teramo, organizzano la prima fiera economica della Provincia alla Villa Comunale; grande e primo avvenimento a carattere espositivo delle industrie della rinascita post-bellica, interviene il Ministro Gullo.

20 Luglio 1948:

La Federazione del P.C.I. denuncia al Prefetto, al Questore e al Comandante dei Carabinieri, l'antidemocratico comportamento delle forze di polizia nei confronti dei lavoratori, contadini, operai, commercianti, impiegati che hanno partecipato al grande sciopero per l'attentato a Palmiro Togliatti.

22 Luglio 1948:

Quattro «brigate d'assalto» per il reclutamento sono state costituite con la partecipazione di giovani del Centro per dare una mano alle cellule di campagna. Indetta per il 27 luglio, la festa del giovane.

14 Febbraio 1949:

Angelo Masci e Fedele Bilancetti chiedono di iscriversi.

17 Marzo 1949:

Referendum popolare contro l'adesione al Patto Atlantico indetto dall'UDI e

dall'ANPI, con consegna delle schede. Lo spoglio ha dato un risultato contrario all'adesione.

01 Aprile 1949:

Nella diffusione dell'Unità (con strillonaggio), la sezione Teramo Centro ha raggiunto la vetta più alta in tutto l'Abruzzo. La nona cellula ha venduto 326 copie. In poche ore, sono state vendute 1500 copie in più rispetto al solito e si sono distinti i compagni Mario Canzio che ha venduto 120 copie e Orlando Esposito che ne ha vendute 250.

01 Luglio 1949:

Festa della Pace a Campo Imperatore dove parla Giulio Spallone, presentato da Tosti. Vi convergono giovani da tutto l'Abruzzo e, arrivano a piedi; 200 compagni sono guidati dal «popolare Tom» assieme agli aquilotti del Gran Sasso.

Gita, in camion, a Budapest al Festival Mondiale della gioventù.

03 Luglio 1949:

A Silvi, riprende l'attività della sezione marina del P.C.I. dopo lo scioglimento dell'amministrazione Social-Comunista che era stata conquistata dal fronte Democratico popolare che aveva riportato 250 voti in più rispetto alle altre formazioni partitiche, risultando così al primo posto. I comunisti si propongono di riconquistare al popolo Silvi. I compagni del Direttivo sono: Mario Ponziani, Di Cretico Giuseppe, De Berardinis Lucio, Ventura Domenico.

13 Settembre 1949:

Limoncelli, Ferroni, Rosci, Ciccarelli, Tosti Antonio, Pompa Guglielmo, De Sanctis Antonio e Amilcare Di Marco del P.S.I., vengono invitati sul palco del Teatro Comunale per la manifestazione della Stampa con Ingrao.

01 Ottobre 1949:

A Teramo, con i problemi relativi all'asta per l'appalto del dazio (l'amministrazione popolare voleva municipalizzarlo) e la defezione di un voto socialista, si è raggiunto uno degli obiettivi che la Prefettura voleva per lo scioglimento della giunta retta dai Comunisti, Socialisti e Democristiani. (Già il 28 agosto 1949, il Partito Comunista aveva dimostrato in piazza, sotto il Municipio assieme al popolo che protestava contro la volontà prefettizia di sciogliere il consiglio comunale.)

25 Novembre 1949:

Armando Ammazalorso, dopo essere stato candidato su proposta comunista alla Costituente assieme a Maria Trippetta, Paolo Nisii e Umberto Terracini, chiede di iscriversi al Partito Comunista.

Si iscrive anche Arturo Martellacci, già Segretario del Partito d'Azione.

## Capitolo XII OPERAI, CONTADINI E INTELLETTUALI IN LOTTA PER IL LAVORO, PER LA PACE E PER LA DEMOCRAZIA

29 Gennaio 1950:

Si tiene a Teramo un attivo provinciale e si fa un rapporto del movimento democratico e dei lavoratori. La lotta per la pace, i problemi organizzativi e lo stato del Partito vengono illustrati. «La lotta dei disoccupati di Montorio, impetuosa e vittoriosa» negli scioperi alla rovescia, ha trovato eco nella provincia. «A Mutignano...i proprietari devono trattare con i braccianti che fanno rispettare i propri diritti conquistati...In tutto il comune di Pineto, i lavoratori si stringono attorno al P.C.I....Sorgono leghe di braccianti a Casoli ed Atri dove gli agrari hanno ceduto circa 20.000 giornate lavorative...il sindaco democristiano di Castelli si dimette...il tentativo di spingere i disoccupati contro i lavoratori della fabbrica di Castelli è stato sventato dai lavoratori stessi e si è rivolta contro chi intendeva dividere i lavoratori...Il Prefetto invia a Castelli un commissario prefettizio...Lottano i disoccupati di Roseto, gli edili di Giulianova...a Campli, per la prima volta si muovono uniti i venditori ambulanti, i piccoli proprietari, i mezzadri, contro il fiscalismo dell'Amministrazione Comunale democristiana...Si richiede il completamento degli impianti Terni e si chiama tutta la popolazione a sostegno di quelle lotte.» (Dall'Unità del 29/01/50). L'articolo si conclude sostenendo che il 18 aprile è ormai finito e che l'anticomunismo, per la D.C., non ha pagato se si riscontra un'adesione al Partito Comunista dei Lavoratori che hanno abbandonato il Partito dello Scudo Crociato.

08 Febbraio 1950:

Iscrizione di Vincenzo Fabiocchi (Patton). Compagno edile, darà un notevole contributo nelle lotte degli anni 50/60 e 70.

12 Febbraio 1950:

Lotta dei disoccupati di Roseto degli Abruzzi. Il Sindaco, che aveva promesso

di convocare i numerosi agrari del luogo per discutere dell'imponibile di mano d'opera e del problema delle riparazioni delle case coloniche, ha tradito gli impegni assunti non convocando gli agrari stessi. Centinaia di operai si sono riuniti sotto il Municipio. I compagni Ridolfi e Romita della C.G.I.L., accorsi sul luogo per presenziare la manifestazione, si sono recati al Comando dei Carabinieri dichiarando che l'atteggiamento del Sindaco era provocatorio e comprometteva l'ordine pubblico.

01 Agosto 1950:

Due mila firme raccolte in un solo giorno dai partigiani della Pace di Teramo che sfidano quelli pescaresi per la sottoscrizione all'appello di Stoccolma.

25 Agosto 1950:

Convegno provinciale degli Edili C.G.I.L. Si discute circa la maniera concreta con la quale gli edili della Provincia di Teramo intendono inserirsi nel piano di lavoro. Relazione di Giorgio Massarotti, Segretario provinciale di categoria.

26 Agosto 1950:

Fornaciaci riuniti a Giulianova per costituirsi nel Sindacato C.G.I.L. - Edili. Intervengono Massarotti e Ridolfi. Nella zona Convento di Giulianova, riunione di mezzadri e piccoli proprietari per il rafforzamento della loro organizzazione. Partecipa il compagno Buonprezzi della Confederterra Provinciale.

Riunioni analoghe nella Vibrata (a Nereto, in particolar modo) per il tesseramento alla Confederterra.

26 Ottobre 1950:

Assemblee popolari preparatorie per la «giornata del contadino» in vari centri della provincia tra cui Castellalto, Notaresco e Morro dorò.

27 Ottobre 1950:

Manifestazione, a Montorio, dei disoccupati. Si richiede la costruzione di case popolari che potranno lenire la disoccupazione, costruzioni da tempo promesse. Francesco D'Alessio è Segretario di sezione.

27 Dicembre 1950:

Appena dopo il III Congresso della sezione di Teramo Centro, che ha eletto nuovi organismi dirigenti come Giacomo Focosi, Guido Arnoni, e una nuova segreteria di sezione rappresentata da Angelo Masci, si esaminano le domande di iscrizione al Partito dei giovani del Fronte della Gioventù Comunista quali Tirabove Salvatore, Nara D'Eugenio, Monti Claudio e Graziano Nardi.

Gennaio 1951:

III Congresso Provinciale del PCI.

01 Maggio 1951:

Festival della Gioventù a Bellante.

10 Ottobre 1951:

Festival dell'Unità. Comizio di Gelasio Adamoli, concittadino, direttore dell'Unità Genovese. Gelasio Adamoli, brillante intellettuale collaboratore della Rivista Italiana di Ragioneria e curatore della Enciclopedia di Scienze economiche, il 25 settembre 1943 è presente a Bosco Martese insieme al fratello Altobrando e attiverà il primo colpo di cannone che segnerà l'inizio della battaglia. Tornato a Genova, assume il comando del gruppo artiglieria - Capo della Brigata Garibaldi. Arrestato nel mese di dicembre 1944 dalle SS tedesche ha sfiorato il plotone di esecuzione fuggendo dal carcere. Diventa poi vice-questore per le alte qualità morali e politiche. In seguito viene eletto Deputato e Senatore nella circoscrizione genovese; è stato per anni popolare sindaco della città ligure.

La Giunta del Consiglio Provinciale, con il contributo dei compagni Angelini e Ridolfi, propone il programma per la soluzione del problema Vomano, vitale per tutto il consorzio dei comuni rivieraschi e della provincia. Viene appoggiato dal gruppo «Rinascita» (Socialisti e Comunisti) espresso dai consiglieri Francesco Merlini e Luigi (Tom) Di Paolantonio.

08 Novembre 1951:

300 operai protestano a Bisenti per riprendere il rimboschimento.

30 Dicembre 1951:

Impegno del Consiglio Provinciale, dietro proposta di Ezio Ridolfi, a sollecitare l'I.R.I. al fine di realizzare lo sviluppo industriale nella Provincia.

L'Unità intervista il nuovo segretario della C.G.I.L., Tom Di Paolantonio a seguito dell'importante successo degli edili del Vomano. Tom Di Paolantonio, sottolineando l'importanza della lotta degli operai della centrale di S.Rustico per avere le spettanze dal 1951 che venivano negate dall'Ital Strade e dall'Unione Industriale, spiega come il padrone riottoso alle rivendicazioni, ha



Delegati al congresso provinciale del PCI del 1951. Tra gli altri si riconoscono: Leo Leone, Luigi Di Paolantonio, Pierino Vetrini, Ezio Ridolfi, Pio Macera, Pasquale Limoncelli, Gaetano Illuminati, Vera Finavera.



1956. Comizio con D'Onofrio, si riconoscono da sinistra: Cerè, Limoncelli, Vetrini, Ammazzalorso.

costretto la classe operaia ad una lotta durissima che ha portato alle seguenti conquiste:

- 1) Con le trattative avvenute a Roma, si è raggiunto l'accordo, grazie agli operai della Val Vomano, per una revisione radicale del trattamento economico per i lavoratori delle centrali idroelettriche del Paese.
- 2) L'obbligo di legge, di vitto e alloggio agli operai.
- 3) Impegno del Governo per il rinnovo contrattuale nazionale dei lavoratori edili.

Il tutto si ottiene dopo tre lunghe e laboriose giornate di trattative che sono state condotte con la Commissione Interna e con le rappresentanze dei sindacati.

11 Marzo 1952:

Da «L'Unità»:

Solenne celebrazione dell'08 marzo al teatro Comunale dove vengono denunciate le tragiche condizioni dell'infanzia, con un documento impressionante dell'U.D.I.

Intervengono l'on. Elettra Pollastrini e la Segretaria Provinciale dell'U.D.I. Cecilia Camardella. Il movimento per la emancipazione delle donne ha visto comuniste e socialiste impegnate in prima linea nei 40 anni di lotta e tra queste vengono ricordate: Teresa Armellini Pepe, Giovanna Mobili, Marisa Savocco, Nara D'Eugenio, Maria Badalini, De Luca, la capocellula Carmela Di Giuseppe D'Ignazio, Maria Trippetta candidata alla costituente, Derna Falconi Cirilli, Ida Di Loreto, Lea Vetrini, staffetta partigiana in Toscana, Leda Ferrucci, Giuliana Valente diventata, poi, dirigente di primo piano (Membro del Comitato Centrale) e rappresentante del Partito in incarichi istituzionali di rilievo (Vice-Presidente del Consiglio Regionale), le due popolari consigliere Concettina Monti e Vincenza Genovesi, Cettina De Merolis, Elena Carone Lazzari, la popolare Margherita Ammazzalorso che diede avvio, insieme a Crapsi, al primo convegno comunista pubblico al teatro Comunale nel 1944, Teresa Ciunci, Eva Marcucci, Vera Finavera.

13 Marzo 1952:

Per 4 giorni, 400 disoccupati manifestano per il lavoro nelle vie assediate di Atri. Vittorio D'Andrea protesta contro il maresciallo dei C.C. che ha posto la cittadina in stato d'assedio impedendo ai cittadini di andare in giro in gruppi maggiori di 4 persone.

22 Luglio 1952:

Congressi sindacali della categoria aderente alla Federmezzadri che cominciano a tenersi nei comuni della Vibrata. Rafforzamento della struttura organizzativa in previsione della battaglia che tutti i mezzadri della provincia dovranno fare per conquistare il Patto Colonico aggiuntivo provinciale nell'ambito della Riforma dei patti agrari.

28 settembre 1952:

(L'Unità - 13-09-52) I duemila operai, stringendosi intorno al Cippo che, in onore dei loro caduti sul lavoro, hanno deciso di erigere a ricordo e a monito, rivivranno una giornata di unità operaia. Giornata di unità e di lotta sarà il 28 settembre. Giornata nella quale il nostro ricordo mesto andrà a Di Giuseppe, il primo assassinato bianco del Vomano, schiacciato dal carrello davanti a Trinità e a tutti gli altri nostri fratelli che, sfiniti dal lavoro, più non resistettero e dettero la vita, già rosa dallo sfruttamento padronale.

02 Ottobre 1952:

Claudio De Sanctis viene portato in Questura nel mentre diffonde l'Unità e gli sequestrano blocchetti per le sottoscrizioni.

1-16 Maggio 1954:

IV Congresso Provinciale della Federazione Comunista teramana.

17 Ottobre 1954:

Da «L'Unità»:

Grave offesa alla libertà di stampa. Denunciato dalla Questura di Teramo, il compagno Antonio Angelini, direttore del giornale murale della Federazione Provinciale del P.C.I., accusato di vilipendio al Governo a seguito di un attacco al Governo Scelba-Saragat del 5 c.m. che «...tradendo gli impegni più solenni e le speranze popolari, ha firmato il peggiore degli accordi possibili con cui si sancisce la rinuncia definitiva delle zone Istriane.»

01/15 Novembre 1958:

Da «La Riscossa» - Numero speciale: - Direttore A. Angelini:

Appello di lotta unitaria delle masse che «può sbloccare la situazione di crisi della Provincia»

«...Causa immobilismo della D.C. che si oppone all'industrializzazione della provincia, alla Riforma Agraria e che favorisce gli interessi della Terni e dei grandi agrari.» «Si che oggi, grave come non mai, è diventata la situazione dei contadini mezzadri e piccoli proprietari per la caduta dei prezzi del bestiame e di altri prodotti agricoli; a Giulianova è stata chiusa la Scalvenzi; a Teramo, eguale sorte minac-

cia la Bassetti; la disoccupazione colpisce e minaccia altre centinaia di famiglie.»  
«Abbiamo tutte le condizioni per operare la rinascita dell'agricoltura e dell'industria. Abbiamo le fonti di energia e le materie prime. È possibile bloccare la situazione di crisi...se ci uniamo tutti, se ci mobilitiamo tutti iniziando la lotta...». Si fa appello alle sezioni comuniste affinché sappiano cogliere la giusta iniziativa, nel giusto momento, sulla base delle situazioni locali. Il Partito si ponga alla testa della popolazione, unendola nella lotta contro i responsabili del peggioramento delle condizioni di esistenza di tutti.

15/30 Novembre 1958:

Da «La Riscossa»:

Lotte dei lavoratori:

- alla SPICA di Teramo, per la istituzione della Commissione Interna;
- alla BASSETTI di Teramo, per la difesa del lavoro e per la corresponsione dei salari arretrati.
- alla FERRIERA SALVENZI, per la difesa della Fabbrica. È probabile che si arrivi ad uno sciopero generale.

È prevista una giornata provinciale di lotta contadina contro la crisi sempre più grave del settore, per una trattativa provinciale, per il nuovo patto colonico, per la sospensione del MEC e per la riforma agraria.

01/15 Dicembre 1958:

Da «La Riscossa»:

Un obiettivo per i circoli della F.G.C.I. e per le sezioni: 2000 tessere alla F.G.C.I. per il 1959, pari al numero degli iscritti per il 1958.

15/31 Marzo 1959:

Da «La Riscossa»:

Un tema da dibattere nei congressi di sezione: «La piccola industria della nostra provincia non deve far pagare le spese alla classe operaia per le difficoltà che essa incontra in una situazione dominata dai monopoli e voluta dai Governi democristiani.»

A Poggio Umbricchio, lotta per la strada di allacciamento con la Statale.

Continua l'agitazione nell'azienda Ciderani di Silvi, per l'imponibile di coltivazione e per le altre rivendicazioni dei mezzadri.

Per il giorno 15 sono state convocate le trattative presso l'Unione degli Agricoltori.

Lotte nelle aziende Cerulli di Tortoreto e S.Omero per l'irrigazione.

01/15 Maggio 1959:

Da «La Riscossa»:

Il compagno Cesare Marcucci, Segretario Federale dal 1954, lascia la Segreteria per incarichi al Comitato della Pace e per incarichi nazionali.

Il Comitato Federale, nella seduta del 10 maggio, ha eletto Segretario Arnaldo Di Giovanni. Oltre alla cooptazione del compagno Eusanio Di Cristoforo nel Comitato Direttivo, ha eletto la Segreteria che risulta così composta: Arnaldo Di Giovanni, Claudio Ferrucci e Antonio Angelini.

16/31 Maggio 1959:

Da «La Riscossa»:

Il 31 Maggio 1959, Consiglio Provinciale del Partito.

Attività del Partito in Provincia.

Convegno di zona del Partito nella Val Vibrata.

Convegno dei Giovani Comunisti per la Riforma Agraria.

È annunciata, per il 07 giugno, la conferenza della sezione del Comune di Giulianova con il Segretario Regionale Scalia.

Conferenza organizzativa della sezione di Silvi.

01/15 Luglio 1959:

Da «La Riscossa»:

Convegno della sezione di Pineto sui problemi dell'agricoltura con la relazione introduttiva di Giorgio Massarotti. Intervengono Di Giovanni, sen. Leo Leone, l'on. Luigi (Tom) Di Paolantonio, il sindaco Gaetano Illuminati, Vittorio e Dante Perozzi di Roseto e Assogna di Atri.

06 Ottobre 1959:

Da «La Riscossa»:

Impegno per la conclusione del tesseramento dell'anno 1959. Si prevede di raggiungere l'obiettivo di 7000 iscritti.

Bilancio positivo del mese della stampa comunista. Raggiunto l'obiettivo di L. 2 milioni di sottoscrizione. Pieno successo delle Feste dell'Unità di Teramo, Controguerra, Pineto, Nereto, Alba Adriatica, Cusciano.

Necessità di un ulteriore impegno per la diffusione del giornale.

Il comprensorio di 93 ettari dell'ex campo di aviazione di Tortoreto viene assegnato agli affittuari in seguito alla lotta dei lavoratori diretta dall'Unione Provinciale dei Contadini.

Il Consorzio di Bonifica Montana del Vomano, un «feudo politico» dell'avv. Tarquini, denuncia la non esistenza di un consiglio di amministrazione.

25 Ottobre 1959:

Convegno del Partito a Bisenti per discutere sui compiti delle organizzazioni



Antonio De Sanctis.

Crognaleto: Fernando Savini;  
Silvi: Centorame, Di Febo, Ivo Pacchione, Petraccia, Corneli;  
Mosciano: Dino Vitale, Potenza, Pomante, Londrillo, Tulli;  
Morro d'Oro: Ianni.

05 Gennaio 1960:

Da «La Riscossa»:

Il 09 gennaio, si terrà, a Teramo nel Ridotto Apollo, il VI Congresso della Federazione del P.C.I. presieduto dal compagno Giuseppe Dozza, membro della direzione e sindaco di Bologna.

09/10 Gennaio 1960:

VI Congresso Provinciale del Partito:

Presiede Giuseppe Dozza. Arnaldo Di Giovanni fa la relazione introduttiva. Al Congresso partecipano i delegati di 65 sezioni e nuclei, in numero di 160. Le sezioni sono: Colledoro, Bisenti, Cellino, Poggio Cono, Penna S. Andrea, Torricella Sicura, Montefino, Varano, Arsita, Atri, Campi, Castelli, Castiglione, Castilenti, Cermignano, Crognaleto, Giulianova, Martinsicuro, Mosciano, Morrodo, Mutignano, Nereto, Notaresco, Silvi, S.Omero, Teramo Centro, Scalo, Cona, Tossicia, Valle Castellana, Civitella, Montone, Ponte Vomano, Roseto, Tortoreto.

### Capitolo XIII RIGURGITO FASCISTA. NUOVA RESISTENZA. VERSO IL 68

03 Marzo 1960:

Conferenza-Dibattito presso l'Hotel Giardino di Teramo, sulla crisi del Governo Tambroni. Relazione di Arnaldo Di Giovanni. Interventi di Luigi (Tom) Di Paolantonio, Ferrucci, Leone, Angelini. Il Comune di Pineto invia al Presidente della Repubblica, una mozione di protesta approvata all'unanimità.



Polizia e dimostranti a Teramo.

13 Marzo 1960:

IV Congresso dell'Unione Provinciale Coltivatori Diretti. Interventi di rilievo sono stati quelli del Segretario Vittorio D'Andrea, dell'on. Luigi (Tom) Di Paolantonio, di Francesco Merlini (P.S.I.) e del Segretario Nazionale.

26 Marzo 1960:

Manifestazioni popolari antifascista.

Le sezioni del Partito di S. Omero, Torano, Teramo, Bellante, Crognaleto, Montorio, Colledara, Tossicia, Roseto, Silvi, Nereto, Controguerra, Pineto e Giulianova dicono NO al Governo Tambroni.

15 Aprile 1960:

Dopo aver largamente superato il numero dei tesserati dell'anno precedente, la Federazione si è posta l'obiettivo di 8000 tesserati.

La F.G.C.I. si è impegnata per la raccolta di firme in calce ad una petizione che chiede al Governo la riduzione dell'obbligo militare a 12 mesi.

16 Maggio 1960:

Da «La Riscossa»:

Unità in Abruzzo per l'Ente Regione. Riflessioni dell'articolista sulla necessità di tale istituzione.

07 Luglio 1960:

Mobilizzazione del Partito in tutta la Provincia contro gli eccidi di Reggio Emilia. Manifestazione unitaria al Ridotto «Apollo». Intervengono Arnaldo Di Giovanni - P.C.I., Vincenzo Lanciaprime - P.S.I., Pasquale Cozzi - P.R.I. e Turno Vallese - Radicale.

02 Novembre 1960:

Convegno su «Parliamoci di Democrazia». Interviene il prof. Piero Tempesti, candidato indipendente nella lista del P.C.I. a Teramo e direttore dell'osservatorio di Collurania.

11 Novembre 1960:

Da «La Riscossa»:

Netta avanzata del P.C.I. e cocente sconfitta della D.C. in Italia.

Notevole affermazione delle liste di sinistra nel teramano.

Successo comunista nelle provinciali di Teramo:

P.C.I.: 6 seggi

P.L.I.: 2 seggi

D.C.: 12 seggi

P.S.I.: 3 seggi

P.S.D'I.: 1 seggio

I compagni eletti sono: Antonio Angelini, Giorgio Massarotti, Luigi Di Sabatino, Arnaldo Di Giovanni, Vittorio Perozzi, Domenico Iommarini.

Una splendida vittoria delle forze popolari:

8 Comuni sono stati strappati per la prima volta alla D.C.: Canzano, Castelli, Cellino Attanasio, Controguerra, Crognaleto, Morro d'oro, Nereto, Montefino.

Nelle elezioni comunali in provincia di Teramo, le sinistre avanzano in cifre e percentuali.

In 17 Comuni la D.C. è in minoranza. Particolare affermazione delle liste sostenute dai partiti di sinistra a Castilenti, Colonnella, Bisenti, S.Egidio, Torano. La D.C. ha vinto a Castilenti soltanto per 36 voti.

Eletti della lista Comunista al Comune di Teramo:

- Luigi (Tom) Di Paolantonio;

- Di Giovanni Arnaldo;

- Tempesti Piero;

- Ammazalorso Armando;

- Franchi Oscar;

- Masci Angelo;

- D'Andrea Vittorio.

I sindaci comunisti che resistettero al centrismo e al centro-sinistra dei vari comuni della provincia furono: Antonio Marinaro (Totò), sindaco di Montorio, candidato più volte al Parlamento; Riccardo Trulli, anche lui Sindaco di Montorio; Emidio Mattucci di Castelcastagna; i fratelli Di Gregorio e Antonio Di Giovannantonio di Notaresco; Vinico Scipioni di Morro d'oro; Rizziero Di Giacinto di Isola del Gran Sasso; Giuseppe Armillei e Angelo Ianni di S.Omero; Gaetano Illuminati di Pineto. Il primo Sindaco donna nella storia della municipalità del teramano fu eletto a Montorio al Vomano nel 1975 nella figura della comunista Antonietta D'Alessio. E ancora i sindaci di Giulianova: Antonio Franchi, Francesco Marrone, Franco Gerardini; Gaetano Talucci di Nereto.

I deputati e senatori eletti per la sinistra nella circoscrizione di Teramo dopo il fronte, furono tutti comunisti. Dopo Cermenati eletto assieme ai socialisti e comunisti, furono eletti: deputato Luigi (Tom) Di Paolantonio dal 53 al 68; senatore Leo Leone dal 53 al 63, brillante oratore, scrittore che fu tra i più capaci senatori abruzzesi, apprezzato tra i colleghi di palazzo Madama e anche dagli avversari; memorabili i suoi interventi sui problemi della giustizia. Gaetano Illuminati, deputato dal 63 e senatore fino al 72, costruttore del partito nella zona Atri - Pineto - Silvi - Fino; Vinicio Scipioni, Deputato dal 68 al 72, dal 72 al 76, popolare Sindaco di Morro d'oro, già Segretario della Camera del Lavoro di Teramo, poi Vice Presidente della prima Giunta Provinciale rossa; Attilio Esposto, alto dirigente dell'alleanza contadina che subentrò a Cerulli Riccardo indicato dalla Direzione e dal Comitato Federale che ringraziò, ma non accettò (cosa unica) pur rimanendo impegnato a fianco del Partito; Claudio Ferrucci, senatore dal 72 al 76, dal 76 al 82, già Segretario



Roseto 21 maggio 1971. Manifestazione contro il comizio del fascista Delfino, organizzata dal Comitato Antifascista Antimperialista. Al centro si riconosce il comunista Gaetano Illuminati.



05 Luglio 1961:

Proclamato, dalla FederMezzadri, lo sciopero della trebbiatura nella Provincia di Teramo.

01 Settembre 1961:

Da «La Riscossa»:

«Verso i 4 milioni di lire di sottoscrizione per l'Unità, e il P.C.I. teramano alla fine di agosto, ha raccolto già i due terzi dell'obiettivo provinciale».

Si sono particolarmente distinte le sezioni della Vibrata e della fascia costiera, al 100% anche le piccoli sezioni di Fano, Cusciano e Castiglione Messer Raimondo.

01 Ottobre 1961:

Festa Provinciale dell'Unità.

Gennaio 1962:

Costituzione del Centro Culturale «Antonio Gramsci». Pasquale Limoncelli, Segretario Provinciale della F.G.C.I., propone la istituzione di un Centro Culturale laico e antifascista per un dibattito sulle tematiche culturali contemporanee. Presidente del Centro è l'astronomo Piero Tempesti e dell'organismo direttivo fanno parte esponenti della cultura locale di varia ispirazione ideale. Tra questi: Riccardo Cerulli, Giuseppe Lettieri, Eleonora Marcheggiani, Vincenzo Buscemi, Maddalena Castelli, Lino Pompei, Raffaele Passino, Tino Pellegrini, Gianni Cicconi, e poi Normanno Focosi, Silvio Carone, Piero De Sanctis, Umberto Araclio, Adriano Palma, Arnaldo Di Tommaso, Romolo Bosi e i tre compagni della Federazione Giovanile Comunista, Vincenzo Rofi, Piergiorgio Tempesti e Sandro Melarangelo. Le iniziative culturali e scientifiche del Centro Culturale «Antonio Gramsci» animano la vita culturale e politica cittadina. Il giornale del Centro è: «La battaglia delle idee».

Successivamente, il Centro Culturale «Antonio Gramsci» è stato diretto da Romolo Bosi e Antonio Forlenza.

1963:

VII Congresso Provinciale del P.C.I. Segretario: Arnaldo Di Giovanni.

«La Riscossa» intanto usciva solo periodicamente sotto la direzione di Claudio Ferrucci e, dopo la segreteria del toscano Nencini, dopo quella di Marcucci (vecchio cospiratore antifascista), la segreteria fu affidata ad Arnaldo Di Giovanni che gestirà la Federazione fino al 1966 cioè fino a quando diverrà segretario Claudio Ferrucci.

1966:

VIII Congresso Provinciale del P.C.I. Si è caratterizzato per il dibattito sulla

questione cinese e sul diritto al dissenso avanzato da Ingraio. Di Giovanni, Segretario uscente, fa la relazione. Viene eletto nuovo Segretario Provinciale Claudio Ferrucci. Tommaso Ersoni esce dal Partito per dissenso sulla linea politica riguardo al problema cinese.

Luglio 1966: Congresso F.G.C.I. a Giulianova Paese. In sostituzione del Segretario Eternino Fortunato, assente, la relazione del Congresso viene illustrata da Giacomo Rocco. Intervengono: Gabriele Orsetti, Osvaldo Bravo e Sandro Melarangelo. Sono presenti: un membro della Segreteria Nazionale della F.G.C.I. e Alfredo Alfani del Comitato Federale del P.C.I.

Agosto 1967:

Ricostituzione della F.G.C.I. del Circolo di Teramo a seguito del passaggio di Romolo Bosi alla Segreteria di sezione del Partito. Il Circolo della F.G.C.I. si riorganizza con la partecipazione dei compagni Sergio Modesti, Eligio Filippini, Elsa, Giuseppe, Giovanni e Sofia Savini, Gabriele Orsetti, Gioia Pedretti, Normanno Di Gennaro, Vincenzo e Domenico Rofi, Enio Costantini, Giancarlo Mariani, Vincenzina Chiarini, Roberto De Santis, Giancarlo Di Nicola e Ettore Bilancetti.

Ottobre 1967:

Scontro tra i giovani della F.G.C.I. e i giovani del M.S.I. che inscenano una manifestazione studentesca sotto la Federazione del Partito per protestare contro l'istituzione delle Regioni.

Iniziativa di protesta contro l'uccisione di Ernesto Che Guevara con manifesto dei Giovani Comunisti e Giovani del P.S.I.U.P. Assemblea di giovani studenti in Federazione. Intervengono il sen. Luigi (Tom) Di Paolantonio, Alfredo Alfani, Segretario Comunale del P.C.I., e Sandro Melarangelo per la F.G.C.I.

Redazione dell'opuscolo sulle Regioni, edito dalla F.G.C.I. e curata da Carlo Simoncini.

Febbraio 1968:

Elezione di Sandro Melarangelo quale Segretario Provinciale della F.G.C.I.

Ricostituzione del Comitato Federale con Segreteria composta da Elsa Savini, Eligio Filippini e Lucio Di Ludovico, responsabile del tesseramento.

Aprile 1968:

Obiettivo provinciale raggiunto con 468 tessere. Risultano responsabili di Circolo, sul territorio, i compagni Osvaldo Scrivani, Sistilli e Nicola Ieraci per Giulianova, Gianni Monaco e Moreno Vitale per Mosciano, Pierino Di Maddalena per Ponzano-Civitella, Elvano D'Andrea per Montorio, Paolo Rossi per Martinsicuro, Del Sole, Galileo Proietti e Giancarlo Alonzo per Mutignano-Pinetto, Gianni Pichini per S.Omero e Martino Di Marcantonio di Basciano.

Alla F.G.C.I. di Teramo si aggiungono altri iscritti che saranno attivi nelle battaglie del movimento studentesco durante le contestazioni giovanili attivando movimenti e occupazioni all'I.T.I., Professionale, I.T.C., Liceo Classico, Liceo Scientifico e all'Università. Tra questi, Franco Pezzi, Naccaro, Paolo Caprini, Alessandro Amaduzzi, Fabio Piantini, Luigi Ponziani, Leo Di Nicola, Domenico Rofi, Marcello Marcelli, Lucio Brunetti, Antonio Esposito, Giuseppe Di Biagio, Pino Casalena, Capobianco, Oscar Di Teodoro, Giulio Mauro, Eglo e Walter Di Cristoforo, Tulini Enzo, Franco Mazza, Michele Di Patrizio, Roberto e Luciano Artese, Lucio Bonolis, Giancarlo Di Nicola, Roberto De Sanctis, Nino De Sanctis, Ettore Bilancetti, Antonio Binchi, Antonio Polimante, Walter Tassoni, Marco Tirabove, Francesco Mariani, Giovanni De Dominicis, Gianni Fantaconi, Pasquale Di Ferdinando, Loreto Di Bartolomeo, Masci Luigi, Felice e Ginetto Amighetti, Nora Di Basilio, Dalila e Danilo Curiazi, Lino Cimini, Michele Di Paolantonio, Paolo Di Pasquale, Pietro Falone, Gabriele Vallarola, Di Basilio, Claudio Censoni, i fratelli Pecorale, Pina Spaccasassi, Michele Di Biagio, Giancarlo Recchilunghi, Leo Lolli e altri. Tra i compagni operai: Dante Scarponi, Normanno Di Gennaro, Franco Matteucci, Giuseppe De Vincentis, Tullio Pecorale, Rinaldo Ambrosi, Mario Arcaini, Scimitarra.

Aprile 1968:

La F.G.C.I. organizza la contestazione alla Festa della Matricola. Scontri con la polizia con vari fermi.

Aprile 1968:

Il giorno 25, la F.G.C.I. e la F.G.S.I. del PSIUP manifestano per le vie del Centro, dal monumento a Mario Capuani fino alla lapide ai Partigiani, il rinnovato impegno antifascista. Giovanni Di Gregorio tiene la commemorazione.

Maggio 1968:

Grande manifestazione dei Comunisti del teramano con comizio, in piazza Martiri della Libertà a Teramo, del Segretario Nazionale della F.G.C.I. Claudio Petruccioli.

I Giovani Comunisti, che hanno contribuito al grande successo elettorale (i 18enni votano per la prima volta) organizzano una grande manifestazione di massa al Teatro Comunale inscenando poi un corteo per il Corso S.Giorgio al grido di «Francia Rossa», in solidarietà ai giovani studenti in lotta nel «maggio francese».

Dicembre 1968:

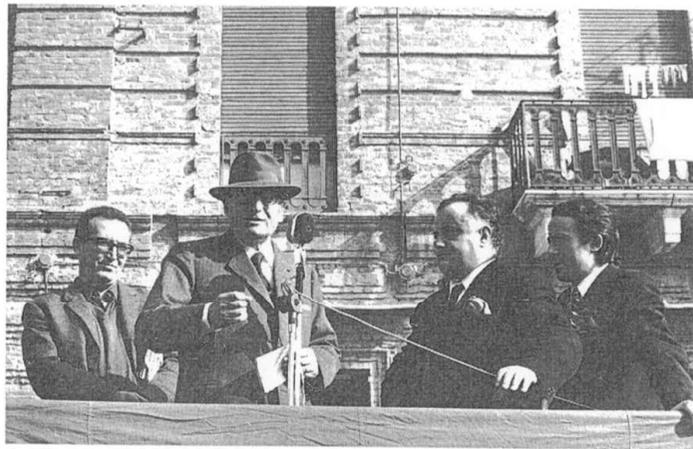
Manifestazione dei Giovani Comunisti teramani e giuliesi contro la proiezione del film «Berretti Verdi». Il film viene interrotto con l'occupazione violenta del locale (da Il Manifesto - dicembre 1988).

Il 21 e 22 gennaio 1969, IX Congresso provinciale presso l'Hotel Garden. Tiene la relazione, Claudio Ferrucci. Presiede Renato Sandri del Comitato Centrale. Il dibattito si incentra soprattutto sulle problematiche internazionali e sulla condizioni giovanile e operaia. Il dissenso è espresso dai compagni Antonio De Sanctis e Pierino Vetrini che non vengono rieletti nel Comitato Federale.

Il Comitato Federale rieletto risulta così composto: Claudio Ferrucci, Alfredo Alfani, Alcide Armillei, Antonio Atriani, Romolo Bosi, Giuseppe Cameli, Attilio Ciminà, Marcello Consorti, Italo De Angelis, Arnaldo Di Giovanni, Claudio Di Mattia, Pasquale Di Massimantonio, Giuseppe Di Loreto, Luigi Di Loreto, Fiore Di Giacinto, Luigi (Tom) Di Paolantonio, Umberto Di Sabatino, Antonio Franchi, Armando Frezza, Gaetano Illuminati, Nicola Londrillo, Pio Macera, Bruno Mazzocchetti, Sandro Melarangelo, Francesco Merlini, Francesco Nardinocchi, Gino Parisciani, Bruno Petrarca, Gabriele Pompa, Biagio Prospero, Vincenzo Ricci, Alfredo Ronda, Fernando Savini, Vinicio Scipioni, Aristide Vecchioni, Lea Vetrini, Antonio Costantini.

Nel Comitato di Controllo: Vittorio D'Andrea, Armando Angelini, Giuseppe Armillei, Pasquale D'Angelantonio, Pierino D'Antonio, Eusanio Di Cristoforo, Biagio Di Giosia, Ida Di Loreto, Antonio Fracassa, Giovanni Ianni, Emidio Mattucci, Ivo Pacchioni, Guerino Scrivani.

I delegati al Congresso Nazionale: Claudio Ferrucci - Segretario, Luigi (Tom) Di Paolantonio, Francesco Nardinocchi, Romolo Bosi, Antonio Costantini.



1968. Leo Leone (secondo da sinistra), Claudio Ferrucci, Sandro Melarangelo.



## Lista dei candidati al Comune DI TERAMO

1 — ALFANI	Alfredo	Segr. Comitato Comunale PCI di Teramo
2 — ANTONINI	Antonio	Artigiano
3 — BILANCETTI	Fedele	Operaio - Adone
4 — BOSI	Romolo	Professore
5 — BRUNETTI	Mario	Artigiano
6 — CAMAIONI	Liberato	Coltivatore diretto
7 — CARONE FABIANI	Nazzareno	Artigiano
8 — CENTINARO	Bernardo	Artigiano
9 — CIUNCI	Tommaso	Artigiano
10 — DE FEDERICIS	Giovanni	Mezzadro
11 — DE LAURENTIS	Gabriele	Geometra - Rappresentante Commercio
12 — DE SANCTIS	Claudio	Impiegato
13 — DE SANCTIS	Dante	Artigiano
14 — DI ANTONIO	Pierino	Operaio INT
15 — DI DONATO	Michele	Pensionato
16 — DI GIACOMO	Ida in Di Loreto	Cassinga
17 — DI NICOLA	Giuseppe	Pensionato
18 — DI PIETRANTONIO	Spartaco	Collaboratore scientifico
19 — DI RAIMONDO	Giovanni	Operaio edile
20 — FABIOCCHI	Vincenzo	Operaio edile
21 — FRANCHI	Oscar	Impiegato
22 — GUERCIONI	Amedeo	Operaio - Gavini
23 — MAESTRONI	Italo	Operaio - Presid. Coop. Macell. Mattatoio
24 — MARTELLACCI	Miro	Postelegrafonico
25 — MASCHERINI	Pierino	Operaio ENEL
26 — MELARANGELO	Sandro	Pittore
27 — MERLINI	Francesco	Geometra
28 — MODESTI	Francesco « Cecco »	Pensionato
29 — PACE	Alfonso	Pensionato
30 — PANARA	Alberto	Operaio INT
31 — RAPAGNA'	Alberto	Operaio edile
32 — RODOMONTE	Alessio	Coltivatore diretto
33 — ROFI	Domenico	Ragioniere
34 — RUFFINI	Mario	Operaio edile
35 — SALVATORI	Dino	Avvocato (indipendente)
36 — SCARPONI	Ginesio	Pensionato
37 — TEMPESTI	Piero	Professore - Dir. Osserv. Colluranis (ind.)
38 — TOSTI	Giuseppe	Commerciante
39 — TULINI	Giovanni Carlo	Postelegrafonico
40 — ZACCARIA	Alfredo	Pensionato

Elezioni del 7 giugno 1970.

## Capitolo XIV LOTTE OPERAIE E SINDACALI E DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

Tra il 1968 e il 1969, si registra una grande stagione di lotte di massa con dirigenti che si distinguono subito per le loro notevoli capacità: Osvaldo Scrivani alla testa degli operai della ex Monti, Giampaolo Di Odoardo per gli operai del Traforo, Giuseppe e Luigi Di Loreto, Arnaldo Di Rocco e Pasquale Di Massimantonio per le lotte che vanno dall'abolizione delle gabbie salariali fino ai rinnovi dei contratti e dell'applicazione dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori. Lotte intransigenti del sindacato Scuola, con Leo Albi, Pia Valeri, Filippo Buongrazio, Bruno Carnovale, Arnaldo Di Tommaso, Amadio Del Moro, Giulio Mosca, Gherardo D'Alessio, valido dirigente del partito atriano.



Pasquale Di Massimantonio.

15 Agosto 1969:

Festival della Gioventù a Nerito di Crognaleto. Relazione di Sandro Melarangelo. Saluti di Egidio Marinaro, P.S.I.. Interventi di Luigi Ponziani, Paolo Caprini, Giovanni Savini, Francesco Marrone, Biagio Prospero. Conclude Attilio Esposto, Presidente Nazionale Alleanza Contadina.

Dicembre 1969:

A conclusione delle continue manifestazioni a favore della classe operaia con-



Anni '60. Manifestazione contadina a Teramo.

tro la divisione dell'Italia in zone (gabbie salariali), primo grande sciopero generale nazionale. Comizio in piazza del Segretario della C.G.I.L. Luigi (Tom) Di Paolantonio.

Dicembre 1969:

Manifesto unitario, promosso dalla F.G.C.I., delle organizzazioni giovanili contro le bombe alla banca dell'agricoltura in funzione antioperaia e antidemocratica.

Luglio 1970:

Manifesto unitario dei Giovani Comunisti, Giovani Socialisti - P.S.I, Giovani Socialisti P.S.I.U.P., Giovani M.P.L., Giovani Acli, Giovani Repubblicani e Giovani Democrazia Cristiana, contro la minaccia di chiusura della fabbrica SPEA. Per i Giovani del PSI: Flavio Pultroni e Fausto Nanni; per i Giovani D.C.: Claudio Torreggianti; per il PRI: Fernando Bruni; per il PCI: Sandro Melarangelo; per i Giovani Aclisti: Domenico D'Antonio e Nicola Tritella; per M.P.L.: Gabriele Pilotti; per i Giovani PSIUP: Franco D'Ignazio (redattore di Unità Proletaria diretta da Giuseppe Melarangelo), Raffaele Menei, Bordetti. Rinaldo Ambrosi, operaio della F.G.C.I., tiene il comizio assieme a Claudio Petruccioli a Giulianova Lido.

Ottobre 1970:

I comunisti unitamente ai socialisti creano la CNA. Gli artigiani protagonisti di questa nuova struttura sono: Berardo Verzieri; Gianni Angelucci; Dante Marinucci; Mario Baiocco; Dante De Sanctis, Costantini, Giovanni Simonetti, Angelo Ianni ecc. Viene eletto alla Presidenza il socialista Pasquale Di Paolo, mentre Segretario con ruolo di dirigente politico-sindacale: Michele Di Patrizio che terrà questo ruolo fino al 1975. (Lo sostituiranno Claudio Di Gennaro e Marcello Maranella).

Occupazione di tutti gli Istituti Medi della Provincia organizzata dal Movimento Studentesco F.G.C.I. e Lotta Continua. Arresto di Lucio Brunetti e Capobianco, studenti dell'Istituto Professionale. Sciopero generale studentesco per la riforma della scuola e contro la violenza della Polizia.

Si fonda l'ARCI UISP. Ne è animatore Renato Pellegrini, educatore popolare sportivo che sarà consigliere comunale indipendente nel gruppo P.C.I. Tra i dirigenti comunisti, Vincenzo e Domenico Rofi, Pasquale Di Ferdinando, Mario Tertulliani, Nino Di Berardino e Leandro Di Donato.

Dicembre 1970:

Manifestazione alla Sala Consigliare del Comune contro la repressione del

Movimento basco e a favore di Angela Davis. Intervengono Romolo Bosi e Alfredo Alfani per il P.C.I., Sandro Melarangelo per la F.G.C.I., Pia Valente per il P.S.I.U.P., Sandro Gaboardi per le A.C.L.I.. La manifestazione è interrotta dalla provocazione fascista diretta da Vincenzo Centorame e con partecipazione di un numeroso gruppo di squadristi di tutta la Regione. Antonio Marchese reagisce alla provocazione esaltando il patriottismo basco antifranchista e con slogans antifascisti. Ne consegue un tafferuglio alla presenza della polizia che non interviene e che tollera la provocazione. Manifestazione di protesta sotto la Prefettura. La notte seguente, la squadra fascista abruzzese raggiunge il generale della Forestale, Berti, a Rieti, che guiderà il tentativo non riuscito di Colpo di Stato (Golpe Borghese). L'indomani, grande manifestazione antifascista organizzata dal P.C.I. con grande partecipazione dei compagni di Giulianova (da AZ - periodico nazionale - 1971).

Gennaio 1971:

Congresso Provinciale della Federazione Giovani Comunisti. Relazione introduttiva di Sandro Melarangelo, Segretario uscente. Presenza Renzo Imbeni della Segreteria Nazionale della F.G.C.I. Tra gli interventi: Flavio Pultroni per la F.G.S.I del P.S.I.; Raffaele Menei dei Giovani del P.S.I.U.P.; Arnaldo Di Giovanni e Vinicio Scipioni per il P.C.I.; intervento dei delegati Galileo Proietti - Pineto, Giancarlo Assogna - Pineto, Francesco Marrone - Giulianova, Michele Di Biagio - Teramo, Ceci - Nerito, Elvano D'Andrea - Montorio. La nuova Segreteria sarà composta da: Paolo Caprini, Elsa Savini, Luigi Ponziani che diventa Segretario. Nelle risoluzioni del Congresso è approvato un documento di condanna delle violenze campaniliste per il capoluogo, avvenute a L'Aquila.

Febbraio 1971:

100 compagni teramani, guidati da Giorgio Valente, storico dirigente dell'A.N.P.I., comunista, dirigente del Partito, e Giuseppe Cucinella, si recano, notte tempo, all'Aquila per difendere la sede del P.C.I. assediata. Tra questi si ricordano: Alessandro Marchese (Zumarr), Italo De Angelis, Angelo Cori, Paolo Caprini, Vincenzo Fabiocchi, Lorenzo Di Ottavio, Michele Di Patrizio, Luigi Di Loreto, Aldo Cordoni.



Alfredo Alfani.

Dicembre 1971:

Si conclude la lunga lotta delle 2.000 operaie della "Monti Confezioni" di Roseto, con una parte poste in Cig e un'altra destinata a fabbriche minori. Una lotta memorabile contro la ristrutturazione monopolistica, nella quale si distinse la compagna Paola Romani del Consiglio di Fabbrica, iscritta al Pcd'I (m-l). Va ricordato che quel famigerato accordo venne salutato dal Pci, dal Psiup e dalla Cgil come una "Grande vittoria", mentre i marxisti-leninisti lo denunciarono come un "Accordo capestro".

Febbraio 1972:

X Congresso Provinciale presieduto da Nilde Iotti. Segretario uscente Claudio Ferrucci, riconfermato. Successivamente segretario, Bruno Petrarca, compagno montoriese, su posizioni certamente sempre a difesa delle classi lavoratrici. Assieme a Giuseppe Di Loreto, succeduto a Tom nella segreteria della CGIL, difese il posto di lavoro di centinaia di operai del Traforo del Gran Sasso, contro la linea dell'austerità del periodo dell'Unità nazionale che Peggio venne a proporre dalla Direzione nel Comitato Federale nel settembre '77. La classe operaia abruzzese doveva pagare un alto prezzo per una politica che abbandonava i problemi dei lavoratori per una unità purtroppo vagheggiata ma mai raggiunta a livello Nazionale.

1973:

Attuazione dei decreti-delegati. Elezione dei primi consigli d'Istituto e di Circolo. Notevole la presenza dei comunisti nei vari organismi, quali studenti, docenti, personale non docente e genitori. Organizzazione del C.I.D.I. diretto da Romolo Bosi e Vincenzo Rofi.

1974:

Mobilizzazione capillare del Partito per la battaglia a favore del divorzio. Grande contributo è stato dato da intellettuali cattolici come: Enzo Chiarini e Domenico Ciampani, sacerdoti.

Il Centro Gramsci, diretto da Antonio Forlenza, con i professori Filippo Mazzonis, Carlo Guelfi, Luciano Russi, Aldo Bernardini, Luciano Paesani, Riccardo Cerulli e Piero Tempesti, svolge un ruolo di stimolatore del dibattito. Intervengono in città personaggi del mondo culturale nazionale come Branca, Malaguggini, Franzoni, Lucio Radice.

Primavera 1975:

XI Congresso Provinciale. Segretario Bruno Petrarca. Successo elettorale anche nel teramano. Giunta di sinistra alla Provincia. Vinicio Scipioni è il vicepresidente. Pio Macera, Biagio Prospero, Giuliano Giuliani e Gino Parisciani sono nominati Assessori.

1976:

Avanzata elettorale in tutto il territorio provinciale.

Il 16 gennaio, muore Luigi (Tom) Di Paolantonio. Imponente manifestazione di cordoglio con partecipazione dei comunisti di tutta la provincia e varie delegazioni della Regione. Renzo Trivelli lo commemora.

Primavera 1978:

XII Congresso Provinciale. Riconfermato come Segretario Bruno Petrarca.

Vigorous intervento di Giuseppe Di Loreto, Segretario della Camera del Lavoro a difesa del posto di lavoro degli operai del Traforo.

Il P.C.I., con la linea del Compromesso Storico, abbandona ogni posizione di classe.

Si privilegiano i problemi di alleanze. Dal rapporto con i cattolici, si passa decisamente alla ricerca del rapporto diretto con la D.C.

La C.G.I.L., dal Congresso dell'EUR del '74, attua una svolta non condivisa pienamente dai compagni.

Nella nostra realtà, a fronte di questo quadro politico, la F.I.L.L.E.A. porta avanti una forte politica di difesa dell'occupazione. Con la proposta avanzata da Eugenio Peggio nel Comitato Federale dell'agosto del 1977, inerente la chiusura dei lavori del Traforo (osteggiata dal Segretario del P.C.I. di Isola e dal Segretario della F.I.L.L.E.A. Giampaolo Di Odoardo, da Emidio Mattucci e Francesco Merlini), i compagni si scontrano sulla linea dell'«austerità» proposta dalla Direzione, linea che ricadrebbe solo sulla classe operaia per cui viene rigettata.

Giugno 1978:

Giuseppe Di Loreto smette di dirigere la C.G.I.L. Pasquale Di Massimantonio viene eletto all'unanimità Segretario Provinciale.



*Il compagno Gino Parisciani in un intervento al Consiglio Provinciale.*

## ***In Cina delegazioni dell'Unione della Gioventù e dei quadri femminili del Partito***



**I nostri compagni insieme ai compagni cinesi di fronte alla casa natale del presidente Mao**

*La seconda a sedere da sinistra, è la compagna Paola Romani. Nuova Unità del 27-05-1975.*

## **NO ALL'ACCORDO CAPESTRO! PORTIAMO AVANTI LA LOTTA!**

### **Compagni operai,**

con l'accordo proposto il 29 dicembre Monti prenderebbe altri miliardi, mentre gli operai non ottengono alcuna garanzia.

Passa la linea di divisione degli operai.

Monti si sbarazza dei 680 operai che voleva licenziare fin dall'anno scorso e può finalmente ristrutturare, cioè intensificare lo sfruttamento in fabbrica.

I 680 operai che la GEPI dovrebbe assorbire, isolati e distaccati dagli altri, sono in realtà dei candidati al licenziamento.

### **Compagni operai,**

dopo una dura lotta di 15 mesi, non possiamo accettare un simile accordo.

**Tutti gli operai devono essere riassunti e rimanere  
al loro posto di lavoro.**

Se la GEPI deve intervenire, ciò deve significare

**Tutti gli operai in fabbrica - Monti fuori**

**e controllo operaio sui finanziamenti e sulla gestione della fabbrica.**

### **Compagni operai,**

contro i licenziamenti, contro l'intensificazione dello sfruttamento, contro la prepotenza padronale e gli intralazzi dei suoi servi gli operai debbono contare soprattutto sulle loro forze, sulla loro unità e decisione di lotta, sulla solidarietà degli altri lavoratori.

**Gli operai più coscienti e combattivi devono prendere  
nelle loro mani la direzione della lotta.**

3 gennaio 1972

**Comitato di Solidarietà - RUSETO**

*Il Comitato di Solidarietà venne costituito durante i lunghi mesi della lotta della Monti, per ampliare il sostegno di tutti gli strati della cittadinanza rosetana e teramana attorno alla lotta operaia. Esso fu promosso dai compagni del Pcd'I (m-l) e da quelli più combattivi del Pci e di alcuni gruppi. Il Comitato di Solidarietà, nei momenti più duri della lotta, eresse una "Tenda" adiacente la fabbrica, per poter logisticamente organizzare il "sostegno" e la lotta. Animatrici generosissime del Comitato, furono le compagne Angela Re e Amina Romani del Pcd'I (m-l).*

CAMPAGNA DEL TESSERAMENTO 1973 Graduatoria per gruppi di Sezioni

1° Gruppo di Sezioni - da 151 iscritti in su

N.B. La percentuale è riferita all'obiettivo 1973

Sezioni	Tessere 1973	Obiettivo 1973	Tessere al 22 FEB. 73	%
1 Nereto	242	260	295	113.4
2 Bellante	191	200	226	113.0
3 Giulianova Paese	363	370	413	111.96
4 Silvi	529	550	600	109.0
5 Montone (Mosciano)	190	190	190	100.0
6 S. Omero	232	320	309	96.5
7 Colliernesco (Giul)	257	260	238	91.5
8 Giulianova Lido	325	420	381	90.7
9 Atri	418	500	450	90.0
10 Morrodero	371	380	340	89.4
11 Roseto	708	750	660	88.0
12 Alba A.	265	350	293	87.7
13 Mosciano	260	320	261	81.5
14 Martinsicuro	210	300	230	76.6
15 Scerne (Pineto)	200	200	148	74.0
16 Pineto	500	500	365	73.0
17 Civitella	219	300	205	68.3
18 Montorio	485	510	330	64.7

2° Gruppo di Sezioni (da 50 a 150 iscritti)

1 Stazione (Bellante)	100	100	147	147.0
2 Canzano	90	100	140	140.0
3 Mieno (Teramo)	57	70	77	110.0
4 Poggio M. (S.Omero)	71	70	75	107.1
5 Campi	145	160	160	100.0
6 Castiglione	104	110	110	100.0
7 Montefino	75	80	80	100.0
8 Torano	110	110	110	100.0
9 Castilenti	80	80	77	96.3
10 Basciano	80	85	80	94.1
11 Controguerra	143	160	144	90.0
12 Notaresco	140	230	201	87.3
13 Ancarano	92	100	87	87.0
14 Corropoli	95	130	112	86.2
15 Castellalto	121	160	134	83.8
16 Castelnuovo	100	140	105	75.0
17 Mutignano (Pineto)	121	120	87	72.5
18 Teramo Centro	145	250	163	65.2
19 Colonnella	121	160	103	64.3
20 Putignano (Teramo)	90	100	62	62.0
21 Cellino	127	150	90	60.0
22 Cartechio (Teramo)	61	75	40	53.3
23 Teramo Scalo	150	250	120	48.0
24 S. Onofrio (Campi)	71	150	45	30.0
25 Isola del G.S.	86	120	25	20.8

Campagna di tesseramento al P.C.I. 1973.

## Capitolo XV ANNI 80: IL CONGRESSO DEL NUOVO CORSO E IL CIRCOLO CULTURALE MARXISTA

ANNI 80:

Il gruppo dirigente P.C.I. del comune di Teramo si schiera a fianco degli speculatori e della D.C. nello scandalo urbanistico provocato dalla dissennata urbanizzazione di Colleparco che provoca gravi danni ambientali.

Gli oppositori a questa politica del Partito sono: Filippo Buongrazio, Francesco Merlini ed il consigliere comunale Sandro Melarangelo.

Primavera 1981:

XIII Congresso Provinciale. Segretario Gianni Di Pietro.

Primavera 1985:

XIV Congresso Provinciale. Segretario Vinicio Scipioni. Presiede Tatò. Vengono esclusi dal Comitato Federale, dopo 20 anni, i compagni Luigi Ponziani e Sandro Melarangelo che, insieme a Francesco Merlini, si sono opposti alla linea del compromesso storico. Sandro Melarangelo con Filippo Buongrazio, nel 1984, aveva espresso parere contrario alla occupazione di una zona destinata a parco per l'edificazione di una cooperativa legata alle Coop. Dopo un lungo dibattito nel Partito e la nomina di tecnici per una perizia sugli scandali edilizi e urbanistici, non considerando la perizia di Merlini e accreditando invece quella dell'ing. Cauti, il Partito dà il pieno appoggio alla occupazione del parco con una permuta preferita dalla cooperativa che avrebbe arretrato il verde che rischiava così di non essere realizzato come non lo è mai stato. In Consiglio Comunale, il P.C.I., assieme a tutti gli altri Partiti coinvolti in quella operazione, vota l'occupazione. Sandro Melarangelo si dimette per non votarla.

Era evidente il motivo dell'estromissione che si aggiungeva al dissenso già espresso nella linea politica.

Questo Congresso segna una svolta nella vita del Partito; si affacciano le prime decise adesioni, anche nella nostra realtà, agli emendamenti dei compagni Armando Cossutta e Luciana Castellina contro il capitalismo e contro la NATO. Gli emendamenti Cossutta-Castellina sono state approvati solo da Pio Macera, Leo Iachini e Sandro Melarangelo.

1989:

Il XV Congresso, celebrato sotto la sigla «Nuovo Corso» si tiene a Teramo sotto la Presidenza di Luigi Colaianni, segretario regionale di Sicilia (eletto all'Europarlamento e, diventato presidente del gruppo, decise di non chiamarlo più comunista). Nel Congresso cittadino che ha decretato la fusione della sezione «Orsini» e «Di Giovannantonio», la relazione è tenuta da Spartaco Di Pietrantonio che illustra le tesi, mentre Sandro Melarangelo da lettura del documento Cossutta, interrotto dalla intolleranza di Colaianni, coralmemente zittito dai congressisti capeggiati da Italo Maestrani. A sostegno delle tesi di maggioranza intervengono Filippo Buongrazio, Ernino D'Agostino, Giuseppe Adamoli, Elsa Savini, Leandro Di Donato, Alberto Melarangelo a nome dei giovani della F.G.C.I.

Con le votazioni, il documento Cossutta ottiene il 27%.

Al Congresso Provinciale di Roseto, segretario Claudio Di Gennaro, Pio Macera presenta il documento Cossutta. I delegati provinciali che si sono riferiti a tale documento, risultano: Pio Macera, Dino Macera, Luciano Biancucci, Leo Iachini, Lanfranco Lancione, Gabriele e Berardo Pizii, Sandro Melarangelo e Graziano Nardi. Il documento, a livello provinciale, ottiene il 6%, ma, nonostante il risultato, nessuno è stato delegato al Congresso nazionale, mentre sono stati delegati due esterni al Partito: l'avv. Vincenzo Lanciaprima ed il giornalista Claudio Fazzi. Estromissione, dal Comitato Federale, del gruppo che fa riferimento a tale documento di minoranza. Solo un rappresentante risulta eletto nel Comitato Federale: Dino Macera. Pio Macera entra, invece, nel Comitato di Controllo. Svolgono anche un ruolo di critica Carlo Di Marco, Luigi Ianni già sindaco di Morro d'oro, e Luigi Puca valoroso consigliere dell'Amministrazione Provinciale che tanto contribuisce, successivamente, alle affermazioni elettorali del Partito della Rifondazione Comunista a Civitella del Tronto.

Con la repressione dei fatti di Tien An Men e la rincorsa di tutti i Partiti a discriminare il comunismo, viene stilato, a Teramo, un manifesto che depreca quei metodi usati e ribadisce l'adesione ai principi del Comunismo. Il manifesto viene firmato «Compagni Marxisti» e ospitato nel quadro murale di Democrazia Proletaria. Analogo manifesto esce anche a Giulianova.

I comunisti si rendono conto che la stragrande maggioranza del Partito ha abbandonato ogni posizione di classe, ed è allineato alle posizioni neolibériste. L'opposizione quindi si organizza perchè il P.C.I. sia salvato e resti ai lavoratori. A settembre, a seguito dell'opera di demolizione del comunismo iniziato da G. De

Giovanni sull'Unità e con il discorso denigratorio di Togliatti fatto da Occhetto durante l'inaugurazione del monumento a Civitavecchia, vari compagni prendono le distanze dal Partito e costituiscono il Comitato per un «Circolo Culturale Marxista» aggregato alla Rivista «Marxismo oggi».

I compagni impegnati nella costituzione del Circolo decidono pertanto di dare vita al confronto ed al dibattito politico culturale nella sinistra, dando vita, per questo, al «Circolo Culturale Marxista» nella città di Teramo. Viene eletto Presidente il prof. Aldo Bernardini, Decano ed ex Rettore della Università Abruzzese di cui sono note le posizioni culturali e politiche marxiste. Viene eletto segretario Fausto Lucca, teramano di nascita, ma milanese di formazione, impegnato in prima linea nelle lotte studentesche degli anni 60/70. Il Circolo, tra le diverse attività, ridà vita alle celebrazioni ufficiali del 07 novembre, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Organizza una conferenza alla sala dell'Hotel Abruzzi per festeggiare l'anniversario. La relazione è tenuta da Aldo Bernardini e Fausto Lucca; Pio Macera presidente. Grande partecipazione di compagni da tutta la provincia, compresi i dirigenti federali. Inoltre, viene fondata la rivista «CHE FARE?», lavoro politico per i comunisti, diretta da Aldo Bernardini, a cui danno contributi scritti, importanti esponenti della cultura e della politica provinciale e nazionale. Fausto Lucca è il Caporedattore. Giacomina (Mina) Di Battista, femminista e attiva in Democrazia Proletaria, da un apporto notevole. La compagna è stata una delle poche donne, assieme a Marilena Iachini, Gina Trivellizzi, Contini Morena, Diana Giorgini e Lodina Di Pietro, ad aderire al movimento della Rifondazione Comunista.

Al Circolo Culturale Marxista aderiscono Pasquale Cerulli, Leo Iachini, Graziano Nardi, Berardo e Gabriele Pizii, Giuseppe Angeloni, Luciano Biancucci, Coccia, Pio Macera, Sandro Melarangelo, Luigi Re, Mario Capoccioni, Carlo Ettore, Gianni Mion, Michele Corbo di Comunismo Storico, Domenico Rofi, Gabriele Pompa, Walter Marinozzi, Piero De Sanctis, Ennio Antonini, Giulio Mosca e Angela Re del Pcd'I (m.l.), Antonio Iacovoni, esponente di primo piano di Democrazia Proletaria.

La situazione generale nel Partito precipita facendosi sempre più contraddittoria e si è così nuovamente chiamati al Congresso.

La Commissione femminile del P.C.I., già in una situazione di trasformazione del Partito, riesce ad imporre, grazie alla tenacia della dirigente provinciale Guendalina Di Sabatino, la pubblicazione di un opuscolo sulla condizione delle operaie nella Val Vibrata. I dirigenti di Federazione, di fronte alla pubblicazione, sono abbastanza recalcitranti. Sergio Garavini, ministro ombra dell'Industria, presenta la pubblicazione per sfatare il falso miracolo economico della Val Vibrata che viene fatto pagare soprattutto alle 3800 lavoratrici suddivise nel settore dell'abbigliamento delle 180 aziende presenti nella valle. Nel libro bianco, tante operaie denunciano il sottosalario e i diritti negati, ma una vera lotta a difesa delle

### LA LISTA DEI CANDIDATI DEL P.C.I. PER IL COMUNE DI TERAMO

- |   |  |
|---|--|
| <p>1) <b>TURONE Sergio</b><br/>INDIPENDENTE - Giornalista, docente universitario</p> <p>2) <b>ALESSIANI Luigi</b><br/>Ingegnere - Consigliere comunale uscente</p> <p>3) <b>AMADUZZI Alessandro</b><br/>Procuratore legale</p> <p>4) <b>AMIGUCCI Paola</b><br/>Impiegata</p> <p>5) <b>BEVILACQUA Antonio</b><br/>Impiegato</p> <p>6) <b>BRAVO Domenico</b><br/>INDIPENDENTE - Artigiano</p> <p>7) <b>CANTORO Pasquale</b><br/>INDIPENDENTE - Perito agrario</p> <p>8) <b>COZZI Gianni</b><br/>INDIPENDENTE - Impiegato</p> <p>9) <b>D'AGOSTINO Erlino</b><br/>Consigliere comunale uscente</p> <p>10) <b>DI ANGELANTONIO Lino</b><br/>Dipendente STALIR</p> <p>11) <b>DI BERARDO Claudio</b><br/>Infermiere professionale</p> <p>12) <b>DI DONATO Leandro</b><br/>Impiegato</p> <p>13) <b>DI LEONARDO Danilo</b><br/>Dipendente Amministrazione Postale</p> <p>14) <b>DI SABATINO DI GIORDANO Guendalina</b><br/>Responsabile Commissione Fiuminale del P.C.I.</p> <p>15) <b>DI STEFANO Pasquale</b><br/>Operario SPEA</p> <p>16) <b>DI VENTURA AMILIO</b><br/>Bancario</p> <p>17) <b>EGIDI Viviana</b><br/>INDIPENDENTE - Docente universitario</p> <p>18) <b>FANELLI Maria Grazia</b><br/>Studentessa - Dirigente F.G.C.I.</p> <p>19) <b>FINAVERA Alessandro</b><br/>Impiegato</p> <p>20) <b>GREGORINI Renato</b><br/>Cantochiave</p> | <p>21) <b>IPPOLITI Innocenzo</b><br/>Impiegato SIP</p> <p>22) <b>LANCIAPIRMA Vincenzo</b><br/>INDIPENDENTE - Avvocato</p> <p>23) <b>MAESTRONI Italo</b><br/>Pensionato</p> <p>24) <b>MANARA Umberto</b><br/>Pensionato</p> <p>25) <b>MARIANI Paolo</b><br/>Operario AURORA SUD</p> <p>26) <b>MAIINUCCI Marinella</b><br/>Impiegata</p> <p>27) <b>MELARANGELO Alberta</b><br/>Studente - Dirigente F.G.C.I.</p> <p>28) <b>OLIVA Rosetta</b><br/>Impiegata</p> <p>29) <b>PACE Vincenzo</b><br/>Operario DI TECODORO</p> <p>30) <b>PAESANI Giuseppe</b><br/>Coltivatore</p> <p>31) <b>PECORALE Lucia</b><br/>Assistente sanitaria</p> <p>32) <b>PETTINARO Giovanni</b><br/>Insegnante pedagogista</p> <p>33) <b>POLIMANTI Antonio</b><br/>Bancario</p> <p>34) <b>ROFI Vincenzo</b><br/>Presidente - Consigliere comunale uscente</p> <p>35) <b>RUGGERI Lino</b><br/>INDIPENDENTE - Biologo</p> <p>36) <b>SCALONE ENZO</b><br/>Ingegnere - Consigliere comunale uscente</p> <p>37) <b>SCARPONE Rosella</b><br/>Dirigente ContColtivatori</p> <p>38) <b>STACCIOTTI Riccardo</b><br/>INDIPENDENTE - Agente di commercio</p> <p>39) <b>TROILO Luciano</b><br/>Insegnante</p> <p>40) <b>VICENTINI Marco</b><br/>Dirigente A.N.M.I.L.</p> |
|---|--|



### VOTA IL NUOVO PCI

Elezioni amministrative del 1990.

rocchi, Marisa Leli, Giovanna Valiante, Stefania Misticoni (diventerà dirigente regionale del PCI), Marilena Roscioli, Silvana Scolastra, Tiziana Centini, Gabriella Parisiani, Giovanna Marcozzi, Carla Zuccarini, Gina Trivellizzi, Licia Di Stefano, Maria Bonaduce e Bianca Zuccarini. Queste ultime due hanno qualificato il movimento delle donne comuniste nelle candidature al Parlamento.

## Capitolo XVI DAL XVIII CONGRESSO ALLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

1990:

XVI Congresso Provinciale. Segretario Di Gennaro. Questa volta, il Congresso si svolge per mozioni. La I<sup>a</sup>, quella della maggioranza occhettiana, vuole scelleratamente liquidare il Partito Comunista, lasciando così i lavoratori senza organizzazione politica. La II<sup>a</sup> mozione, ingraiana, raccoglie i compagni che sperano ancora di poter frenare lo scellerato progetto. La III<sup>a</sup> mozione, invece, vuole una svolta politica completa, che riconsegna il Partito ai lavoratori. Questa mozione ottiene risultati soddisfacenti nelle seguenti sezioni: Teramo, Giulianova, Bellante, Colonnella, Sant'Egidio, Tossicia, Cermignano, Alba Adriatica e Castel Castagna.

Nel Congresso Provinciale, tenutosi a Teramo, si registra l'affermazione della terza mozione che ottiene il 7% dei voti ed un delegato al Congresso Nazionale: il compagno Pio Macera, attivo organizzatore dell'opposizione nel Partito. Il compagno Gabriele Pizii, assessore di Bellante, da sempre attivo nel movimento d'opposizione, ottiene l'invito ufficiale al Congresso Nazionale di Bologna. Notevole contributo al dibattito congressuale viene dato da Carlo Di Marco di Giulianova e Peppino De Santis di Alba Adriatica.

Il gruppo dirigente occhettiano deve accettare l'elezione alla direzione provinciale dei compagni Pio Macera, Fausto Lucca, Gabriele Pizii e di Sandro Melarangelo alla Presidenza del Comitato Federale.

La battaglia congressuale non risolve i problemi, anzi acutizza le contraddizioni portando lo stesso Congresso Nazionale a decidere la riconvocazione per l'anno successivo.

Sono state comunque poche le lotte per i diritti negli ultimi dieci anni dall'84 al 91. Tra i settori, se non l'unico, quello giovanile, che grazie alla F.G.C.I., diretta da Antonello Canzano, ha svolto un ruolo trainante per il diritto allo studio nell'ambito del «progetto giovani». Grandi manifestazioni di massa studentesca hanno carat-

terizzato la vita politica nell'ambito scolastico e giovanile. Scioperi e manifestazioni provinciali a Teramo con la partecipazione di masse studentesche di tutta la provincia hanno dato una forte spinta alla contrattazione con gli organi provinciali scolastici per ottenere programmazioni democratiche del progetto giovani in ogni Istituto. Di questo movimento è stato animatore e coordinatore Alberto Melarangelo della F.G.C.I. provinciale, dando vita all'UDS. Contemporaneamente esplodono le lotte studentesche universitarie della Pantera, con la presenza di Giovani Comunisti e tra questi: Francesco Orazi, Francesco Antonini, Giampiero Dozzi e Sandra Buongrazio.

1991:

Il XVII Congresso provinciale che non corrisponde con la numerazione nazionale (XX naz.) vede le due mozioni d'opposizione unificarsi nella Seconda denominata «Rifondazione Comunista». Il 6 Gennaio, la mozione «Rifondazione Comunista» si riunisce all'Eliseo a Roma ed esprime la volontà d'impedire che il Partito Comunista cessi di esistere come vuole Occhetto, arrivando, se necessario, alla separazione. Nel capoluogo, tale mozione vince il Congresso e importanti successi si ottengono anche in Provincia, in particolare a Bellante. Al Congresso Provinciale che si svolge a Tortoreto, con relazione del Segretario uscente Claudio Di Gennaro la II<sup>a</sup> mozione ottiene l'11%. Sandro Melarangelo e Marilena D'Annunzio risultano delegati al Congresso Nazionale di Rimini mentre Fausto Lucca risulta invitato. Il delegato dalla Federazione di Teramo Sandro Melarangelo non aderisce al P.D.S. e con Fausto Lucca e altri 69 delegati di tutta Italia, abbandonando il congresso al canto di «Bandiera Rossa», si reca nella sala «E», partecipando così alla riunione presieduta da Garavini che annuncia la costituzione del «Movimento per la Rifondazione Comunista». Avvengono immediatamente prese di posizione di compagni presenti nei vari organismi.

I comunisti eletti in seno all'Amministrazione Provinciale nel 1990 risultano essere in numero di 7 su 24 complessivi:

- D'ALESSANDRO Cesare;
- DI FEBO Franco;
- DI FERDINANDO Franco;
- GUERCIONI Carmine;
- PIERANTOZZI Enzo;
- RUFFINI Claudio;
- SCRIVANI Osvaldo.

Aderiranno in blocco, nel 1991, al Partito Democratico della Sinistra.

Intanto i compagni presenti al Congresso che non hanno aderito al Pds si tessero al Movimento per la Rifondazione Comunista e si impegnano, tornati a

Giulianova dove tengono una riunione assieme a Pio Macera ed altri, a sviluppare il tesseramento. Dopo la riunione nazionale del Brancaccio a Roma, si tiene a Teramo, la riunione costitutiva nel febbraio 1991 del I° Circolo della Provincia.

Il 15 febbraio 1991, il Circolo di Teramo «Romolo Di Giovannantonio - Ercole Vincenzo Orsini» viene fondato in un'assemblea pubblica nella sala dell'Hotel Garden.

Introduce Sandro Melarangelo. Alla presidenza, i giovani Giancarlo Di Michele e Francesca Cavarocchi. Viene eletto Segretario Fausto Lucca. Il compagno Danilo Di Leonardo (attivo già dalla terza mozione), consegna la bandiera storica della sezione Romolo Di Giovannantonio al nuovo Segretario. Nell'assemblea costitutiva sono presenti figure popolari del comunismo teramano come Alfredo Zaccaria che diverrà Presidente del Circolo di Teramo, Italo Maestroni, noto consigliere comunale, Vittorio Melozzi, Vincenzo e Graziano Nardi, Augusto Buscetti, Mario Brunetti, Eusanio Di Cristoforo, Spartaco Di Pietrantonio e Giuseppe Di Nicola; è presente l'anziano socialista prof. Dante Valentini che in seguito aderirà al partito.

Anche i compagni del P.C.d'I. (m-l), già in contrasto dagli anni 60 con il P.C.I., confluiscono nel movimento della Rifondazione Comunista. Costoro, anche se in posizione minoritaria rispetto alla sinistra storica, hanno svolto comunque un'azione culturale e politica di stimolo. Presenti nel Sindacato e nei Circoli culturali (Circolo culturale 1917 - 1948; Comitato per la Pace, di cui fece parte il pretore Santella; Comitato antifascista - antimperialista) hanno svolto un'attività di critica serrata partendo da posizioni marxiste-leniniste e dissociandosi sempre apertamente, rispetto ai movimenti estremistici e alle concezioni di Partito armato di ispirazione brigatista. Tra i primi aderenti al movimento della Rifondazione Comunista: Ennio Antonini, Lodina Di Pietro, Paola Romani, Antonio De Berardinis, Ermanno Santomo, Giulio Mosca, Tonino Sardella (fervente comunista, sensibile intellettuale, punto di riferimento della giovane cultura di sinistra teramana), Piero De Sanctis e Angela Re.

Intanto, anche l'organizzazione di Democrazia Proletaria decide in seguito all'ultimo Congresso, di sciogliersi per confluire a maggioranza nel Movimento della Rifondazione Comunista. Tra gli aderenti, anche il dirigente storico Antonio Iacovoni (già esponente di primo piano del P.S.I.U.P. e poi del P.D.U.P.), responsabile provinciale e regionale del Sindacato C.G.I.L. Statali. Inoltre, aderiscono anche i compagni Francesco Orazi, Giampiero Dozzi, Londiano Maselli, Mirco Ricci, Fernando Alleva, Piergiorgio Cavallari, Elisabetta Mura e Valentino Di Berardino.

La settimana successiva, a seguito di un manifesto fatto a Teramo e diffuso in tutta la Provincia, dal titolo «IL PARTITO COMUNISTA NON SI PUÒ SCIOGLIERE», viene organizzata un'assemblea sempre nella sala dell'Hotel Garden che riveste carattere di assise provinciale. Sono presenti i compagni di Teramo, Martinsicuro, Montorio, Isola del Gran Sasso, Giulianova, Bellante, Pineto, Silvi,

Nereto, S.Omero, Controguerra, S.Egidio, Roseto, Valle Castellana, Castel Castagna. L'assemblea è presieduta da Sandro Melarangelo, Luigi Di Loreto, Ennio Antonini e Pio Macera che tiene la relazione introduttiva. Al termine dell'assemblea, caratterizzata da un appassionato dibattito, viene eletto un Esecutivo provvisorio composto dai compagni Sandro Melarangelo, Pio Macera, Fausto Lucca, Paola Romani, Fiore Di Giacinto, Antonio Assogna, Giancarlo Alonzo, Gabriele Pizzi ed Ennio Antonini. Dopo alcune riunioni, nel corso delle quali si affronta il problema di un adeguamento unitario, per via del Pcd'I (m-l) non ancora disciolto, l'Esecutivo indice una nuova assemblea presso la Sala della Cgil di Teramo. Al termine della stessa l'Esecutivo viene confermato nei compagni Sandro Melarangelo, Pio Macera, Gabriele Pizzi, Antonio Assogna, Giancarlo Alonzo, Fausto Lucca, Lodina Di Pietro e Fiore Di Giacinto che viene nominato Segretario provinciale. Aderiscono al Movimento della Rifondazione Comunista, i consiglieri comunali e assessori di: Atri (Mario Marchese); Bellante (D'Agostino Ottavio, Peppino Angelone, Di Silvestre Giuseppe e Gabriele Pizzi), Giulianova (Dino Macera); Martinsicuro (Biagio Prospero); Pineto (Giancarlo Alonzo).

Si costituiscono Circoli e nuclei in tutto il territorio provinciale con i rispettivi responsabili:

- Alba Adriatica con Dragoni e De Sanctis, Mura, Ricci, Di Bernardino;
- Arsita con Luigi Ciardone;
- Atri con Marchese, Zippilli, Giorgini e Castagna;
- Bellante con Angeloni, Berardo e Gabriele Pizzi;
- Castelcastagna con Petrone e Del Vescovo;
- Civitella Favale con Di Feliciano Luigi e Lepore Giuseppe;
- Colonnella con Vannucci Varosco;
- Giulianova con Braca, Pio e Dino Macera, M. Capoccioni, Battaglino, Pompa, Di Marco, Marinuzzi;
- Isola del Gran Sasso con Di Giacinto;
- Martinsicuro con Mario Ricci, Prospero e Contini;
- Montorio con Collalti e Di Giacomo;
- Mosciano S. Angelo con Merlitti, Vitale, Londrillo e Cicione;
- Nereto con Antonini e Armillei;
- Pineto con A. Assogna, Mannelli, Bruno e Vanessa Creati, Giovanni De Dominicis;
- Roseto con Mion, Barnabei, Parisciani e Romani;
- S.Egidio con Biancucci;
- S.Omero con Rastelli e Viviani Umberto;
- Silvi con M. Assogna, M. Orsini e A. Frezza;
- Teramo con Lucca, Rofi, Melarangelo, Cavarocchi, Luigi Di Loreto e Graziano Nardi, Antonio Di Giacomo;

- Torricella Sicura con Leo Iachini;
- Tossicia con Dario Di Leonardo e Di Pasquale;
- Valle Castellana con Mazzuca.

Giugno 1991:

Si costituisce, a Teramo, il Comitato per la Difesa della Costituzione, a cui danno un notevole contributo docenti della Università degli Studi di Teramo quali Claudio Moffa, Aldo Bernardini, Massimo Siclari, avv. Fedele Ferrara, avv. Alessandro Amaduzzi, Francesco Merlini, e vecchi partigiani e antifascisti come Romolo Matalone, Quintino Cioschi, Augusto Buscetti, e Ermanno Paesani, attivo e finanziatore del Partito della Rifondazione Comunista.

Nel gennaio del 1992, il Congresso di Rifondazione elegge il primo Comitato Politico di Federazione con Segretario Fiore Di Giacinto, presidente Sandro Melarangelo e delega al Congresso nazionale: Pizzi, Di Giacinto, Lucca, Vanessa Creati, Francesco Antonini e Moreno Dragoni.

I candidati alla consultazione politica nazionale per il Partito nel 1992 sono: Fiore Di Giacinto, Pio Macera e Armando Frezza per la Camera; Sandro Melarangelo per il Senato. Lucio Magri, capolista per l'Abruzzo e per la Toscana, eletto alla Camera, non rispettando gli impegni assunti, opterà per la circoscrizione abruzzese penalizzando l'elettorato teramano ed il relativo candidato Fiore Di Giacinto.

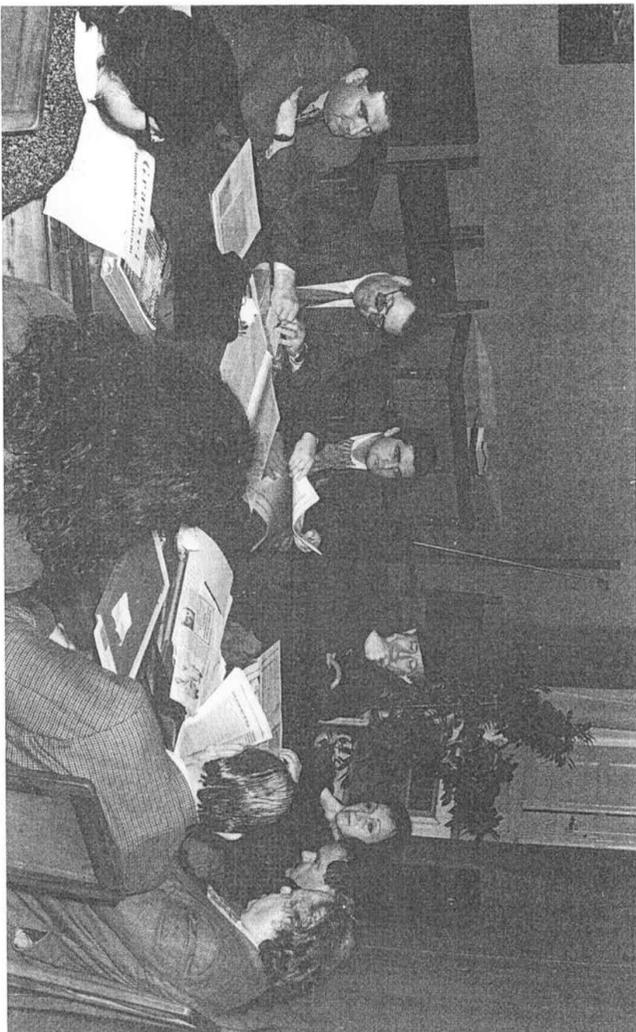
Già prima del «Movimento della Rifondazione Comunista», vari compagni, protagonisti della ricostruzione del Partito, erano presenti nelle organizzazioni democratiche e sindacali tra le quali la C.G.I.L. nella quale operavano: Antonio Iacovoni, Luigi Di Loreto, Lodina Di Pietro, Mina Di Battista, Mario Caprini, Lucio Bonolis, Danilo Di Leonardo, Rodolfo Piotti, Alfredo Falò ed altri che con Essere Sindacato hanno tenuto alto il dibattito politico di classe nelle organizzazioni di massa.



*Comunisti teramani e abruzzesi a una manifestazione nazionale del movimento di Rifondazione. Da sinistra: Mina Di Battista, Domenico Rofi, Fausto Lucca, Sandro Melarangelo, Graziano Nardi, Franco Di Mattia, Aldo Bernardini, Gabriele Pizzi, Pio Macera, Mario Dionisio, Fiore Di Giacinto e Antonio Vitteritti.*

## APPENDICE

Teramo 30 aprile 1997, Presentazione della rivista "Gransci", edita a Nerio e diretta da Raffaele De Grada. Si riconoscono: da sinistra, Marta Di Pietro, Massimo Sicari, Ennio Antonini, Claudio De Sanctis, Sandro Melarangelo, Aida Stoppa, Luigi Ponziani, Aldo Bernardini e Graziano Nardi.



## I DIRIGENTI DEL PCI DOPO LA LIBRAZIONE

### SEGRETARI DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL P.C.I. DAL 1944 AL 1991:

Nicola Crapsi  
 Gastone Nencini  
 Pierino Vetrini  
 Cesare Marcucci  
 Arnaldo Di Giovanni  
 Claudio Ferrucci  
 Bruno Petrarca  
 Gianni Di Pietro  
 Vinicio Scipioni  
 Claudio Di Gennaro

### SEGRETARI PROVINCIALI DELLA F.G.C.I. DAL 1944 AL 1991:

Vincenzo Massignani (Segretario Movimento Giovanile Comunista)  
 Luigi (Tom) Di Paolantonio (Seg. " " " ")  
 Claudio Ferrucci  
 Luigi Di Loreto  
 Pasquale Limoncelli  
 Eternino Fortunato  
 Sandro Melarangelo  
 Luigi Ponziani  
 Aldo Marroni  
 Gianni Di Pietro  
 Marco Verticelli  
 Pino Casalena  
 Ernino D'Agostino  
 Angelo Michelucci  
 Antonello Canzano

### COMUNISTI SEGRETARI DELLA C.G.I.L. DAL 1944 AL 1991:

Riccardo Riccardi  
 Luigi (Tom) Di Paolantonio  
 Giorgio Massarotti  
 Vinicio Scipioni (Succede a Rodolfo Quarchioni del P.S.I.U.P.)  
 Luigi (Tom) Di Paolantonio  
 Giuseppe Di Loreto  
 Pasquale Di Massimantonio  
 Arnaldo Di Rocco

### CONSIGLIERI REGIONALI DEL P.C.I. ELETTI NELLA CIRCOSCRIZIONE DI TERAMO DAL 1970 AL 1991:

Arnaldo Di Giovanni  
 Pio Macera  
 Vittorio D'Andrea  
 Antonio Di Giovannantonio

Giuliana Valente  
Bruno Petrarca  
Antonio Franchi  
Maria Pia Di Nicola  
Sergio Turone  
Giuliano Giuliani

DEPUTATI E SENATORI ELETTI NELLE LISTE DEL P.C.I. E DEL FRONTE POPOLARE  
DAL 1948 AL 1991:

Attilio Cermenati - Senatore  
Leo Leone - Senatore  
Luigi (Tom) Di Paolantonio - Deputato - Senatore  
Claudio Ferrucci - Senatore  
Gaetano Illuminati - Deputato - Senatore  
Vinicio Scipioni - Deputato  
Attilio Esposto - Deputato  
Arnaldo Di Giovanni - Deputato  
Alfredo Alfani - Senatore  
Gianni Di Pietro - Deputato  
Antonio Franchi - Senatore

### 3° CONGRESSO PROVINCIALE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

A Teramo, presso la Sala dell'Hotel Sporting, dal 30 novembre al 1° dicembre 1996, si è tenuto il 3° Congresso della Federazione di Teramo del Prc.

Al Congresso hanno partecipato 59 delegati degli 89 aventi diritto, mentre al dibattito si sono registrati 18 interventi.

Hanno portato il loro saluto al Congresso il Presidente della Provincia Claudio Ruffini, il Sindaco di Teramo, il Segretario provinciale del Pds, il Segretario provinciale della Cgil e numerosi altri ospiti.

La Presidenza del Congresso era composta dai compagni Bruno Morandi (Dir. Nazionale), Ennio Antonini, Carla Di Gregorio, Antonio Macera, Pio Macera, Elisabetta Mura, Vincenzo Nardi e Gabriele Pizzi.

Al termine del Congresso, sono risultati eletti i seguenti organismi e delegati al 3° Congresso Nazionale:

Delegati: Francesco Antonini, Giampiero Dozzi, Antonio Macera, Mario Marchesi, Elisabetta Mura e Gabriele Pizzi.

Segreteria provinciale: Antonio Macera (segretario), Fiore Di Giacinto (presidente), Gabriele Pizzi (tesoriere), Francesco Antonini, Chiara De Laurentiis, Marisa Di Pietro e Mario Marchesi.

Collegio di Garanzia: Ennio Antonini (presidente), Maria Pia Barnabei, Franco Di Ventura, Giampiero Dozzi, Sandro Melarangelo, Walter Marinozzi e Vincenzo Nardi.

Comitato Politico Federale: Iacovoni Antonio, Di Pietrantonio Spartaco, Goderecci Germana, Di Pietro Marisa, Orazi Francesco, Lucca Fausto, Rofi Domenico, Santacroce Sandro, Iachini Leo, Torretta Filippo, Petrone Dario, De Laurentiis Chiara, Napoli Gaetano, Mura Elisabetta, Piccioni Nicola, Ciafardone Luigi, Castelli Michelangelo, Marchese Mario, Castagna Dario, De Albenis Gianna, Di Dorotea Mariano, Angelone Peppino, Di Egidio Domenico, De Ascentis Domenico, Pizzi Berardo, Pizzi Gabriele, Di Fabio Gianfranco, Di Carlo Ugo, D'Achilli Cipressi Gabriele, Macera Antonio, Rizzo liù, De Vincentiis Antonio, Macera Pio, Michelucci Angelo, Macera Dino, Battaglino Vincenzo, Di Giacinto Fioravante, Di Donato Mario, Collalti Pietro, Cicioni Nicola, Falà Donatella, Falà Mirko, Antonini Francesco, Santori Mariano, Viviani Umberto, De Cesaris Fortunato, Marziani Francesco, Creati Bruno, Del Sole Luciano, Di Ridolfi Diego, Tiberio Giuseppe, Lotorio Roberto, Settepanella Giorgia, Biancucci Luciano, Chiavattari Ivano, Le Donne Benedetto, Assogna Michele, Nardinocchi Achille e Ferretti Alberto.

## CONVEGNO A TERAMO SULLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

ANTONIO GRAMSCI E LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA.  
RELAZIONE DEL COMPAGNO ANTONIO CALABRIA AL CONVEGNO DI TERAMO  
DEL 20-10-96 "SULLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA".

Per comprendere appieno il ruolo ed il significato, e quindi il contributo di Gramsci, occorre innanzitutto comprendere qual era la situazione nel Movimento Operaio Italiano all'alba del 1917 e quale sarà quella che lascerà, quando cadrà prigioniero del nemico di classe. Accenniamo qui per brevissimi tratti, rimandando ad una trattazione organica, agli studi dell'Istituto sulla Storia del Capitalismo (1960/70) e sulla Storia del Movimento Operaio (1848-1960/70).

Essi costituiranno punti chiave dell'Anno Gramsciano.

All'alba del 1917 il Movimento Operaio Italiano si trovava da una parte sotto l'influenza del riformismo di Turati-Bissolati-D'Aragona e dall'altra dell'operaismo. Ora entrambe queste influenze erano abbastanza frastagliate tra di loro, si andava così dal piatto riformismo, allo sciovinismo patriottardo (Avanti!, 1915 Mussolini!), all'intellettualismo vuoto e retorico, al dottrinarismo idealistico di Antonio Labriola e dal lato dell'operaismo al settarismo, al purismo parolaio e magniloquente, al sindacalismo.

In generale gli elementi avanzati del proletariato italiano nella loro maggioranza, come reazione spontanea, naturale al riformismo di Turati-Bissolati-D'Aragona vanno verso l'estremismo, come ben ha indicato V.I. Lenin in "L'estremismo, malattia infantile del comunismo" ed i documenti dell'Internazionale Comunista.

Bisogna qui, inoltre, accennare - ma rimandiamo per una più organica trattazione ai due studi suaccennati - alle condizioni di base del Movimento Operaio Italiano. Essi sono decisivi per comprendere il carattere e la natura del Movimento Operaio Italiano e quindi la complessa e decisamente intricata situazione, le secche nelle quali il Movimento Operaio Italiano si trovava e che solo il genio di Gramsci, con un solo colpo riuscirà a tirar fuori e proiettarlo in avanti di almeno 30 anni.

Sono decisivi, cioè, la comprensione di questi elementi di base, per comprenderne le sue peculiarità.

### CENTRO LENIN GRAMSCI

**CONVEGNO A TERAMO**  
Sulla costruzione  
del partito comunista

Casa del mutilato - p.zza Dante  
Domenica 20/10/96 - Ore 9,00

Presidenza: Ennio Antonini, Alfonso Gianni, Pio Macera,  
Sandro Melarangelo, Gabriele Pizzi

9,00 Introduzione del compagno Antonio Macera  
Segretario Provinciale del Prc

9,30 Relazione del compagno Antonio Calabria  
su "A. GRAMSCI E LA COSTRUZIONE  
DEL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA"

11,30 Intervento del compagno Sandro Melarangelo  
su "LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA A TERAMO"

12,30 Intervallo

14,00 Dibattito

18,00 Conclusioni del compagno Alfonso Gianni  
della Segreteria Nazionale del Prc

I CITTADINI, I GIOVANI E I COMPAGNI SONO PREGATI DI INTERVENIRE  
E DI PORTARE IL LORO CONTRIBUTO AL CONVEGNO

CENTRO LENIN GRAMSCI - 64100 Teramo - C.P. 85 - Tel e Fax (0861) 856454

Il cosiddetto 'Risorgimento', o rivoluzione borghese in Italia, ossia il processo di unità nazionale non avviene puntando sulla mobilitazione delle masse contadine e delle forze rivoluzionarie e patriottiche italiane. Esso non avviene neppure liquidando i residui feudali, ma innestando sul vecchio troncone feudale i rapporti di produzione capitalistici. Questo determina non solo l'assenza di un'esperienza rivoluzionaria vincente delle masse contadine e delle forze rivoluzionarie e patriottiche italiane, ma ha determinato che questo movimento e queste forze ne sono uscite umiliate, mortificate, massacrate. La stessa ala borghese che guiderà il processo cosiddetto di 'unità nazionale' provvederà prima, tra il 1830-1849, a liquidare e massacrare e mortificare ed umiliare il movimento rivoluzionario per poter condurre poi il processo attraverso la via diplomatica (accordi di Cavour-Napoléone III, Plombiers) e tramite eserciti regolari sabaudi. Questo ha determinato, a differenza della Francia, per esempio, che gli elementi avanzati del proletariato, usciti dall'ala sinistra della borghesia, in Francia sono usciti dall'ala giacobina: Babeuf e la Costituzione del 1793 ed in Italia da Mazzini-Garibaldi-Pisacane, il che è già tutto dire e con uno sviluppo capitalistico, inoltre, non solo asfittico, per l'innesto anziché la liquidazione dei residui feudali, ma con una presenza assai poco significativa di consistenti nuclei operai tra il 1865 ed il 1875. Sono queste le tare e l'eredità da cui il Movimento Operaio Italiano prende l'avvio e che si faranno pesantemente sentire su tutta la sua storia.

(Qui basti tanto, rimandiamo ai suaccennati studi).

Queste determina all'alba del 1917 che quei tratti generali presenti nel Movimento Operaio e Comunista, e ben tracciati da Lenin: riformismo ed estremismo, si caratterizzano e si sostanziano in Italia in un ben determinato modo, ove quelle tare costituiscono autentico macigno. A queste tare si era aggiunta tutta la politica compromissoria del psi del periodo giolittiano: alleanza del gruppo turatiano con la borghesia industriale del nord, che aveva comportato 'vantaggi' e 'privilegi' all'agitazione e propaganda del gruppo turatiano e salari meno di fame per gli operai del Nord in cambio da parte della direzione del Psi dell'abbandono del movimento rivoluzionario e contadino del meridione, in cambio cioè di lasciare indisturbata la borghesia nobiliare-latifondista meridionale. "L'Italia - dirà Turati a sigla di quella alleanza - si divide in nordici e sudici".

Inoltre le singole correnti erano attraversate trasversalmente da tutte queste impostazioni errate: si andava così da un estremismo parolaio e velleitario che poi finiva per schiacciarsi su un piatto sindacalismo, sul più immediato rivendicazionismo spicciolo ad un riformismo velleitario e parolaio, pronto poi alle peggiori alleanze: il mussolinismo del 1915-1917, per esempio.

Se a questo si aggiungono le anime che avevano dato vita al Psi nel 1892 e che poi ne costituivano le varie 'correnti':

- ala sinistra del mazziniano (Maffi),
- anarchismo e massoneria (Costa ed il Psc di Romagna),
- operaismo (Gnocchi-Viani, Lazzari),
- democratico-liberali (Cuore e Critica e Turati),

si può avere un quadro sufficientemente tratteggiato della situazione all'alba del 1917.

Tutte queste saranno attraversate dalla Rivoluzione d'Ottobre da una parte e dal crollo del riformismo turatiano e quindi dell'alleanza Turati-Giolitti e saranno queste le animatrici della scissione di Livorno e quindi della costituzione del PCd'I.

E tutto questo in una situazione economica del paese, e di sviluppo capitalistico che si è detto, con un tumultuoso movimento delle classi: accelerato e brutale processo di immiserimento e proletarianizzazione di strati consistenti di piccola e media borghesia.

Ecco questa, grosso modo, è la intricata situazione che Antonio Gramsci si trovava dinanzi all'alba del 1917: tirare fuori da questa situazione un gruppo dirigente bolscevico omogeneo e

saldo, formare un'avanguardia del proletariato, era un'operazione assolutamente disperata. In meno di dieci anni, in realtà tra il 1919-20 ed il 1925, ossia in sei anni, l'azione geniale di Antonio Gramsci riporta la situazione a chiarezza, getta le basi per la formazione del gruppo dirigente e dell'avanguardia del proletariato: il partito comunista.

Attraverso una cosciente e razionale azione: strategia e tattica, Gramsci riesce a tirare fuori il Movimento Operaio e Comunista dalle secche nelle quali si era andato a cacciare e proiettarlo in avanti di almeno 30 anni. E l'azione che svolge in carcere, "I Quaderni dal Carcere" è la continuazione di quanto aveva fatto tra il 1919-20 ed il 1926, come vedremo nella seconda parte.

Torniamo ora al periodo 1917-1926.

Occorre considerare che Bordiga, segretario, era il riflesso ed il prodotto di tutta questa intricata e confusa situazione, che si rifletteva in maniera caleidoscopica nelle posizioni di Bordiga: un po' estremiste e velleitarie, ma quel tanto di operatività pratica, ove l'efficietismo organizzativo di Bordiga agiva da collante e dava dignità a vacuità teoriche ed assenza di analisi; e dove la personalità 'forte' di Bordiga ed il suo iper-attivismo era momento di collante decisivo per tenere assieme questo quadro caleidoscopico.

Dell'occupazione delle fabbriche e del periodo 1919-20 e del ruolo di Gramsci, della Fiat e dei Consigli se ne è trattato a lungo.

Il punto chiave qui da fissare è che in questo periodo Gramsci si forma ed afferma come dirigente del proletariato. È in questo periodo che matura la visione organica della realtà del Movimento Operaio e del Capitalismo italiani e traccia già qui le linee fondamentali della sua strategia e tattica, che si dipaneranno tra il 1922 ed il 1926.

Al Congresso di Livorno, le tesi dell'"Ordine Nuovo" e quindi di Gramsci, sostenute apertamente da V.I. Lenin e dall'Internazionale Comunista escono minoritarie. È l'ala bordighiana che esce maggioritaria assieme ad una consistente minoranza di destra, anche perché l'Ordine Nuovo non si era mosso su scala nazionale, come invece avevano fatto Bordiga e la destra. Tutta l'attenzione di Gramsci era stata per l'occupazione delle fabbriche ed il movimento dei Consigli di Fabbrica.

La linea dell'Ordine Nuovo è presente nel C.C. con il solo Gramsci, la maggioranza era tutta con Bordiga: Ciononostante il C.C. non si presentava unito, esprimeva, invece, la complessità delle varie anime che dal Psi verranno al PCd'I, mentre una parte consistente - i cosiddetti 'terzini': Giacinto Menotti Serrati - era rimasta nel Psi ed unendosi a Livorno con Turati, gli aveva dato la maggioranza.

Il C.C. del PCd'I vedeva quindi:

una destra: Graziadei e Tasca,  
un centro: Bombacci e Marabini,

una sinistra: Bordiga, che in quanto segretario era la maggioranza, e poi Antonio Gramsci.

Il punto è: divenire maggioranza senza lacerare ma rafforzare il Partito numericamente e qualitativamente e consentendo a tutto il Partito di crescere e rafforzare così l'unità del Partito.

Il problema dell'unità, di condurre una battaglia teorica e senza quartiere contro idee e linee antimarxiste e rafforzare l'unità del Partito è il punto chiave dell'intera strategia di Antonio Gramsci. Egli vuole conquistare al marxismo-leninismo gli stessi suoi oppositori e con loro costruire il Partito Comunista.

Si trattava allora di far crescere l'intero corpo del Partito, alzando il tono ed il livello del dibattito teorico, politico e culturale, aiutandolo a superare i suoi limiti, comprendendo per propria esperienza, aiutandolo a fare il bilancio dell'esperienza e sulla base di questo bilancio giungere spontaneamente, naturalmente alle posizioni del leninismo e dell'Internazionale Comunista.

Attraverso, cioè, un processo critico-teorico giungere ad identificarsi con quelle posizioni, in

questo modo l'intero corpo del Partito si trova spontaneamente a convergere ed identificarsi con le linee teoriche, strategiche e tattiche del leninismo e dell'Internazionale.

Gramsci, cioè, è il capo che conquista allè sue posizioni l'intero Partito, lo aiuta a crescere, sapendo rimuovere, di volta in volta, i macigni più grossi che ostacolano l'avanzamento e guidando così l'intero corpo del Partito nella rimozione di quegli ostacoli e così tutti insieme crescere e trovarsi ad un livello superiore, dove il precedente non è sanzionato da autocritiche, ma dove costante è in Gramsci l'indicare, il guardare avanti, il protendersi in avanti. E l'andare avanti è poi il riconoscere, di fatto, l'erroneità o insufficienza del precedente livello. Gramsci infatti non chiederà mai a nessuno abiure, ma a tutti il procedere spediti in avanti sulla base di quanto ottenuto e consolidato, sulla base del nuovo livello raggiunto. Gramsci sa guardare diritto in avanti ed indicare all'intero partito il futuro e nel procedere in avanti superare limiti, insufficienze, tare. In questa visione organica Antonio Gramsci si afferma Capo dei comunisti e mostra tutte le sue eccellenti qualità di Capo.

Per poter attuare questa sua direttrice strategica, Gramsci non può aprire guerra contro tutto e tutti: avrebbe solo lacerato. Ma non poteva neanche non condurre una battaglia ferma contro l'opportunismo e le idee errate del PCd'I. È indubbio che il problema chiave era liquidare l'estremismo velleitario e paraloia del bordighismo, ma occorre che tutto il partito vi arrivasse. Uno scontro immediato, diretto, contro Bordiga avrebbe lacerato e costretto i "gramsciani" a schierarsi e schierandosi isolarsi dal resto del corpo del partito. Una battaglia contro la destra all'improvviso avrebbe fatto rinsaldare i ranghi: Bordiga ed il centro avrebbero difeso la destra al fine di isolarlo e schiacciarlo.

Si trattava di aprire una battaglia complessa, articolata, che consentisse, mentre si combatteva contro uno, riuscire a mettere in difficoltà anche tutte le altre posizioni e la vittoria su quella, costituire un anello per il passaggio successivo ed in questa continuità il partito riconoscersi nella fase successiva in quanto continuazione della precedente e così giungere, poi, alla fine, alla battaglia contro il bordighismo. Tutto questo non doveva avvenire nel chiuso di un C.C., ma sciogliere nel contempo i limiti e le tare che il Movimento Operaio Italiano si portava dietro, legare l'uno all'altro, risolvere l'uno risolvendo l'altro e dove l'uno sarebbe venuto in aiuto dell'altro. Solo in questo modo il corpo del Partito avrebbe compreso e sarebbe cresciuto, giacché superava i limiti e le tare che si portava dietro ed era in grado conseguenzialmente di conquistare quella massa di operai, lavoratori, contadini italiani rimasti ancora nel Psi ed al tempo stesso vedere in quelle idee, concetti, teorie di quei lavoratori socialisti, nell'essenza di quelle posizioni, in controllo, le sue stesse posizioni ed in questo processo dialettico comprendere ed assimilare le posizioni teoriche che di volta in volta Antonio Gramsci poneva. In questo modo Antonio Gramsci metteva in moto un processo dialettico, che partendo dal C.C. coinvolgeva l'intero corpo del Partito e attraverso questo l'intero Movimento Operaio Italiano.

Il problema che stava dinanzi a Gramsci, come ben si vede, era davvero immane, richiedeva un genio, un capo, il solo in grado con un colpo d'occhio di abbracciare la complessità, la tortuosità è l'intreccio di una tale intricata matassa e stabilire le linee d'azione.

Antonio Gramsci dalla massa e dal coacervo di contraddizioni: destra, centro, sinistra, Turati, ecc. seppe cogliere con autentica genialità i punti, i tratti, comuni. Seppe individuare l'unitarietà sostanziale metodologica e teorica di queste contraddizioni. Seppe, cioè, coglierne la quiddità, i loro punti comuni, pur nella loro estrema varietà e difformità. Grave sarebbe stato l'errore di ridurli unicamente ai loro tratti comuni, ossia all'unità, ma ancora più grave sarebbe stato leggerli separatamente, facendosi così sopraffare dai loro tratti specifici di essere e presentarsi nella molteplicità di forme.

Da materialista dialettico eccezionale Antonio Gramsci seppe leggere l'unitarietà della materia

ed il suo divenire in quelle differenti forme: trattare così l'unitarietà, tenendo presente le differenti forme nelle quali il processo diviene e liquidare così le differenti forme, liquidando quella unitarietà.

Gramsci condurrà allora la battaglia contro le varie posizioni secondo un esatto, preciso, rigoroso, scientifico piano d'azione. I punti che tratterà saranno di volta in volta nella forma quella particolare forma, ma sapendo indicare, aiutando il Partito a scorgere i tratti unitari, la sostanziale identità metodologica e teorica con la successiva posizione teorica contro cui condurrà la battaglia fino ad arrivare a quelle estremiste velleitarie e parolai del bordighismo. In questo modo, il quadro di Partito che uscirà da questa lotta sarà in grado di scorgere da solo le passate, ma soprattutto le future, posizioni teoriche errate e saprà cogliere nelle differenti forme in cui esse presenteranno il tratto comune e l'essenza anti-marxista e quindi sarà in grado di opporvisi sin dal loro sorgere e non subirne l'egemonia.

Vediamo ora in concreto come si articola l'intero piano strategico, ove l'esecuzione tattica: gli zig-zag e gli affondi rapidi e precisi e le ritirate costituiscono un autentico capolavoro, un autentico manuale di strategia politica.

La situazione nel C.C. vedeva, come si è detto:

una destra: Graziadei e Tasca,  
un centro: Bombacci e Marabini,  
una sinistra: Bordiga.

La destra e la sinistra si combattevano aspramente, lacerandosi e lacerando il Partito, gettandolo nell'immobilismo.

In questa situazione il centro - "la palude del centrismo" direbbe V.I. Lenin - ossia Bombacci e Marabini agivano, come li chiamerà Gramsci, da "croce rossa", ossia appoggiavano ora la destra ora la sinistra, correvano in soccorso ora di Tasca ora di Bordiga ora di Graziadei onde impedire che l'uno prevalesse definitivamente sull'altro e così i suoi voti correvano in soccorso ora di questo ora di quello in maniera opportunistica ed eclettica: e questo non poteva che aumentare la confusione, l'immobilismo oltre che aggravare la situazione di ricettacolo delle più confuse stramberie e dell'opportunismo della più bell'acqua. Il centro veniva così a costituire una sicura retrovia ove sia la destra che la sinistra poteva al momento opportuno ritirarsi e sottrarsi allo scontro, perpetuando così all'infinito le posizioni. Il centro veniva così a costituire la linea di ritirata.

Il piano strategico di Gramsci è allora questo:

1. liquidare la "croce rossa", sottraendo così alla destra ed alla sinistra quella ritirata ed inchiodarle così alle loro posizioni ed una volta inchiodate sconfiggerle.

Da stratega eccezionale Gramsci provvede a chiudere la ritirata al nemico, prima di iniziare un qualsiasi attacco, altrimenti può sfuggire ed essere in grado, una volta riorganizzato, di ripresentarsi e dare battaglia o comunque essere in grado da lì di agire o per linee interne o con sortite di creare confusione, disordine e preparare così le condizioni per un suo attacco.

2. condurre una battaglia contro la destra, distinguendo e separando Graziadei da Tasca. Dei due Graziadei era il più debole ed il più esposto teoricamente per un suo lavoro di economia marxista: sconfitto Graziadei battere Tasca che nel frattempo si è indebolito.

3. liquidare il bordighismo, nell'eseguire i punti 1 e 2 conquistare la base di 1 e 2 e conquistare elementi e parti della 3.

Ovviamente i punti che Gramsci toccherà saranno nella forma quella delle singole e specifiche posizioni, ma nella sostanza uniche di tutte e tre. La scelta cioè dei punti su cui dare battaglia è scelta a tavolino, è cioè scelta razionale funzionale ad un piano strategico.

## IL CONGRESSO DI ROMA

Nel marzo del 1922 si tiene a Roma il 2° Congresso del Pcd'I.

Le Tesi congressuali esprimono appieno tutto l'orientamento settario e lo schematismo bordighiano, senza fronzoli insomma. In quanto tale esse costituiscono un documento di eccezionale chiarezza, consequenzialmente esse esprimevano teoria, strategia e tattica della concezione teorica bordighiana, la sua cecità ed il suo semplicismo e linearismo dottrinario, in netta opposizione all'Internazionale.

La destra (Graziadei e Tasca) condurrà una debolissima opposizione, sicura che il gruppo dell'"Ordine Nuovo" e quindi Gramsci si sarebbe opposto. La linea tattica della destra era fin troppo scoperta: lasciare che Gramsci ed il gruppo dell'"Ordine Nuovo" si scontrassero con Bordiga, indebolire così sia Bordiga che Gramsci ed uscire essa poi forte, pronta a correre in soccorso di Bordiga, isolando e schiacciando il gruppo dell'"Ordine Nuovo", Gramsci e la linea dell'Internazionale.

Gramsci invece non si oppone, ma vota, le Tesi di Roma.

Questa azione ha consentito ad elementi ultra destri di sentenziare ed ergersi a sinistra, alzando l'indice accusatore contro Gramsci: errore gravissimo di Gramsci, un Gramsci ancora sotto l'influenza di Bordiga, un Gramsci che sin dal 1922 si schiera contro l'Internazionale, un Gramsci opportunisto. Non è questa altro che la variante del Gramsci crociano, idealista, che ha filtrato il marxismo attraverso le lenti della filosofia idealista del filosofo fascista Gentile: la differenza è solo che questa sulle Tesi di Roma è la variante riguardante il Gramsci politico, e l'altra il Gramsci intellettuale, il Gramsci del carcere.

Lasciamo pure questi signori lì dove si trovano, come abbiamo fatto all'inizio per gli altri, cerchiamo, invece, di capire.

È evidente che uno scontro nel 1922 con Bordiga sarebbe stato non solo errato, dati i rapporti di forza, ma avventuristico, che avrebbe condotto il Partito ad una lacerazione, ad una acutizzazione dello scontro. Certo sul piano del puritanesimo 'marxista', sul piano dei 'pruriti' Gramsci avrebbe...

Avrebbe invece commesso un gravissimo ed imperdonabile errore, che neppure un discreto caporale di giornata commette: dare battaglia quando il nemico provoca e chiama alla lotta. E Gramsci non era certo un caporale di giornata, ma un autentico ed eccezionale Capo, che stabilisce lui come, dove, quando dare battaglia e su cosa condurre la battaglia, è lui che stabilisce il terreno di scontro, il luogo, la data, il quando, il come.

Quello che ad Antonio Gramsci interessa ottenere è la realizzazione del suo piano strategico: liquidare il centro: Bombacci e Marabini, cioè la "croce rossa", chiudendo ad entrambi le linee di qualsiasi futura ritirata, ponendo il gruppo dell'"Ordine Nuovo" quale centro tra Bordiga e Tasca.

L'opposizione alle Tesi di Roma sarebbe stata quindi un gravissimo errore tattico:

1. scontro prematuro con Bordiga,

2. non raggiunge l'obiettivo del piano strategico prefissatosi: liquidare la "croce rossa".

L'opposizione, o la battaglia, emendamentaria, emendamenti o correzione di questa o quella Tesi, sarebbe stato un gravissimo ed assolutamente imperdonabile errore strategico. Avere un nemico, che esprime in maniera così chiara e netta le sue posizioni è un nemico che si autoinchioda e a quell'autoinchiodamento va ben fissato e tenuto il fermo per tutto il tempo occorrente a raccogliere le forze sufficienti e necessarie per iniziare l'offensiva e poi l'attacco risolutivo, che deve risolversi nella disfatta del nemico. Le "Tesi di Roma" costituiscono esattamente questo autoinchiodarsi di Bordiga; a Gramsci spettava solo il compito di fissarlo e tenerlo ben fermo a quell'autoinchiodamento.

La non opposizione sostanziale, inoltre, della destra: Graziadei e Tasca mostrava a tutto il Partito l'inconsistenza di quella opposizione e tutta la sua vacuità. La destra ne usciva così decisamente indebolita, mostrando appieno tutta la sua mancanza di risolutezza e tutta la sua adattabilità.

Quindi una destra indebolita, una sinistra inchiodata alle sue posizioni ed in maniera irrevocabile ed irrefutabile e la "croce rossa" liquidata: questi i risultati che Gramsci ottiene. L'opposizione alle "Tesi di Roma" era, nelle condizioni reali, errata; l'Internazionale penserà, dal canto suo, a liquidarle, bocciandole in toto e per bocca del suo Presidente Zinoviev.

DAL 2° AL 3° CONGRESSO.

DAL CONGRESSO DI ROMA AL CONGRESSO DI LIONE, gennaio 1926

Gramsci viene inviato a Mosca, come rappresentante del PCd'I presso l'Internazionale Comunista. In realtà sia la destra che la sinistra vogliono allontanare Gramsci dall'Italia ed avere le mani libere.

Il periodo in esame: 1922-1926 va diviso in due:

dal 1922 al 1924,

ossia dal Congresso di Roma alla Conferenza di Como;

dal 1924 al 1926,

ossia dalla Conferenza di Como al Congresso di Lione, gennaio 1926.

Il periodo 1922-1924 è il periodo in cui viene liquidata la destra, ossia il Partito si libera delle posizioni di destra di Graziadei e Tasca. Gramsci conduce prima la battaglia contro le posizioni teoriche di Graziadei. L'obiettivo è quello di indebolire la destra e fissare i limiti teorici in cui il Partito versava. Molti temi di questa battaglia saranno poi ripresi in quella successiva contro Bordiga. Graziadei costituisce effettivamente l'anello debole di tutta la catena non solo della destra, ma più in generale di tutto il Partito e quindi anche della stessa sinistra. Graziadei consentiva assai agevolmente di poter condurre la battaglia contro quelle posizioni teoriche errate ed al tempo stesso contro l'intero groviglio delle posizioni anti-marxiste che egemonizzavano il Partito e quindi attraverso Graziadei far crescere tutto il Partito.

Fissiamo per ora qui, lo riprenderemo nella seconda sezione, questo metodo di Gramsci, ma poi di Marx, Engels, Lenin e di tutti i grandi dirigenti comunisti, quello cioè di prendere le posizioni che nella loro quintessenza per chiarezza e linearità possono assolvere al compito di maestro, di esempio al negativo.

Nel frattempo la destra taschiana, persa la via della ritirata, essendo stata liquidata la "croce rossa" e minoranza nel Partito è lei che è costretta ora, non più velatamente ma apertamente, in prima persona a scendere in campo e rendere chiare, nette, esplicite le sue posizioni; non più una generica ed indistinta opposizione all'Internazionale, ma scendere nello specifico:

1. fusione con il Psi e politica dell'Internazionale di ricomporre la rottura, pur giusta, di Livorno ed incalzare il gruppo dirigente opportunista di Turati e consentire al corpo del Psi di affluire in massa sotto le bandiere dell'Internazionale Comunista.

2. bolscevizzazione del Partito, sua struttura in cellule sui luoghi di lavoro, lavoro negli organismi sindacali, ossia struttura leninista del Partito e saldi legami con le masse.

La sinistra, Bordiga, non può apertamente schierarsi con Tasca, pena l'accelerare la sua fine e regalare quadri e direzione a Gramsci ed al gruppo dell'"Ordine Nuovo". È cioè da una parte inchiodata dalla sua ufficialità, essendo la maggioranza del Partito ed essendo il PCd'I membro dell'Internazionale; e dall'altra è inchiodata dal suo stesso sinistrismo: la massa operaia guardava all'Urss di Lenin e all'Internazionale. La presenza di Gramsci aggravava queste sue lacerazioni interne, giacché deve manovrare per linee interne e non scopertamente per non regalare

quadri e direzione al gruppo dell'"Ordine Nuovo" ed a Gramsci, ossia al leninismo.

Tasca, e l'intera ala taschiana, apre il fuoco di fila contro l'Internazionale all'indomani del fallimento del progetto di fusione, all'indomani cioè del congresso di Milano del Psi: il triumvirato Nenni-Vella-Saragat con un colpo di mano ammutolisce la schiacciante maggioranza del Partito socialista ed a tappe forzate lo conduce sulla rotta di collisione con l'Internazionale Comunista. La destra si viene così a trovare sotto un triplice fuoco:

1. lotta all'Internazionale,

2. subisce l'offensiva su Graziadei, lanciata da Gramsci,

3. Bordiga non può soccorrerla.

Gramsci nel frattempo da Mosca inizia a tessere tutto un fitto carteggio - in qualità di membro dell'Internazionale - con il gruppo dirigente del Partito ed in particolare con la maggioranza bordighiana. Attraverso la "lettera" ha modo così di stuzzicare, saggiare gli umori e quando lo ritiene affondare un attacco. La lettera di per sé non costringe a trattazioni, consente rapide incursioni su questo o quel tema e stare poi a vedere il destinatario come e quando e se reagisce. La lettera, nella qualità di rappresentante dell'Internazionale, consente a Gramsci di educare questo gruppo dirigente sui problemi internazionali, la natura del Psi e del ruolo di Turati e del tipo di formazione di quadro che il Psi ha costruito nel periodo 1892-1915. Li aiuta ad avere una visione più ampia e complessa dei problemi - che di per sé costituiva potente corrosivo alla mentalità bordighiana: di per sé semplicistica e dal piatto linearismo dottrinario, dove c'è sempre un segno di uguale da mettere da qualche parte. Spinge attraverso la proposta di una rivista teorica "Critica Proletaria" questo gruppo dirigente a studiare la realtà italiana e non lo fa in maniera saccente, lo fa da Capo: propone cioè un piano editoriale per la rivista, invitando questo e quello a scrivervi affrontando quello e quell'altro tema sulla base della specificità di ciascuno. E così ciascuno sulla base del suo settore di intervento, del settore affidatogli, è costretto ad approfondire da una parte e dall'altra a verificare da solo i limiti, le carenze, i vuoti.

In questo modo Gramsci ottiene degli immediati vantaggi tattici: la più immediata riflessione del gruppo dirigente, ma ottiene un eccezionale vantaggio strategico: scopre in maniera impietosa come tutta l'efficienza organizzativa, la decantata efficienza organizzativa bordighiana, non essere altro che basato sull'accentramento di tutto da parte di Bordiga, che suppliva con la sua forte personalità e la sua iperattività. Era così davanti agli occhi del gruppo dirigente l'assenza del collettivo e l'essere tutto accentrato, come fatto politico attorno alla figura di Bordiga. Di qui a cogliere come la situazione di immobilismo del Partito era il prodotto proprio di questa assenza del collettivo e di analisi e conoscenze scientifiche della realtà il passo era breve.

Quando a parere di Gramsci il salto era maturo, partendo da una serie di 'gatte', diciamo così, clamorose del gruppo dirigente, che mostrerà tutta la pochezza e vacuità della sua efficienza organizzativa, porrà bene al centro questi fatti elementari sottoponendoli alla sua irresistibile critica, fatta di piccole e minuziose cose analizzate e scandagliate a fondo e formula chiaramente il suo giudizio, che nella forma della lettera assume la forma di una conclusione veloce, di un giudizio veloce su quei fatti.

Passo passo, pezzo dopo pezzo, prima singoli elementi poi l'intero gruppo dirigente si sposta, spontaneamente, naturalmente per sua naturale e spontanea maturazione sulle posizioni di Gramsci.

Ma non è ancora il momento, c'era sì sufficiente accumulazione quantitativa, ma non c'erano ancora le condizioni sufficienti e necessarie per il salto di qualità. Intempestivo ed avventuristico sarebbe stato il passo di Gramsci se all'indomani di una lettera di Terracini, avrebbe lanciato l'offensiva, Togliatti tentennava ancora.

Il problema non era tanto Togliatti in sé, ma quanto ciò che Togliatti era, per il suo modo di

essere, sentire e fare, quello che a Gramsci interessava. Togliatti veniva in questa fase a costituire - per il suo modo ponderato, per il suo muoversi con assai cautela, il suo timore di trovarsi scoperto e per il suo aver subito l'influenza della forte personalità e delle teorie di Bordiga cartina al tornasole di un più sostanzioso corpo del Partito, espressione del modo di sentire ed essere di una parte sostanziosa del Partito.

Togliatti all'indomani di questa lettera di Terracini a Gramsci, che dava la sua disponibilità, dà anche lui la sua disponibilità al progetto più complessivo che Gramsci aveva espresso in una lettera in risposta a Terracini, che gli chiedeva quale fosse la sua (di Gramsci) visione. Ma quello di Togliatti è ancora un consenso incerto, che cercava di trattenere ancora per la giacca Gramsci e dall'altra dai giudizi che esprimeva, mostrava chiaramente di non essersi ancora staccato, di non aver ancora superato del tutto, il bordighismo e la forte personalità di Amedeo.

Nel frattempo, 1923, è la destra che accelera i tempi, commettendo grossolani errori tattici e collezionandone di peggiori e finendo per trascinare gli stessi bordighiani e Bordiga in prima persona in un vicolo cieco: una riunione di frazione ove si concentra un attacco all'Internazionale: modi e cosa e come dire le cose, chi deve esporsi, chi sostenere e chi fare da ponte al fine di riportare il Partito alle posizioni del 1922. I verbali di tale riunione fanno parte dell'Archivio Tasca, dove a Bordiga è affidato un ruolo ad un altro un altro ruolo, ecc. Inizia così a delinearsi in maniera chiara ed inequivocabile, almeno per il gruppo dirigente: C.C. e quadri intermedi l'identità destra e sinistra, che accelera il distacco e la maturazione verso posizioni leniniste dell'Internazionale Comunista e quindi di Gramsci e del gruppo dell'"Ordine Nuovo". In questo frangente Gramsci si conferma centro del Partito - centro in termini leniniani - tra una destra ed una sinistra entrambi imbelli. Lo stato del Partito, la sua presenza tra le masse, la stessa presenza del centro che è assente, tutto teso a brigare e concordare chi deve condurre l'attacco, chi deve coprire e chi... era pessimo.

Gramsci coglie che la situazione è oramai matura, sposta la sua sede da Mosca a Vienna: inizia a stringere Tasca.

Inizia così da Vienna un attacco sempre più concentrato contro le posizioni di Tasca. Oramai lo stesso Togliatti ha fatto il passo in avanti e Tasca si è isolato. Incalzarlo ora, non dargli tregua né possibilità di ripresa, impedire a Bordiga di sfuggire al grossolano e pacchiano errore di farsi trascinare nel frazionismo da Tasca era decisivo; maturavano, inoltre, i tempi della fusione con "i terzi" del Psi, ossia con il gruppo di Giacinto Menotti Serrati, che si erano liberati dal colpo di mano del triumvirato Nenni-Vella-Saragat e il cosiddetto "comitato per la salvezza del Psi" era in gravi difficoltà nel Psi, erano oramai maturi. Occorreva evitare che una direzione errata gestisse un tale processo, pena il fallimento.

L'attacco di Gramsci diviene sempre più incalzante, va in crescendo per giungere in condizioni di potente offensiva alla Conferenza di Como, maggio 1924, ove si tireranno le somme con la destra. Intanto all'inizio del 1924 Gramsci è rientrato in Italia, essendo stato eletto deputato alla Camera, può, così, più agevolmente agire.

#### LA CONFERENZA DI COMO, maggio 1924

La relazione di pugno di Gramsci è letta da Togliatti e presentata come relazione di Togliatti: ed infatti è nel volume 1° delle Opere di Togliatti.

Perché?

Gramsci aveva un grande rispetto per il Partito, per la sua unità: aveva ben chiari i problemi che stavano a monte, aveva cioè chiaro che le posizioni, pur se errate, presenti nel Partito erano il prodotto di ben precise condizioni materiali, il prodotto, cioè, delle reali condizioni del Movimento Operaio della sua storia e della storia del paese.

Togliatti era ancora ufficialmente della sinistra e per quel suo ruolo oggettivo che veniva a ricoprire, poteva ben costituire una transizione, un ponte. La relazione di Togliatti è ancora la relazione se non della maggioranza del Congresso di Roma, ma almeno di un suo membro.

La Conferenza di Como si chiude con la sconfitta della destra taschiana. L'intervento di Gramsci, che a differenza della relazione e della mozione finale - firmata tra l'altro da Togliatti, Terracini, Scoccimarro, Ravera, Leonetti, Egidio Gennari, Gramsci - non ottiene la maggioranza, costituisce da una parte un bilancio chiaro e netto del PCd'I dal 1921 al 1924 e quindi della battaglia contro la destra e dall'altra apre subito la battaglia contro Bordiga. Una parte della Conferenza di Como è caratterizzata proprio ed esattamente da questo contrasto tra la concezione bordighiana e l'Internazionale Comunista. Bordiga è oramai in difficoltà, aspanna, parte consistente del C.C. e del Partito tutto è conquistato da Gramsci. Infantile è il tentativo di tenersi in disparte, senza più partecipare attivamente al lavoro, ancora più infantile quello di negare la costituzione di una frazione in seno al PCd'I, dopo essere stato preso con le mani nel sacco.

Noi possiamo quindi dire che con la Conferenza di Como si chiude una fase della lotta per l'affermazione del marxismo in Italia, quella cioè consistente nella lotta per la chiarificazione, per liberare il marxismo da false, erronee, "interpretazioni", che egemonizzavano la parte più sensibile del proletariato, la sua avanguardia.

Occorreva ora fare il secondo passo, scatenare la battaglia tra le vaste masse operaie e lavoratrici d'Italia, per impostare il lavoro di liquidare concezioni, idee, teorie errate che le tenevano legate all'egemonia della borghesia. È indubbio che il punto cardine era costituito da una parte dall'opportunismo, diciamo così, di Turati e dalle teorie turatiane (Turati-Bissolati-D'Aragona) e dall'altra da quelle repubblicano-democratiche (popolari, giolittiani, liberali).

Vengono ora al pettine i nodi strutturali, le tare che il Movimento Operaio Italiano si portava dietro dalla sua costituzione, di cui si è brevemente accennato all'inizio ed a cui rimandiamo agli studi dell'Istituto suaccennati.

Procedere oltre la Conferenza di Como contro il bordighismo, senza avere prima sciolto questo problema, avrebbe senz'altro dato la vittoria a Gramsci lo stesso - oramai la maggioranza del PCd'I era con Gramsci, tant'è che Gramsci nel C.C. di luglio è eletto Segretario Generale e ratificata la nuova maggioranza ed il nuovo gruppo dirigente - ma sarebbe stata una vittoria di Pirro, di totale ed assoluta inconsistenza, giacché permanevano gli elementi fondamentali che avevano, poi, determinato la più che schiacciante prevalenza di quelle teorie, idee e concezioni nella stessa avanguardia del proletariato e tra i suoi massimi dirigenti.

La crisi Matteotti costituisce un momento-occasione decisivo, che Gramsci sa sfruttare appieno per portare avanti il suo piano strategico. Portare il dibattito tra le vaste masse popolari ed aiutarle a liberarsi da idee e teorie e concezioni errate, inchiodare la concezione turatiana alla sua essenza e gettare così le basi per una solida egemonia, base fondamentale, unica ed insostituibile, per consentire al PCd'I di attingere di continuo quadri, ed al proletariato di saldare la sua unità e costruire la sua egemonia. Assieme alla concezione turatiana (Turati-Bissolati-D'Aragona) occorre liquidare quella repubblicano-democratica (popolari, giolittiani, liberali). Occorre fare questo ed al contempo sfruttare la crisi Matteotti. Entrambi gli obiettivi dovevano confluire nell'obiettivo strategico di:

- a) rafforzare ed estendere il PCd'I,
- b) rafforzare ed estendere l'egemonia del proletariato,
- c) contribuire alla liquidazione del sinistrismo velleitario e paroloso bordighiano e quindi le tare del Movimento Operaio Italiano.

Stabilito il piano strategico, Gramsci stabilisce le linee direttrici del piano strategico e quindi la tattica.

Ma questo poteva avvenire, se e solo, si aveva una corretta, scientifica analisi della situazione internazionale e nazionale, delle classi e del loro movimento oggettivo.

Gramsci non riteneva affatto che la crisi Matteotti avrebbe portato alla caduta di Mussolini, gli era ben chiaro il movimento reale che aveva portato la borghesia a scegliere il fascismo come forma di governo, il blocco che lo sorreggeva, il quadro internazionale che sorreggeva il fascismo italiano, ossia gli interessi del capitale finanziario francese ed inglese da una parte e di quello tedesco dall'altra.

Gli era chiaro che la crisi Matteotti costituiva, però, una prima seria incrinatura del blocco che sorreggeva il fascismo, incrinatura tra il capitale monopolistico e la piccola e media borghesia, che iniziava così a staccarsi dal mussolinismo. Gli era altresì chiaro il salto di qualità che il governo Mussolini aveva compiuto; dal mussolinismo al fascismo, ossia da una base ed espressione di una piccola e media borghesia urbana e rurale stracciona e sovversivistica con il sostegno della borghesia agrario-latifondista meridionale, ancora più stracciona e sovversivistica e benevolenza del capitale industriale e finanziario italiano a dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, più imperialisti, più sciovinisti del capitale finanziario italiano, definitivamente sanzionato, poi, dall'ingresso di Volpi nel governo fascista ed annunziato dalla legislazione sulla revoca della nominabilità delle azioni, l'abolizione della tassa di successione per i grandi patrimoni industriali ed agrari, l'abolizione della tassa del 10% sui dividendi azionari, l'abolizione dell'imposizione fiscale sugli stipendi dei consiglieri di amministrazione, liberalizzazione dei canoni d'affitto delle terre, soppressione del limite di 48 ore lavorative: tutte attuate alcune 12 giorni dopo la marcia su Roma, ma il resto nel 1924 durante ed a ridosso della crisi Matteotti. In realtà il capitale monopolistico sfruttò la crisi Matteotti per stringere a sé definitivamente il fascismo e sottometterlo ai suoi stretti interessi: parte della cosiddetta opposizione aventiniana va letta da questa angolazione, che spiega poi anche il rapido dissolversi di questa; così come un'altra angolazione è quella che il capitale finanziario sfrutta la crisi Matteotti nell'illusoria speranza di attrarre il proletariato in una grossa provocazione per annientarlo.

Era chiaro a Gramsci tutto ciò, il problema era allora non tanto quello di dimenarsi per la caduta del fascismo: quanto quello di ben fissare, questa crisi, incunearsi e lasciarvi dentro un cuneo ben saldo e successivamente svolgere tutto un lavoro per estendere ed allargare questa incrinatura, la disgregazione del blocco e quindi la caduta.

Sarà poi sulla scia, ed in continuità, di questa linea strategica, di questo aver ben fissato la crisi e cuneizzatosi saldamente che il PCd'I negli anni '30 (1935) lancia il suo programma contro il fascismo, ove fa suo il Programma del Partito Nazionale-Fascista del 1919!

Ma torniamo ora alla crisi Matteotti.

Si trattava ancora una volta di trovare il punto centrale attorno cui ruotare tutto - l'"anello debole della catena" per dirla con V.I. Lenin - affrontando il quale era possibile affrontare in un sol colpo tutto questo intricato groviglio di contraddizioni, che tutt'insieme agiva poi da sostegno all'egemonia della borghesia ed al mantenimento di quella realtà sia nel campo della borghesia che in quello del proletariato.

Compito decisamente difficile, che solo il genio di Gramsci poteva risolvere: astrarre da una massa caotica, innervantesi ed innestandosi l'una sull'altra ed accavallantesi questioni storiche di fondo, questioni specifiche del momento, ruggine antica, questioni tattiche diverse tra di loro a seconda delle varie classi e aspetti confusi, distorti, mistificati e mistificanti: ovverosia le proiezioni ideologiche; e dove non era facile venirne a capo non solo della matassa ma dei singoli fili di quella matassa, giacché spesso un filo aveva inizio lì dove un altro finiva o dove un altro in quel punto si diramava ed il cui filone principale proseguiva poi per la sua strada: astrarre da tutto ciò l'elemento chiave, decisivo questo il problema. Occorreva un autentico genio,

un'aquila di monte e Gramsci era quest'aquila, che sapeva alzarsi al di sopra del momento contingente e leggerlo dall'alto.

Il materialista dialettico Antonio Gramsci sa cioè leggere tutta questa intricata matassa come unità dell'essere, unità della materia e quegli sconfinati ed aggrovigliati fili, pur diversissimi, come forme reali, concrete del divenire dell'essere, del divenire della materia. Il movimento insegnava il dialettico Engels è il modo di esistere della materia; quell'Engels dell'Antidühring che il materialista dialettico Gramsci metteva in mano agli operai e che poneva a base della Scuola di Partito, da Gramsci voluta e fondata nel 1924-25.

(Di "Dialettica della Natura" a quell'epoca non se ne conosceva neppure l'esistenza, lo sarà tra il 1928-1930, quando l'Istituto Marx-Engels-Lenin di Mosca acquisirà parte dell'eredità testamentaria di Marx ed Engels acquistandola dall'Spd-Kautsky).

Il punto chiave era proprio ed esattamente il Psi e propria ed esattamente la concezione turatiana.

Nelle condizioni concrete italiane il Psi e la direzione turatiana aveva costituito una importante scuola di formazione di quadri per la borghesia, del più complessivo gruppo dirigente della borghesia. In una lettera del 1923 Gramsci si intrattiene a lungo su questa questione, a dimostrazione che già, almeno, dal 1923 gli era chiaro non solo ruolo e funzione del Psi, di Turati ma dell'intricato groviglio di contraddizioni e tare che si portava dietro il Movimento Operaio Italiano. Questo consentiva, inchiodando la direzione turatiana, davanti alle masse lavoratrici d'Italia, di portare un serio colpo all'egemonia borghese e quindi portare un colpo alla più generale strategia dell'imperialismo italiano, giacché consentiva di indebolire anche quella repubblicano-democratica, nel momento in cui si indeboliva una si indeboliva il più generale quadro complessivo e si operava, poi, una separazione tra le due: si determinava, cioè, un indebolimento delle fonti dalle quali la borghesia attingeva i suoi quadri e fondava la sua egemonia di classe e si acutizzava la contraddizione tra la loro base di massa e quella di classe: ossia tra la base elettorale e di manovra e gli interessi politici generali di cui erano espressione. Dalla crisi Matteotti entrambe usciranno davanti agli occhi delle masse assimilate per imbelli ed incapaci e sostanzialmente subalterne al fascismo e proiettarsi solo il Partito Comunista come unica, reale ed effettiva alternativa al fascismo. E così tutto quanto negli anni successivi 1928-1935 la direzione socialista, cattolica e liberale farà, consoliderà questa visione e convinzione che le masse lavoratrici si saranno fatte all'indomani della crisi Matteotti e ciò le porterà ad identificarsi immediatamente nell'opposizione radicale e definitiva con il PCd'I. Di qui la tattica: Aventino poi abbandono e presentazione alla Camera e discorso di Gramsci.

Da questa azione di pochi mesi: a fine luglio-settembre 1924 il Psi perderà oltre 40 mila militanti ed il PCd'I si rafforzerà di oltre 60 mila militanti: i 40 mila provenienti dalle fila del Psi, oltre ovviamente i terzini, che erano già confluiti nel PCd'I, più oltre 20 mila nuovi militanti provenienti dalla classe operaia e da contadini.

Chiusa la crisi Matteotti il PCd'I riportava un brillante successo. Ma quello che più conta non è tanto il passo in avanti fatto dal PCd'I, il suo essere uscito dalle secche dell'isolamento e del passivismo, in cui Bordiga l'aveva cacciato: queste cose pur importanti non costituivano assolutamente la centralità. La centralità è data dal fatto che l'intero corpo del PCd'I ha sperimentato in concreto la linea dell'alleanza, del compromesso, dell'accordo, dell'attacco e della difesa repentine, guidato con sapienza e maestria dal suo Capo ha riportato vittorie, successi, consensi tra la classe. Questa concreta esperienza, dopo la battaglia teorica del 1922-1924, liquida d'un sol colpo tutta la vecchia ed uggiosa ruggine dell'estremismo astensionista, tutta l'uggiosa teoria della "purezza" bordighiana, tutto il ciarpame del "purismo", ovverosia de "buoni sentimenti e la realtà di classe", ossia del purismo vuoto e chiacchierone, che parte si da buone intenzioni,

ma finisce per impantanarsi e per essere ricettacolo delle più variopinte concezioni e teorie. Chiusa la fase della "crisi Matteotti", Gramsci porta a termine il lavoro iniziato nel 1922: inizia così la battaglia contro l'estremismo ed il settarismo bordighiano.

Vengono ora qui in tutta la loro importanza quelle "Tesi di Roma", che la Conferenza di Como avrà già ridimensionato dichiarandole "tesi di indirizzo", "documento consultivo per il IV Congresso dell'Internazionale". Il Terzo Congresso deve ora ratificare i deliberati del IV e V Congresso dell'Internazionale, la politica di bolscevizzazione e dare esecuzione alle direttive Internazionale Comunista tra il 1923 ed il 1925, consolidare, infine, la fusione con i terzini.

Le posizioni di Bordiga sono ora ben fissate ed il tempo ha ampiamente dimostrato tutta la pochezza teorica di quelle Tesi e della visione più generale che le supportava; Bordiga è ora ben inchiodato alle sue posizioni e non può più sfuggire. Il corpo del PCd'I può ora ben scegliere nella chiarezza e nella pienezza della sua nuova maturità acquisita sia nell'esperienza interna, 1923-1924, che esterna: crisi Matteotti.

Il Congresso non potrà che ratificare quanto era oramai già consolidato e divenuto coscienza e convinzione profonda dell'intero corpo del Partito. L'intervento di Gramsci alla Commissione Politica, oltre il testo integrale delle Tesi di Lione, danno bene il senso di quanta strada il PCd'I abbia fatto: di come si sia lasciato alle sue spalle il pressapochismo, lo spontaneismo teorico ed organizzativo, fatto di analisi raccattate e messe assieme unendo spezzoni di dati, rabberciati alla bel meglio e sempre di terza o quarta mano, quando non sono dati per "sentito dire"; di come si sia lasciato alle spalle la visione notarile del Partito Comunista.

Bordiga già in difficoltà all'indomani della Conferenza di Como, è oramai esausto, tenta una disperata frazione massimalistica, un non ben chiaro "Comitato d'Intesa" nel vano tentativo di rabberciare un numero di militanti da gettare contro il C.C. del PCd'I: ma non raccoglie niente, se non se stesso e pochissimi fidati. Il disperato tentativo di sciogliere la frazione per rientrare in gioco diversamente ha meno fortuna ancora. Il Congresso di Lione segnerà la sua definitiva uscita dal campo: oltre il 90% del PCd'I si schiererà con le tesi dell'Internazionale Comunista, dell'"Ordine Nuovo" e di Antonio Gramsci.

Il PCd'I può ora iniziare una nuova fase della sua vita.

È oramai pronto per iniziare la battaglia contro il fascismo, il IV Congresso prima (Colonia 1931), la Resistenza poi, il V e VI Congresso infine costituiscono solo il corollario di Lione. Le linee strategiche scaturite dal Congresso di Lione e la politica di formazione del gruppo dirigente guideranno il PCd'I fino al VI Congresso (Milano, gennaio 1948).

## CIRCOLARE DEL PCI DEL 1944

SEZIONE ORGANIZZAZIONE E QUADRI DELLA FEDERAZIONE DI TERAMO DEL PCI. CIRCOLARE N. 1 DEL 10 NOVEMBRE 1944, A CURA DI U. ANGELUCCI E N. CRA-PSI

Cari compagni,  
mancandoci dalla maggior parte delle Sezioni la comunicazione delle nomine dei Comitati Direttivi di Sezione, delle costituzioni delle particolari sezioni di lavoro, dell'avvenuta divisione per cellula, delle nomine dei Comitati Direttivi delle cellule stesse ed i rapporti sullo stato dell'organizzazione, riteniamo opportuno riepilogare le norme ampiamente illustrate e dibattute nel nostro convegno di organizzazione, in modo che tutte le sezioni adeguino la propria struttura in base alle direttive generali del partito.

### COSTITUZIONE PER CELLULE

L'organizzazione base nel nostro partito è la Cellula. Essa deve raggruppare un numero di compagni da un minimo di dieci ad un massimo di trenta-trentacinque, dimoranti in una determinata zona territoriale che sarà, così, la zona di azione della cellula stessa. Raccomandiamo nel costituire ora le cellule, tenere presente, che gli iscritti al partito aumenteranno col tempo, e pertanto è necessario mantenere basso il numero dei componenti, per non doversi ridurre in un secondo tempo, quando i componenti eccederanno il numero massimo, e sdoppiare le cellule stesse.

Ogni cellula dovrà avere un comitato direttivo di tre membri, di cui uno sarà il segretario, un altro l'addetto alla agitazione e propaganda ed uno l'addetto all'organizzazione sindacale.

Le cellule dovranno adunarsi periodicamente e possibilmente una volta la settimana, per affrontare e risolvere i compiti ad esse assegnate. I compiti delle cellule possono riassumersi:

a) incremento dei quadri del partito mediante nuove ammissioni di elementi idonei. Tale attività, curata dal Segretario e dall'addetto all'agitazione e propaganda, deve essere svolta da tutti i compagni componenti la cellula, mediante l'avvicinamento di elementi residenti nella zona che per le loro condizioni morali, politiche, economiche e per la posizione personale, si ritiene possano fare parte del partito, la propaganda fra essi con l'esposizione chiara delle mete che il partito si prefigge per l'elevazione della classe lavoratrice, invitandoli a partecipare alle riunioni della cellula; interessandoli insomma alla nostra attività ed ai problemi che ci proponiamo risolvere;

b) incitamento alla costituzione ed al potenziamento delle Organizzazioni sindacali. L'addetto all'organizzazione sindacale dovrà anzitutto curare che tutti i compagni iscritti alla cellula facciano parte dei sindacati della propria categoria e delle leghe dei contadini, servendosi poi, dell'opera di tutti i compagni, dovrà svolgere attiva propaganda fra tutti i lavoratori della zona d'azione della cellula, perché si organizzino in massa nei sindacati e nelle leghe facenti capo alla Camera Provinciale del Lavoro, per la tutela dei propri diritti e per la difesa dei propri interessi economici. Riteniamo superfluo richiamare l'attenzione di tutti i compagni sull'importanza vitale che l'organizzazione sindacale dei lavoratori riveste per la vita del nostro partito, siamo certi che verrà compreso da tutti e che tutti si porranno all'opera per le necessarie realizzazioni.

c) Interessamento fattivo e costante per tutti i problemi che interessano la vita del popolo: mercati, prezzi, trasporti, disoccupazione, situazione alimentare, possibilità di costituzione di cooperative di lavoro e consumo ecc. Va inteso che tali materie debbono formare oggetto di discussione nelle periodiche riunioni di cellula, nel senso che dalle discussioni scaturiranno consigli e suggerimenti che, tramite le sezioni e la Federazione, potranno essere portati alle autorità com-

petenti comunali e provinciali. Le cellule, insomma, oltre alla vita attiva del partito, debbono partecipare alla vita popolare in tutti i suoi aspetti, studiarne le esigenze e i bisogni e cavarne quelle istruzioni pratiche che più sono confacenti alle esigenze del momento. I comitati direttivi delle cellule, nel numero e con i compiti come innanzi descritto, vengono eletti democraticamente dagli iscritti alle rispettive cellule mediante voto diretto e segreto. È anche compito del comitato direttivo delle cellule esaminare le domande di ammissione ed apporvi il parere preciso e dettagliato prima di trasmetterle alla sezione. Dovrà curare inoltre, la raccolta presso gli iscritti delle quote per tessere e contributi mensili e volontari.

#### SEZIONI

La Sezione raggruppa le cellule di uno stesso Comune, ne cura la disciplina e lo sviluppo, assegna loro i compiti da trattare alle riunioni, cura i rapporti tra cellula e cellula e tra cellula e sezione. Altro compito importantissimo della sezione è quello dei rapporti con la Federazione.

Il Comitato Direttivo della Sezione deve avere un numero di membri corrispondenti ai compiti assegnati al comitato stesso come qui appresso riportati: **I Segreteria Politica - II Segreteria Amministrativa - III Sezione Lavoro Agitazione e Propaganda - IV Sezione Lavoro Organizzazione e Quadri - V Sezione Lavoro Sindacale - VI Sezione Lavoro Giovanile - VII Sezione Lavoro Femminile.**

**La Segreteria Politica** è preposta allo studio ed al disbrigo di tutti i problemi politici interessanti la zona di azione della sezione (problemi interessanti la popolazione in genere, rapporti fra le cellule e fra queste e la sezione, rapporti con le autorità locali e con gli altri partiti politici, rapporti con la Federazione ecc.). A sua volta la Segreteria amministrativa ha il compito di curare la vita economica della sezione, coordinando, attraverso i comitati direttivi delle cellule la raccolta dei fondi per il tesseramento, dei contributi mensili degli iscritti e dei contributi volontari da parte dei compagni che sono in condizioni di effettuarne. Nei rapporti con la Federazione deve curare i versamenti per il tesseramento, per le quote a favore della Federazione sui contributi mensili obbligatori e su quelli volontari.

**La Sezione Lavoro Agitazione e Propaganda** ha il compito di coordinare le attività propagandistiche dei comitati delle cellule e dei compagni in generale, trasmettere alle cellule e fare osservare le direttive di agitazione e propaganda della Federazione, curare la diffusione della stampa (giornali ed opuscoli), curare il servizio di corrispondenza per il settimanale della Federazione e per il giornale del partito, tenendo ben presente che le corrispondenze debbono trattare argomenti di interesse pubblico locale.

**La Sezione Lavoro Organizzazione e Quadri** è particolarmente incaricata dello sviluppo organizzativo del Partito attraverso tutti i suoi organismi, della disciplina individuale e collettiva degli iscritti e della preparazione dei quadri dirigenti delle organizzazioni.

Alla **Sezione Lavoro Sindacale** è demandato il compito dello sviluppo delle organizzazioni sindacali dei lavoratori: Sindacati operai, leghe contadine, leghe di artigiani, organizzazioni cooperative di lavoro, produzione, consumo ecc.

Dovrà innanzitutto curare che tutti i compagni siano iscritti ai propri Sindacati di categoria ed attraverso i comitati direttivi delle cellule svolgere attiva opera perché le cellule stesse, nelle proprie zone di azione, si adoperino perché i lavoratori aderiscano in massa alle organizzazioni facenti capo alla Camera Confederale del Lavoro, che per essere un organismo a carattere apolitico, può accogliere tutti i lavoratori di ogni tendenza politica e religiosa.

**La Sezione Lavoro Giovanile** è incaricata di incrementare la partecipazione dei giovani alla vita politica attiva attraverso il Movimento Giovanile Comunista, incitando i giovani stessi ad interessarsi ed a dibattere tutti i problemi della gioventù, da quelli scolastici a quelli del lavoro,

dalle necessità educative a quelle sportive, ponendoli insomma direttamente di fronte alla propria vita fisica e morale in tutti i suoi aspetti.

**La Sezione Lavoro Femminile** ha il compito di svegliare nella donna la tendenza alla partecipazione nella vita politica, con il militare attivamente nelle file del nostro partito, ove le sono serbati parità di doveri e di diritti.

Non deve sfuggire l'importanza dei compiti demandati al Comitato Sezionale: sono di vitale importanza per la vita del partito ed investono un lavoro di massa che se svolto con accorgimento e con criteri realistici può dare frutti insperati. Ad ognuno delle attribuzioni va preposto un compagno capace, mentre nelle sezioni lavoro (agit-prop, quadri, sindacali, giovanili e femminili) al compagno responsabile vanno aggiunti due o tre compagni nominati dal comitato direttivo sezionale. Si preferisce che i responsabili del lavoro giovanile e del lavoro femminile vengano nominati dai circoli giovanili e dalle sezioni femminili, ove queste esistono.

Il Segretario politico, il segretario amministrativo ed i responsabili delle sezioni lavoro, agitazione e propaganda, organizzazione e quadri e sindacali, vanno invece nominati dall'assemblea dei comitati direttivi delle cellule.

Appena ultimato il lavoro preparatorio delle cellule ed eletti i comitati direttivi delle cellule stesse, il comitato provvisorio sezionale indirà la riunione dei comitati direttivi delle cellule, perché si proceda alla nomina del comitato direttivo di sezione, mediante elezione diretta, libera e segreta. Necessità però far rilevare ai compagni dei Comitati direttivi delle cellule, che prima di procedere alla elezione dei membri del comitato direttivo di sezione, bisogna tenere presente le particolari attitudini che debbono avere i compagni da eleggere, ciascuno per le attribuzioni che sono loro demandate e far convergere i voti sui nomi dei compagni che hanno attitudini e possibilità per svolgere efficacemente i compiti loro affidati.

Il comitato direttivo sezionale così eletto assumerà la direzione definitiva della sezione ed oltre ai compiti innanzi specificati, curerà per i necessari contatti con le cellule e per dare alle stesse direttive e compiti da svolgere che l'assemblea dei comitati direttivi delle cellule si riunisca almeno due volte al mese. In queste adunanze i comitati di cellula metteranno al corrente il comitato sezionale dei lavori e delle deliberazioni delle cellule, mentre quest'ultimo comunicherà ai primi le disposizioni della Federazione ed i problemi da trattare nelle riunioni delle cellule. Ove riesca possibile, è preferibile che alle riunioni delle cellule partecipi un membro del comitato sezionale, e possibilmente il responsabile della sezione lavoro le cui disposizioni verranno discusse nella riunione.

Le sezioni che hanno già regolarizzata la nomina del Comitato Sezionale, terranno conto di queste istruzioni per tutto ciò che riguarda il lavoro di organizzazione e propaganda.

#### PROCEDURE DISCIPLINARI

Ci si troverà di fronte, certamente molto spesso, alla necessità di provvedimenti disciplinari a carico di compagni; tale compito è demandato alla Sezione lavoro organizzazione e quadri, la quale dovrà procedere alla raccolta di dati e dichiarazioni ed alla composizione di verbali. Completato l'istruttoria la Sezione in parola esprimerà il proprio giudizio, avverso al quale si potrà ricorrere alla Sezione organizzazione e quadri della Federazione.

Nelle procedure di cui sopra, le sezioni di lavoro organizzazione e quadri, dovranno comportarsi con la massima serenità ed i propri giudizi dovranno essere improntati alla dovuta obiettività e giustizia.

#### TESSERAMENTO PER L'ANNO 1945

1) Il servizio del tesseramento dovrà essere completato entro il 15 marzo p.v. Le Sezioni

dovranno inviare l'elenco completo degli iscritti, annotandovi: cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, professione, conviventi a carico, titolo di studio e se disposto recarsi a lavorare fuori residenza in caso di richiesta. Queste notizie sono necessarie per la compilazione dell'anagrafe degli iscritti.

Unitamente all'elenco così compilato, occorre inviare l'importo delle tessere in ragione di L. 10 cad. Si rammenta pertanto che per precisa e tassativa disposizione del partito, il costo della tessera, in L. 10, è uguale per tutti gli iscritti, sia delle sezioni maschili che delle cellule femminili. 2) **Contributi.** Come da disposizione della Direzione del Partito, i contributi sono divisi in due categorie: ordinari e volontari.

**Contributi ordinari.** Dalla Direzione del Partito i contributi ordinari sono stati divisi in quattro classi:

a) Da L. 20, di cui L. 5 alla direzione del partito, L. 10 alla Federazione e L. 5 alla sezione. Verranno pagati da quei compagni che per trovarsi in condizioni economiche discrete non ne risentano particolare onere.

b) da L. 10, di cui L. 2 alla direzione del partito, L. 4 alla Federazione e L. 4 alla sezione. Questo tipo di contributo va pagato da quei compagni che non versano in condizioni agiate.

c) la L. 5, di cui L. 1 alla direzione del partito, L. 2 alla Federazione e L. 2 alla Sezione. Questo tipo di contributo è applicabile solo ai compagni giovani iscritti sia al Partito che al Movimento Giovanile Comunista.

d) da L. 1 per intero alla Federazione, contributi da pagarsi dai compagni che versano in cattive condizioni economiche.

Mensilmente le sezioni dovranno richiedere alla Federazione il numero dei bollini dei diversi tipi, che nel totale dovranno corrispondere al numero degli iscritti, versando il relativo importo. È logico che le sezioni, dovranno subito procedere alla suddivisione degli iscritti nelle quattro classi corrispondenti ai contributi descritti e procedere al versamento ed alla richiesta dei bollini per i mesi di gennaio e febbraio.

I bollini vanno applicati sulle tessere nelle caselle corrispondenti dei mesi cui si riferiscono ed annullati con la lettera «E» per i compagni effettivi, e con la lettera «C» per i candidati. A questo proposito si precisa che i compagni iscritti a tutto il 31/12/1944 vanno considerati effettivi, mentre per quelli iscritti dopo il 1 gennaio 1945, è necessario il periodo di candidatura. Nella trasmissione delle domande alla Federazione i comitati direttivi delle sezioni dovranno proporre il periodo di candidatura, che per coloro che non sono stati mai iscritti al partito fascista, va da un minimo di tre mesi ad un massimo di sei mesi, mentre per coloro che sono stati iscritti al partito fascista, va da un minimo di sei mesi ad un massimo di un anno ed anche oltre. Nel restituire le domande degli ammessi, la Federazione indicherà su ciascuna di esse il periodo definitivo di candidatura.

I bollini per i contributi verranno ceduti alle sezioni ai seguenti prezzi: a L. 15 quelli da L. 20, a L. 6 quelli da L. 10, a L. 3 quelli da L. 5, a L. 1 quelli da L. 1.

Le sezioni ne terranno conto nell'inviare gli importi e le richieste.

3) **Contributi volontari.** Questi contributi, in misura da stabilirsi dalle sezioni, verranno richieste ai compagni benestanti ed il servizio di riscossione verrà praticato a mezzo di regolare quietanza. L'importo di essi va per metà alla Federazione e per metà alla sezione.

Si raccomanda vivamente a tutti i compagni componenti i comitati direttivi delle sezioni e delle cellule ad attenersi sì alle istruzioni contenute nella presente, ma a porsi subito all'opera ed a lavorare con impegno e passione allo sviluppo del partito e delle organizzazioni sindacali.

Man mano che saranno regolarizzate la suddivisione per cellula e le nomine dei comitati direttivi delle cellule e delle sezioni, queste ultime ne daranno comunicazione alla Federazione, indi-

cando i nominativi degli eletti. Le sezioni comunicheranno anche i nomi dei compagni componenti le sezioni di lavoro.

Qualunque punto della preparazione e del lavoro organizzativo non sia stato chiarito dalla presente, potrà essere oggetto di richieste di delucidazioni da parte di qualsiasi organismo; la Federazione risponderà a qualunque richiesta e a qualsiasi quesito.

Saluti fraterni

p. La sezione organizzazione e quadri  
U. Angelucci

p. La segreteria  
N. Crapsi



Teramo 25 aprile 1994. Manifestazione in ricorrenza della Liberazione.

#### ELENCO DEI NOMI DELLE PERSONE CITATE NEL TESTO

Acerbo Giacomo	Antonini Giuseppe	Bonomo
Adamoli Altobrando	Anzidei Pietro	Bonvente Giuseppe
Adamoli Gelasio	Araclio Umberto	Bordetti
Adamoli Giuseppe	Arcaini Mario	Bortolas Giuseppina
Adamoli Vincenzo	Arcaini Michele	Bortolaz Amerigo
Adriani	Aretusi	Bosi Romolo
Aiardi Alberto	Armellini Pepe Teresa	Bosi Umberto
Agostinone Emidio	Armilli Alcide	Braca
Albani Vincenzo	Armilli Giuseppe	Bracili Dino
Albi Leo	Arnoni Guido	Branca
Albi Renato	Artese Luciano	Brandimarte Nazzareno
Alesiani Luigi	Artese Roberto	Bravo Osvaldo
Alesiani Mario	Ascani Dino	Brecciani Alessandro
Alfani Alfredo	Ascani Sabatino	Brunetti Lucio
Alleva Fernando	Assogna Antonio	Brunetti Mario
Allulli Oscar	Assogna Giancarlo	Bruni Fernando
Alonzo Giancarlo	Assogna Michele	Bucciarelli Andrea
Altitonante Attilio	Assogna Rosario	Buomprezzi
Altitonante Tommaso	Atriani Antonio	Buongrazio Filippo
Alviani Giulio: (vedi	Azzario	Buongrazio Sandra
Di Giovannantonio Romolo)	Badalini Maria	Buscemi Vincenzo
Amaduzzi Alessandro	Baffoni Donato	Buscetti Augusto
Ambrosi	Baiocco Mario	Calandrelli Elia
Ambrosi Gaetano	Barboni Emidio	Camardella Alessio
Ambrosi Fait	Barone Silvino	Camardella Cecilia
Ambrosi Rinaldo	Barnabei Alceo	Campanella Alberto
Ambrosini Aldo	Barnabei Maria Pia	Campanelli Arnaldo
Ambrosini Beniamino	Barrettara	Campilli
Ambrosini Gaetano	Bartolacci Alfiero	Canali Giuseppe
Ambrosini Mario	Bartoli	Candelori Cesare
Ambrosini Nicola	Battaglino Vincenzo	Canfora Gian Ferruccio
Ameli Giovanni	Belisari Vinicio	Canger Carlo
Amighetti Felice	Belligero Goffredo	Cantarini Antonio
Amighetti Ginetto	Berardi	Canzano Antonello
Ammazzalorso Aldo	Bernardini Aldo	Canzio Mario
Ammazzalorso Armando	Berti	Capoccioni Mario
Ammazzalorso Margherita	Berti (Generale)	Cappelliari Fulvio
Andreoni Lisa	Bevilacqua Pasquale	Caprara Dino
Andreoni Francesco	Bianconi Umberto	Caprini Mario
Angelini Alberto	Biancucci	Caprini Paolo
Angelini Antonio	Biancucci Luciano	Capobianco
Angelini Armando	Biasselli	Capuani Mario
Angeloni Giuseppe	Bilancetti Ettore	Capuani Vincenzo
Angelucci Gianni	Bilancetti Fedele	Capuano Pasquale
Angelucci Umberto	Binchi Mario Antonio	Caracciolo Paolo
Antonini Antonio	Biondi Ercole	Caravelli Vito
Antonini Carlo	Bologna	Cardi Biagio
Antonini Ennio	Bonaduce Maria	Cardinale Guido
Antonini Francesco	Bonolis Lucio	Cargini Pasquale

Carone Alfredo	Ciarrocchi Paolo	Cozzi Pasquale	De Laurentiis Combes	Di Cristoforo Walter	Di Leonardo Dario
Carone Domenico	Ciarrocchi Rosetta	Crapsi Nicola	Delfo: (vedi	Di Diodato	Di Loreto Achille
Carone Fabiani, fratelli	Ciccarelli Domenico	Creati Bruno	Di Giovannantonio Romolo)	Di Dionisio Vittorio	Di Loreto Alvaro
Carone Lazzari Elena	Cicconi Domenico	Creati Igino	Della Noce Igino	Di Donatantonio	Di Loreto Giuseppe
Carone Silvio	Cicconi Gianni	Creati Vanessa	Del Moro Amadio	Di Donato Alberto	Di Loreto Ida
Carnicelli Augusto	Cicione Nicola	Croce Vincenzo	Del Sole	Di Donato Leandro	Di Loreto Luigi
Carnovale Bruno	Ciferri fratelli	Cucchierato Sergio	De Luca	Di Egidio	Di Ludovico Lucio
Casalena Pino	Ciferri Massimo	Cucinella Giuseppe	De Luca Pietro	Di Egidio Amedeo	Di Maddalone Pierino
Casalino	Cilli	Curiazi Dalila	Del Vescovo Fernando	Di Egidio rag. Domenico	Di Maira Calogero
Casciola Gennaro	Ciminà Attilio	Curiazi Danilo	Del Zoppo Ricciotti	Di Egidio Domenico	Di Marcantonio Bruno
Cassetti	Cimini Lino	Curjel Eugenio	De Marco Amilcare	Di Febo	Di Marcantonio Martino
Castagna Aurelio	Cingoli	Curini Antonio	De Merolis Cetina	Di Febo Franco	Di Marco
Castagna Dario	Cino da Bramonte: (vedi	D'Addezio Carino	De Merolis Franco	Di Federico Pepe Mario	Di Marco Amilcare
Castelli Erminio	Di Marcantonio Bruno)	D'Agostino Ernino	D'Emidio Vincenzo	Di Felice	Di Marco Carlo
Castelli Maddalena	Cioschi Berardo	D'Agostino Ottavio	D'Emilio Giuseppe	Di Felice Carlo	Di Marco Francesco
Castellina Luciana	Cioschi Giulio	D'Alessio Antonio	De Nigris Mario	Di Felicianonio Luigi	Di Massimantonio Pasquale
Catitti Florestano	Cioschi Quintino	D'Alessandro Cesare	De Santis Giuseppe	Di Felicianonio Visconte	Di Mattia Claudio
Cauti	Cipolloni Virgilio	D'Alessio Antonietta	De Sanctis Antonio	Di Ferdinando	Di Mattia Franco
Cavacchioli Malvina	Cirilli Altobrando	D'Alessio Duilio	De Sanctis Claudio	Di Ferdinando Giuseppe	Di Mattia Pasquale
Cavallari Piergiorgio	Cirilli Carmine	D'Alessio Francesco	De Sanctis Dante	Di Ferdinando Pasquale	Di Michele
Cavarocchi Benito	Cirilli Stefano: (vedi	D'Alessio Gherardo	De Sanctis	Di Fernando Franco	Di Michele Giancarlo
Cavarocchi Francesca	Clemente Maglietta)	D'Alessio Giuseppe	De Sanctis Piero	Di Filippo Giovanna	Di Mizio Carlo
Cavarocchi Mario	Ciunci Angelo	D'Amato	De Sanctis Nino	Di Filippo Quintino	Di Monte Enrico
Cavatassi Giuseppe	Ciunci Giovanni	Damiani Michele	De Santis Roberto	Di Francesco Emilia	Di Natale Tito
Caviozel Alfredo	Ciunci Teresa	D'Amico Luigi	De Simone Antonio	Di Francesco Gildo	D'Incalci Attilio
Ceci	Ciunci Tommaso	D'Andrea Elvano	De Simone Vito	Di Frischia Giovanni	Di Nicola Gianfranco
Ceci Remo	Ciunci Umberto	D'Andrea Giuseppe	D'Eugenio Luigi	Di Furia Antonio	Di Nicola Giuseppe
Ceci Romeo	Clemente Lazzaro	D'Andrea Vittorio	D'Eugenio Nara	Di Furia Guido	Di Nicola Leo
Celli Guido	Coccagna Attilio	Danesi Giuseppe	De Vincentiis Giuseppe	Di Gennaro Claudio	Di Nicola Maria Pia
Cellini Bruno	Coccia	Di Alberto Egidio	Di Alberto Egidio	Di Gennaro Normanno	Di Nicola Walter:
Censoni Claudio	Coccioli Adalgiso	D'Annunzio Alfredo	Di Antonio Roberto	Di Giacinto Fiore	Di Odoardo
Centinaro	Coccolito Mario	D'Annunzio Marilena	Di Bartolomeo Lino	Di Giacinto Rizziero	Di Odoardo, fratelli
Centinaro Pierino	Colaiani Giuseppe	D'Antonio Armando	Di Basilio	Di Giacobbe Marino	Di Odoardo Giampaolo
Centini Tiziana	Collalti Pietro	D'Antonio Domenico	Di Basilio Nora	Di Giacomo Ezio	Di Odoardo Pasquale
Centorame Vincenzo	Colleluori Alfonso	D'Antonio Pierino	Di Battista Camillo	Di Giosia Biagio	Dionisio Mario
Cerè Gaetano	Collia Giuseppe	D'Antonio Berardo	Di Battista Giacomina	Di Giovanni Arnaldo	Di Ottavio, fratelli
Cermenati Attilio	Colombi Arturo	D'Ascenzo Angelo	Di Berardino Nino	Di Giovannantonio Albina	Di Ottavio Lorenzo
Cerulli Riccardo	Consorti Isidoro	D'Ascenzo Michele	Di Berardino Valentino	Di Giovannantonio Antonio	Di Pancrazio
Cherubini Pietro	Consorti Marcello	De Amicis Alfredo	Di Biagio Giovanni	Di Giovannantonio Francesco	Di Paolantonio Luigi (Tom)
Chiappetta	Conte T.	De Angelis Giulio	Di Biagio Giuseppe	Di Giovannantonio Romolo	Di Paolantonio Michele
Chiellini	Contini Morena	De Angelis Guido	Di Biagio Glicerio	Di Girolamo	Di Paolantonio Pasquale
Chiellini Alberto	Corbo Michele	De Angelis Italo	Di Biagio Michele	Di Giuseppe	Di Paolo Pasquale
Chiellini Enzo	Cordone Graziella	De Angelis Poliseo	Di Blasio A.	Di Giuseppe	Di Pasquale Paolo
Chiellini Vincenzina	Cordoni Aldo	De Berardinis Antonio	Di Bonaventura Attilio	D'Ignazio Carmela	Di Pasquale Piero
Chiodi Gildo	Cordoni Giovanni	De Berardinis Guido	Di Bonaventura Francesco	D'Ignazio Antonio	Di Pasquantonio Lorenzo
Chiola	Cori Angelo	De Berardinis Lucio	Di Bonaventura Nunzio	D'Ignazio Carlo	Di Patrizio Michele
Ciacchio Antonino	Corneli Mario	De Carolis Domenico	Di Carantonio Igino	D'Ignazio Franco	Di Pietrantonio Antonio
Ciaceio Mario	Cornicelli Consorti	De Cicco	Di Carlo Domenico	D'Ignazio Pasquale	Di Pietrantonio Spartaco
Ciafardone Lucia	Correale Arduino	De Cupis Elio	Di Carlo Guido	D'Ignazio Umberto	Di Pietro Camillo
Ciafrè Venusto	Cortelli Luigi	De Dominicis Giuseppe	Di Cretico Giuseppe	Di Gregorio, fratelli	Di Pietro Gianni
Ciafrè Vittorio	Costantini	De Dominicis Giovanni	Di Cristoforo Eusanio	Di Gregorio Giovanni	Di Pietro Lodina
Ciaffroni Francesco	Costantini Antonio	De Giovanni G.	Di Cristoforo Eglo	Di Leonardo Antonio	Di Pompeo Liberatore
Ciampani Domenico	Costantini Enio	De Julii Giulio	Di Cristofaro Giulio Mauro	Di Leonardo Danilo	Di Quirico Ernesto

Di Rocco Arnaldo  
Di Sabatino Eugenio  
Di Sabatino Guendalina  
Di Sabatino Luigi  
Di Sabatino Umberto  
Di Saverio Alfredo  
Di Saverio Walter  
D'Isidoro Camillo  
Di Silvestre Giuseppe  
Di Simone Nino  
Di Stanislao Francesco  
Di Stefano Giustino  
Di Stefano Gino  
Di Stefano Licia  
Di Teodoro Abramo  
Di Teodoro Giulio  
Di Teodoro Oscar  
Di Teodoro Sergio  
Di Teodoro Umberto  
Di Tommaso Arnaldo  
Di Tommaso Stefano  
Di Ventura  
Di Virgilio Raffaele  
D'Onofrio Edoardo  
D'Ovidio Domenico  
D'Ovidio Pierino  
Dozza Giuseppe  
Dozzi Giampiero  
Dragoni Moreno  
Droz Humbert  
Durastante Giovanni  
Ercolani Nicola  
Ersoni Tommaso  
Esposito Antonio  
Esposito Orlando  
Esposito Attilio  
Ettorre Carlo  
Ettorre Lidio  
Fabioocchi Antonio  
Fabioocchi Domenico  
Fabioocchi Vincenzo  
Fabbri Vera  
Fagotti Giuseppe  
Falconi Cirilli Derna  
Falò Alfredo  
Falone Pietro  
Fanelli Vittorio  
Fangherri Mario  
Fantaconi Gianni  
Farinelli Maria  
Fazzi Claudio  
Felicioni  
Felicioni Antimo

Ferraioli Pasquale  
Ferrante Giovanni  
Ferrara  
Ferrara Fedele  
Ferri Nicola  
Ferri Umberto  
Ferroni  
Ferrovecchio Luigi  
Ferrucci Claudio  
Ferrucci Leda  
Fidanza  
Fidanza, fratelli  
Fidanza Guido  
Fidanza Salvatore  
Filipponi Eligio  
Finavera Vera  
Fioredonati Adelchi  
Firmini Ennio  
Flagelli Guido  
Foco Lorenzo  
Focosi Giacomo  
Focosi Normanno  
Foglia Domenico  
Forcina Giovanni  
Forlenza Antonio  
Fortunato Eternino  
Foschini Giuseppe  
Fracassa Antonio  
Frале Arduino  
Francani Costantino  
Franchi Antonio  
Franchi Francesco  
Franchi Oscar  
Franzoni  
Frasca Giustino  
Frascatelli Vincenzo  
Frei (Generale)  
Frezza Armando  
Fumo Salvatore  
Furano  
Gaboardi Sandro  
Gambacorta Carino  
Gattarossa Ermanno  
Gavini  
Genovesi  
Genovesi Vincenza  
Gentile Alfonso  
Gerardini Franco  
Germanetto  
Giacomelli Telemaco  
Gialluca Bernardo  
Gialluca Giuseppe  
Giardini Domenico

Giorgini Diana  
Giuliani Giuliano  
Giosia Biagio  
Gizzi Pierino  
Gloriosi Ildebrando  
Graziani Milziade  
Grilli Gaetano  
Grieco Ruggero  
Grossi Luigi  
Grue Amedeo  
Guelfi Carlo  
Guercioni  
Guercioni Carmine  
Guerrieri Berardo  
Guerrieri Edmondo  
Guerrieri Giulio  
Guerrieri Italo  
Gullo (Ministro)  
Iachini Auro  
Iachini Leo  
Iachini Marielena  
Iacobozzi Francesco  
Iaconi Dino  
Iacovoni Antonio  
Iannetti Italo  
Ianni Angelo  
Ianni Amilcare  
Ianni Giovanni  
Ianni Luigi  
Ianni Ireneo  
Ianuari Francesco  
Ieraci Nicola  
Illuminati Gaetano  
Imbeni Renzo  
Impacciatori Pietro  
Innamorati  
Ioannoni Giuseppe  
Iommarini Domenico  
Iommarini Giuseppe  
Iotti Nilde  
Labrecciosa  
Lalli Adolfo  
Lanciaprima Armando  
Lanciaprima Vincenzo  
Lancione Lanfranco  
Lanzi  
Laurenzi Guglielmo  
Lauzzini Leo  
Lavalle Luigi  
Lavalle Pasquale  
Leli Marisa  
Leone, fratelli  
Leone Carmine

Leone Leo  
Leone Raffaele (Lino)  
Leonetti  
Leonzi  
Lepore Giuseppe  
Lepore Luigi  
Lettieri Giuseppe  
Liberi Eligio  
Limoncelli Pasquale  
Lolli Leo  
Londrillo Nicola  
Lorenzini, Prefetto  
Lucca Fausto  
Lucci  
Luciotti Gualtiero  
Lulli Emidio  
Jovanovic Mirko  
Macera Antonio  
Macera Dino  
Macera Pio  
Maestroni Italo  
Maglietta Clemente  
Magri Lucio  
Malaguggini  
Manara  
Manara Vincenzo  
Manari Berardo  
Mancini Luigi  
Mannelli Davide  
Mantovani  
Maracini Paolo  
Maranca Federico  
Maranella Marcello  
Marcattili Pietro  
Marcelli Marcello  
Marcelli Mario  
Marcelli Pasquale  
Marcellini Osvaldo  
Marcheggiani Eleonora  
Marchese Alessandro  
Marchese Antonio  
Marchese Mario  
Marchese Sandro  
Marcolini Natale  
Marcone Domenico  
Marcozzi Giovanna  
Marcucci  
Marcucci Cesare  
Marcucci Eva  
Mariani Francesco  
Mariani Giancarlo  
Marinaro Antonio  
Marinara Egidio

Marinelli  
Marini Francesco  
Marino Pace Adelmo  
Marinozzi Walter  
Marinucci Dante  
Marracini Paolo  
Marrone Francesco  
Marteggiani Pultroni Rina  
Martella Francesco  
Martella Guido  
Martellacci Arturo  
Martellacci Miro  
Martelli Francesco  
Mascaretti  
Mascherini  
Mascherini Esterina  
Masci Angelo  
Masci Luigi  
Masci Umberto  
Masciarelli  
Maselli Londiano  
Massarotti Domenico  
Massarotti Giorgio  
Massignani (Masignà)  
Vincenzo  
Massignani Arturo  
Matalone Gregorio  
Matalone Romolo  
Matani Luigi  
Matteucci Carlo  
Matteucci Franco  
Mattucci Emidio  
Maurini Roberto  
Maurizio: (vedi  
Parri Ferruccio)  
Mauro Giulio  
Mazza Franco  
Mazzarelli Angelo  
Mazzarulli Argentino  
Mazzei Raffaele  
Mazzocchetti Bruno  
Mazzoni Sinibaldo  
Mazzonis Filippo  
Mazzuca  
Melarangelo Alberto  
Melarangelo Giovanni  
Melarangelo Giuseppe  
Melarangelo Sandro  
Melozzi Vittorio  
Menei Raffaele  
Mercante Pasquale  
Merlini Francesco  
Merlitti

Milani Mario  
Mincionie Armando  
Mincione Ettore  
Minervino, maresciallo  
Mion Gianni  
Misticoni Stefania  
Mobili Glauco  
Mobili Manfredo  
Modè Nicola  
Modesti Francesco  
Modesti Sergio  
Modigliani Emanuele  
Moffa Claudio  
Molinari Renato  
Molinelli Giudo  
Monaco Gianni  
Monti Claudio  
Monti Concetta  
Morandi  
Mordente Ivo  
Moretti Ermes  
Morriconi Mario  
Morricone Mondino  
Mosca Giulio  
Mura Elisabetta  
Muscelli Attilio  
Muzii Ermanno  
Naccaro  
Nallira Serafino  
Nanni Fausto  
Narcisi Zaccaria  
Nardi Graziano  
Nardi Ludovico  
Nardi Raffaele  
Nardi Vincenzo  
Nardinocchi Francesco  
Nencini Gastone  
Nesi Giuseppe  
Niccolai Anselmo  
Nisii Berardo  
Nisii Paolo  
Noceto Augusto  
Noceto Guido  
Nori Francesco  
Occhetto Achille  
Olivieri Giuseppe  
Orazi Francesco  
Orsini  
Orsini Ercole Vincenzo  
Orseti Gabriele  
Pacchione Ivo  
Pace Vincenzo  
Paci

Pacinelli Michele  
Paesani Ermanno  
Paesani Luciano  
Pagliacetti Ulderico  
Paladini Remo  
Palucci Nicola  
Palantrani Sabatino  
Palladini Emidio  
Pallotta Fernando  
Palma Adriano  
Palucci  
Palucci Claudio  
Palucci Giovanni  
Palumbi Luigi  
Pampanelli Pierino  
Panara Alberto  
Pianbianco Cino  
Panbianco Gaetano  
Pantolani  
Paoletti Lido  
Paolini Emilio  
Pardi Giuseppe  
Pardi Rinaldo  
Paris Luigi  
Parisciani Gabriella  
Parisciani Luigi  
Parri Ferruccio  
Partenza Aristide  
Passamonti Vincenzo  
Passino Franco  
Passino Raffaele  
Patata: (vedi Vincenzo Di Dionisio)  
Patrizi Ermanno  
Patton: (vedi Vincenzo Fabiocchi)  
Pecora Girardengo  
Pecorale Tullio  
Pedicone Fausto  
Pedicone Vincenzo  
Pedretti Gioia  
Pellanera Vincenzo  
Pellanera Savino  
Pellegri Renato  
Pellegri Tino  
Pelliccione Ermanno  
Pelusi  
Pepe Camillo  
Perozzi Dante  
Perozzi Vittorio  
Petini Aurelio  
Petraçcia  
Petraçca Bruno

Petrini Alfonso  
Petroni Dario  
Petruccioli Claudio  
Pezzi Franco  
Piantini, famiglia  
Piantini Fabio  
Piantini Italo  
Piantini Spartaco  
Piattella Antonio  
Pica Alessandro  
Piccari Giuseppe  
Pichini Gianni  
Pierantozzi Enzo  
Pierantozzi Giovanni  
Pierantozzi Giuseppe  
Pierantozzi Libero  
Piersanti  
Piersanti Nicola  
Pilotti Gabriele  
Piotti Rodolfo  
Pirani Mario  
Pirocchi Giuseppe  
Pirocchi Mimi (Domenico)  
Pirocchi Valdo  
Pistilli Giovanni  
Pizii Berardo  
Pizii Gabriele  
Pollastrini Elettra  
Polimante Antonio  
Pomante  
Pompa  
Pompa Alfredo  
Pompa Edmondo  
Pompa Gabriele  
Pompa Guglielmo  
Pompa Salvatore  
Pompa Sigismondo  
Pompei Lino  
Pompili Costantino  
Ponziani Luigi  
Ponziani Mario  
Potenza  
Presutti Smeraldo  
Proietti Galileo  
Prosperi Biagio  
Puca Luigi  
Puliti Alberto  
Pultroni Flavio  
Pultroni Vincenzo  
Quartapelle Alberto  
Radek Karl  
Radice Lucio  
Rambelli Amilcare

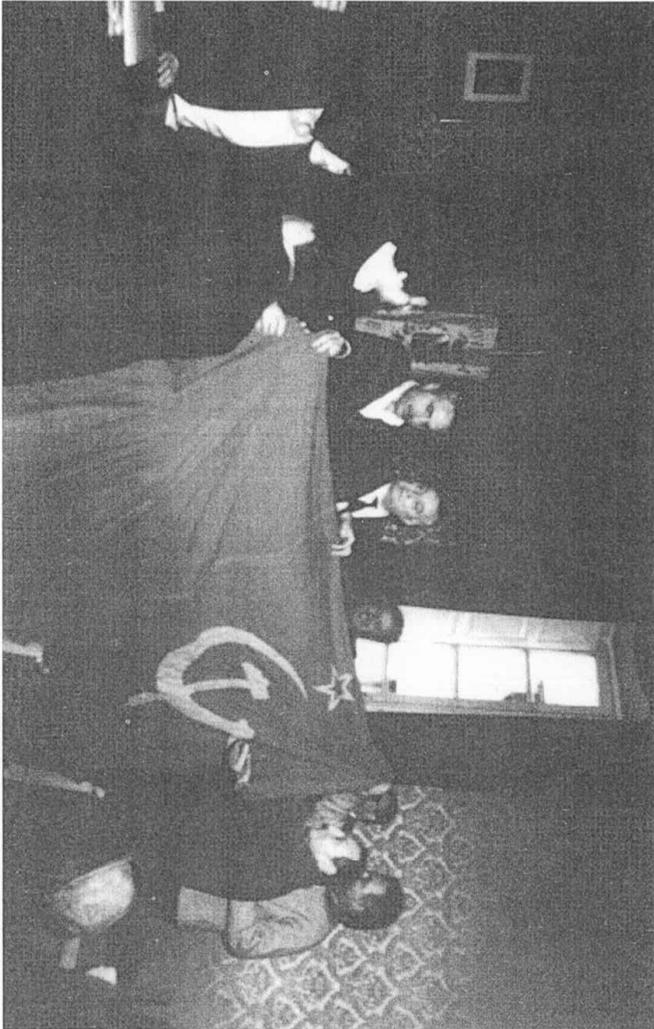
Ranalli Guido  
Rapini Areo  
Rapacchietta Fanciullo  
Rapagna Andrea  
Rasiccì Mario  
Rastelli Giancarlo  
Rastelli Giannino  
Rastelli Luigi  
Ravera Camilla  
Re Amleto  
Re Angela  
Re Luigi  
Recchilunghi Giancarlo  
Recinelli Guido  
Riccardi Riccardo  
Ricci (Macinino)  
Ricci Mario  
Ricci Mirco  
Ricci Vincenzo  
Ricciotti Vincenzo  
Ridolfi Ezio  
Rocchetti  
Rocchi  
Rocchi Vincenzo  
Rocco Giacomo  
Rodomonte, fratelli  
Rodomonte Alberto  
Rodomonte Alessandro  
Rodomonte Alessio  
Rodomonte Antonio  
Rodomonte Carlo  
Rodomonte Davide  
Rodomonte Felice  
Rodomonte Romolo  
Rofi Antonio  
Rofi Domenico  
Rofi Vincenzo  
Romani Amina  
Romani Paola  
Romita  
Ronda Alfredo  
Rosa Emilio  
Rosci  
Roscioli Ercole  
Roscioli F.  
Roscioli Marilena  
Roselli Remo  
Roselli Romolo  
Rosselli  
Rossi Antonio Lenin  
Rossi Bruno  
Rossi Leno

Rossi Paolo  
Ruffini Claudio  
Ruffini Ida  
Ruggeri Antonio  
Russi Giorgio  
Russi Luciano  
Sacco Domenico  
Sacripante Raffaele  
Sacripante Giuseppe  
Salusti  
Sandri Renato  
Santacroce Bruno  
Santacroce Leone  
Santarelli  
Santaroni Donato  
Santella (Pretore)  
Santi Luigi  
Santini Aleceste  
Santomo Ermanno  
Santori Antonio  
Santori Mariano  
Saragat  
Sardella Berardo  
Sardella Peppino  
Sardella Tonino  
Savini  
Savini Elsa  
Savini Fernando  
Savini Giovanni  
Savini Giuseppe  
Savini Savino  
Savini Sofia  
Savini Valentino  
Savocco Marisa  
Scacchioli  
Scaramazza Antonio  
Scaramazza Sante  
Scaramucci Giulio  
Scaricamazza  
Scaricamazza Giuseppe  
Scarpone  
Scarponi Dante  
Schiavoni Domenico  
Sciaretta Luigi  
Scimitarra  
Scipioni Vinicio  
Scolastra Silvana  
Scrivani Guerino  
Scrivani Osvaldo  
Sebastiani Giacomo Mario  
Sebastiani U.

Secondini Tranquillo:  
Secone Luciano  
Segati Bruno  
Serrone Giuseppe  
Settimi Leonilde  
Sicliari Massimo  
Simoncini Carlo  
Simoncini Orfeo  
Simonetti Giovanni  
Sistilli  
Sorgi Emanuele  
Sorgi Nazzareno  
Sorgi Tommaso  
Spaccasassi Pina  
Spallone Giulio  
Spinelli Altiero  
Spriano Paolo  
Stajkovix Felix  
Stella Antonio  
Taccetta  
Taddei Berardo  
Tancredi Giuseppe  
Tancredi Antonio  
Tancredi Nicola  
Tanzi Sabatino  
Taraschi Attilio  
Tarea Fiorino  
Tarquini Carmine  
Tarquini Fernando  
Tarquini  
Tassoni Walter  
Tatò  
Tattoni Adolfo  
Temperini Ercole  
Temperini Fernando  
Tempesti Piergiorgio  
Tempesti Piero  
Terra Gino  
Tertugliani Mario  
Tirabove Marco  
Tirabove Salvatore  
Tommasini Carlo  
Torreggiani Claudio  
Tortora Salvatore  
Tosti Antonio  
Tosti Giuseppe  
Trabucco  
Trequadrini Riccardo  
Trippetta Maria  
Trippetta Spartaco  
Tritella Nicola

Trivelli Renzo  
Trivellizzi Antonio  
Trivellizzi Gina  
Trulli Riccardo  
Tucci Felice  
Tulini Enzo  
Tulini Giovanni  
Tulli  
Tuzzoli Renato  
Urbani Mario  
Vagnoni Gilberto  
Valente Giorgio  
Valente Giuliana  
Valente Pia  
Valeri Pia  
Vallarola Gabriele  
Vallese Turno  
Vanarelli Domenico  
Vanni Pietro  
Vannucci Varosco  
Varzè Giuseppe  
Vecchioni Aristide  
Ventura Domenico  
Verdecchia Giuseppe  
Verrocchio, fratelli  
Verticelli  
Verzieri Berardo  
Vetri  
Vetrini Lea  
Vetrini Pierino  
Vetrini Remo  
Violini Mario  
Vitale Dino  
Vitale Moreno  
Vitta Ugo  
Vitteritti Antonio  
Viviani Umberto  
Zà Saverio (vedi: Guerrieri Italo)  
Zaccaria Alfredo  
Zaniboni  
Zippilli Cesare  
Zippilli Felice  
Zippilli Giovanna  
Zuccharini Alfredo  
Zuccharini Bianca  
Zuccharini Carla  
Zuinica Giovanni  
Zuinica Remo

*Teramo, 8 dicembre 1995. Sala del Consiglio Provinciale. I comunisti abruzzesi consegnano la bandiera dell'Urss ai compagni Nina A. Andreeva e Vladimir J. Klusin, del Partito Comunista Pansovietico dei Bolscevichi.*



## INDICE

PREFAZIONE .....	Pag. 5
INTRODUZIONE .....	» 7
<b>Capitolo I</b>	
PRELUDIO ALLA FONDAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA .....	» 9
<b>Capitolo II</b>	
FERMENTI POLITICI NEI PRIMI ANNI DELLA CLANDESTINITÀ APPUNTI TRATTI DAL DIARIO DI BERARDO TADDEI (Per una storia del PC teramano - Verona 1966) .....	» 17
<b>Capitolo III</b>	
ROMOLO DI GIOVANNANTONIO E LA RIORGANIZZAZIONE LENINISTA DEL PARTITO NEGLI ANNI '30 .....	» 23
<b>Capitolo IV</b>	
GLI ULTIMI ANNI DELLA CLANDESTINITÀ ERCOLE VINCENZO ORSINI E LA RESISTENZA .....	» 29
<b>Capitolo V</b>	
DALLA RESISTENZA, NUOVI DIRIGENTI DEL P.C.I. ....	» 35
<b>Capitolo VI</b>	
IL CNL E LA FORMAZIONE DELLE GIUNTE DEMOCRATICHE .....	» 45
<b>Capitolo VII</b>	
I COMUNISTI, IL PARTITO E L'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA CIVILE DEL DOPOGUERRA .....	» 61
<b>Capitolo VIII</b>	
PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE DEL PCI .....	» 65
<b>Capitolo IX</b>	
VERSO LA REPUBBLICA. PRIME COMPETIZIONI ELETTORALI: INIZIATIVE POLITICHE, CULTURALI E SINDACALI .....	» 69
<b>Capitolo X</b>	
CONTADINI E OPERAI IN LOTTA; LUIGI (TOM) DI PAOLANTONIO, IL PARTITO, LA C.G.I.L. E LA VAL VOMANO .....	» 79
<b>Capitolo XI</b>	
LA VITA DEL PARTITO E I COMUNISTI NELLE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE E DI MASSA .....	» 85
<b>Capitolo XII</b>	
OPERAI, CONTADINI E INTELLETTUALI IN LOTTA PER IL LAVORO, PER LA PACE E PER LA DEMOCRAZIA .....	» 91
<b>Capitolo XIII</b>	
RIGURGITO FASCISTA. NUOVA RESISTENZA. VERSO IL '68 .....	» 99
<b>Capitolo XIV</b>	
LOTTE OPERAIE E SINDACALI E DIFESA DELLA DEMOCRAZIA .....	» 109
<b>Capitolo XV</b>	
ANNI '80: IL CONGRESSO DEL NUOVO CORSO E IL CIRCOLO CULTURALE MARXISTA ..	» 117
APPENDICE .....	» 127

